Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 151

MARTEDI' 31 MAGGIO 1960

In nona pagina il terzo servizio della nostra inchiesta su Cuba

Raùl Castro: "non sarà facile invaderci„

Inviate entro domattina le prenotazioni per la diffusione del

2 GIUGNO

Il caso della Grecia

I grandi drammi di queste settimane — Sud Africa, Corea meridionale, Turchia — hanno un po' distolto la attenzione dall'altro dramma che si svolge a quattro passi da casa nostra, in quella Grecia definita anch'essa « avamposto della civiltà occidentale ». Il rosario delle condanne ai tribunali militari si sgrana oramai senza pietà: sei ergastoli comminati il 13 aprile contro esponenti comunisti (e tra questi sei donne), altri sei ergastoli il 20 maggio; e un altro processo, ancora, è annunciato per il 7 giugno. Processi e condanne si basano — come ha sottolineato il presidente dell'EDA, on. Passalidis, in un *memorandum* trasmesso alla recente riunione, ad Atene, dell'Unione interparlamentare — sull'applicazione anticostituzionale di una legge emanata nel 1936 dalla dittatura del generale Metaxas, secondo la quale alcuni reati commessi da civili potevano venir giudicati, anche in tempo di pace, da tribunali militari e puniti con la morte. In base a questa legge è stato giudicato e condannato, un anno fa, Manolis Glezos, l'eroe dell'Acropoli — e insieme a lui più di duemila combattenti della Resistenza antinazista sono attualmente imprigionati o deportati nelle isole.

Com'era nelle intenzioni dei governanti ateniesi, l'illegalismo anticomunista si è risolto in un illegalismo ai danni di tutti i partiti e i movimenti di opposizione. In primo luogo, naturalmente, contro la EDA, ma non solo contro questa. « Le pressioni psicologiche e gli interventi della polizia — ha dichiarato recentemente il *leader* del partito liberale, Venizelos — colpiscono tutti i cittadini senza distinzione di orientamento politico, con la sola esclusione degli amici del governo ». Affermazioni analoghe sono state fatte, negli ultimi tempi, da tutti i capi dell'opposizione: dal *leader* dei liberal-democratici, Papandreou, a quello dei populisti-sociali, Stefanopoulos (« sotto il pretesto della persecuzione del comunismo il governo continua a impiegare misure straordinarie contro tutti gli avversari politici e le forze di centro »), sino al segretario del Nuovo Movimento Politico, on. Mavros, che il 4 aprile affermava in Parlamento che « la Grecia è una democrazia soltanto di nome ». Fra questi uomini ve ne sono molti che negli anni infuocati della guerra civile deliberarono, dai loro seggi di ministri, le misure eccezionali e la messa fuori legge del partito comunista. Questi stessi uomini riconoscono ora che all'origine di questa pericolosa degenerazione degli istituti democratici, in atto anche all'ombra del Partenone, c'è la discriminazione anticomunista.

Dinanzi agli occhi degli uomini politici più responsabili della vita ellenica c'è, come un monito, il destino della Corea e della vicina Turchia. Anche in questi paesi si incominciò con la persecuzione anticomunista, ma su questo piano inclinato non ci si arrestò più. Vennero le elezioni truccate, le chiusure dei giornali e delle università, le proibizioni delle agitazioni sindacali, le camere di tortura, i campi di concentramento. Alla medesima legge obbedirono — per non parlare dell'Italia fascista — la Germania di Hitler e l'Ungheria dell'ammiraglio Horthy. Anche qui si cominciò con la messa fuori legge dei comunisti, ma poi venne la volta di socialdemocratici e cattolici, liberali e protestanti. La storia si ripeterebbe, se il mondo non fosse cambiato: e non solo in Cina o nell'Europa orientale, ma più in generale nell'Asia e in Africa, anche alle porte di casa nostra. Il nome di un generale De Gaulle non basta più, in Algeria, per creare un interlocutore di comodo: non serve il bastone dei *paras*, e nemmeno la carota di elezioni fasulle, del tipo di quelle che il vecchio Cancelliere di Bonn vorrebbe imporre, ai suoi alleati, per riportare al di là dell'Elba i vecchi padroni del vapore. Con il concetto democratico di autodecisione non è più possibile condurre un ambiguo doppio gioco. E non bastano nemmeno più, a impedire una vera autodecisione, le vecchie bardature militari che con la guerra fredda gli Stati Uniti sono riusciti a imporre a tanti paesi, col duplice intento di bloccare ogni dialettica interna e di allinearli sul fronte dell'antisovietismo.

Se c'è un elemento nuovo, nella situazione internazionale, questo è dato, in effetti, dalla sempre più larga presa di coscienza — a tutte le latitudini — del nesso che intercorre tra la lotta per la distensione e la lotta per la difesa e il rinnovamento della democrazia. Le vecchie camicie di forza con le quali l'imperialismo ha imposto i suoi Si Man Ri e i suoi Menderes sono diventate impotenti, di fronte alle spinte che salgono dall'interno di questi paesi e al modificarsi oggettivo della situazione internazionale. Ben presto questi esempi potrebbero diventare contagiosi, poichè una cosa, almeno, è già stata dimostrata: ed è che l'imperialismo e le forze reazionarie, *in questo mondo del 1960*, non han più la forza di fare il bello e il cattivo tempo. Non sono più loro, i più forti: ed è forse per questo che alla « sei giorni » del Consiglio nazionale d.c. non si è trovato nemmeno un minuto per parlare della situazione internazionale. Una volta di più, si è preferita, *anche in questo campo*, la politica dello struzzo.

SERGIO SEGRE

DEPORTATI TUTTI I COMPONENTI DEL GOVERNO MENDERES

Si è ucciso ad Ankara l'ex ministro di polizia

Gedik, principale responsabile delle repressioni delle scorse settimane, si è gettato dalla finestra Menderes meditava di processare 130 deputati d'opposizione - Un esercito mercenario di transfughi anticomunisti - Primi orientamenti di politica estera e interna in un discorso del generale Gursel

(Dal nostro inviato speciale)

ANKARA, 30. — Nella sede della scuola dei cadetti, dove era detenuto con gli altri membri del governo, l'ex ministro degli interni Nemik Gedik si è ucciso gettandosi dalla finestra. Il suicidio è avvenuto verso la mezzanotte di ieri, ma solo a mezzogiorno di oggi, ne è stata data la notizia ufficiale.

Nemik Gedik era una delle maggiori personalità del regime di Menderes, nel cui governo aveva occupato per cinque anni il ruolo-chiave di ministro degli interni. In questa carica si era acquistato una orribile fama: i turchi lo chiamavano « *messer* Gestapo » perchè era sotto i suoi *ordini* che venivano torturati gli avversari politici. Infine — ed è questa la ragione probabile del suicidio — egli aveva ordinato ad Istanbul e ad Ankara le sparatorie contro le manifestazioni studentesche che hanno preparato la caduta del regime.

Quanti siano gli studenti uccisi non si sa ancora. Le cifre variano da dieci ad ottantasei. In realtà, oltre ai caduti sotto il piombo della polizia *nelle piazze*, bisogna assai probabilmente aggiungere i giovani uccisi nei campi in cui erano stati internati a centinaia. Oggi circolava addirittura la voce che diciotto cadaveri fossero stati scoperti nei frigoriferi del macello pubblico.

Il suicidio di Nemik Gedik ci è stato drammaticamente illustrato dall'ex ministro della difesa, Ethen Menderes, anch'egli detenuto e compagno di *camera* del morto.

Ethen Menderes — che, nonostante l'omonimia, non è parente del dittatore caduto — è stato presentato ai giornalisti in un locale della scuola militare, un edificio *custodito* dai carri armati, oltre che da imponenti schieramenti di truppa. Affiancato da due ufficiali, egli è stato introdotto nella stanza dove ha tenuto quella che probabilmente è la sua ultima conferenza stampa. Ci aspettavamo un militare imponente ed abbiamo avuto di fronte un anziano signore, modestamente abbigliato di marrone, dal sorriso timido e dalla voce bassissima, appena un sussurro.

« La stanza in cui eravamo ieri — egli ha detto — era al quarto piano. I letti, di fronte alla porta aperta, erano sorvegliati dalle sentinelle. Tutto era tranquillo. Avevamo chiacchierato un po' e si era mostrato molto turbato, stravolto, ma non aveva rivelato propositi suicidi. Poi, mentre mi stavo appisolando, si è sollevato nel suo letto, ha gridato "Jaallah" (mio Dio) e si è scagliato contro la finestra chiusa, spezzando la vetrata e precipitando nel cortile prima che chiunque potesse trattenerlo »

Terminato il racconto, erompono le domande:

— Le guardie non sono intervenute?

— Non hanno fatto in tempo. Gedik era un uomo molto forte ed il suo gesto è stato imprevedibile

— Perchè lo ha fatto? Aveva paura di essere giudicato?

— E' possibile. C'è chi ha paura e chi non ha paura. Io non mi preoccupo

— Siete già stato interrogato?

— No, nessuno è stato interrogato.

— Il regime è buono?

— Sì. Mangiamo il pasto dei cadetti. Chiediamo notizie della famiglia e possiamo ascoltare la radio.

— L'ex presidente Bayar è con voi?

Questa domanda resta senza risposta. Il colonnello che assiste alla discussione la tronca e i giornalisti si allontanano *mentre* l'ex ministro della difesa viene riaccompagnato, sotto scorta, nella sua stanza.

La morte di Nemik Gedik ha naturalmente sollevato molti commenti. La gente faceva la coda per comprare i giornali del pomeriggio, ma si trattava piuttosto di curiosità che di turbamento. L'ex ministro era molto odiato e la sua scomparsa non ha scomposto nessuno.

Molto probabilmente il nuovo governo ha organizzato la conferenza stampa in modo da evitare immediatamente qualunque sospetto che potesse cadere sull'esercito, che ha in custodia gli ex ministri.

E' stato d'altra parte confermato oggi che tutti i prigionieri detenuti alla Scuola dei cadetti vengono ora trasportati alla base navale dell'isola di Yassi Ada, al largo di Istanbul mediante un vero « ponte » di aerei militari. Molti di loro si troverebbero già in quello sperduto isolotto deserto che fa parte del gruppo delle Principi, nel Mar di Marmara, ma le autorità si rifiutano di precisare se tra essi siano l'ex-primo ministro Menderes e l'ex-presidente Gelal Bayar. Il trasferimento avviene allo scopo di porre i capi del deposto regime « in completo isolamento » fino a quando l'elezione del nuovo parlamento chiuderà l'attuale fase di transizione e si porrà la questione di un processo.

A quanto risulta, soltanto uno degli ex-ministri detenuti è stato rimesso in libertà: egli è Semi Ergin, considerato il « leader » dell'ala moderata del partito democratico.

Vengono invece operati altri arresti. Stasera la radio ha annunciato che sono state arrestate oggi ad Istanbul diciannove persone, fra cui due direttori di banca, il figlio dell'ex presidente dell'Assemblea Refik Koraltan, e altri deputati e personalità del partito di Menderes.

L'emozione con cui la folla segue le vicende dei responsabili del regime di terrore è stata accresciuta in queste ore da nuove rivela-

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 10. pag. 6. col.)

ANKARA — Durante la prima seduta di gabinetto del governo Gursel svoltasi ieri il generale (al centro) ascolta altri ministri. A sinistra il ministro degli Interni, Abdullah Gozubuyuk, a destra il ministro di Stato Amil Artuz (Telefoto)

Un altro deputato suicida in carcere?

ANKARA, 30. — Secondo notizie non confermate, il deputato turco Izzat Akchai, del partito di Menderes, ex-presidente della commissione parlamentare delle finanze, si sarebbe ucciso oggi in carcere. Non si conoscono per ora particolari.

ANKARA — Il suicida ex ministro degli Interni, Nemik Gedik, braccio destro di Menderes (Telefoto)

Il ministro della Difesa Malinovski annuncia a Mosca

Ordine di tirare sulle basi in caso di voli sull'U.R.S.S.

« L'URSS non può sapere se l'aereo invasore porta o no una bomba H » Severo monito agli Stati Uniti e ai paesi che cedono il loro territorio

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 30 — *Un altro fermo avvertimento agli americani e ai Paesi che ospitano basi NATO è stato rivolto oggi dall'URSS.* Il maresciallo Malinovski, ministro della difesa, parlando al congresso dei « lavoratori d'assalto » davanti al quale sabato aveva parlato Kruscior, ha detto: « Come ministro della difesa, ho impartito l'ordine al comando delle forze armate missilistiche di colpire qualsiasi base di partenza di aerei che violino lo spazio aereo dell'URSS e dei Paesi socialisti. Sarà una misura perfettamente legittima: noi non possiamo sapere se l'aereo che viola il nostro territorio porta o no con sè una bomba all'idrogeno. La condanna migliore della politica aggressiva americana sarà questa: dare una botta sulle mani dell'aggressore. Allo stesso tempo, per dovere di verità, è necessario affermare che nessuno Stato può lamentarsi verso la Unione Sovietica per azioni ostili della nostra aviazione. Tali azioni non vi sono state e non vi possono essere perchè ciò sarebbe in contrasto con la politica pacifica del nostro Paese ».

Questa dichiarazione è stata fatta da Malinovski nel corso di un suo intervento nel quale egli aveva sottolineato che « l'impetuoso sviluppo dell'industria e della tecnica nel nostro Paese ha fornito alle forze armate sovietiche dei mezzi tecnici più moderni. Il Partito, il suo Comitato centrale e il governo ci hanno dato tutti i mezzi per affrontare il compito di una difesa del nostro Paese fino al possesso delle armi più terribili come l'ipun su ».

Malinovski ha poi affermato che le azioni aggressive degli americani suscitano allarme nel mondo, presso tutta la gente sensata. Gli attuali dirigenti americani hanno paura della competizione pacifica, egli ha detto, e questo è un grave pericolo per la causa della pace. Al potere devono andare persone ragionevoli, coraggiose, capaci di comprendere profondamente la necessità di vivere in pace e allontanare la guerra dalla vita degli uomini ».

La dichiarazione di Malinovski che il comando delle forze missilistiche ha già l'ordine di colpire le basi di partenza nel caso di una eventuale violazione territoriale di un aereo, ha sollevato naturalmente molta impressione. Essa conferma

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 10. pag. 8. col.)

missili di diverso tipo. Voi sapete — egli ha proseguito — come un aereo americano di tipo speciale, costruito per i voli a grandissima altezza, sia stato abbattuto al primo colpo ».

Polemizzando con coloro che, su suggerimento del Pentagono, hanno diffuso sulla stampa internazionale la voce che Powers non sarebbe stato abbattuto ma si sarebbe consegnato, Malinovski ha poi detto che « può darsi che Allen Dulles effettivamente non sappia nulla della esistenza di certi mezzi di difesa dell'esercito sovietico. Noi possiamo aiutarlo. Sì, abbiamo missili di quel tipo e abbiamo anche ottimi "rakietciki" (soldati addetti ai missili). I nostri missili possono raggiungere l'obbiettivo a 20 mila metri d'altezza e anche

Per gli studenti di ogni ordine e grado

Libri gratis in Cecoslovacchia

Gratuito anche tutto il materiale scolastico — Secondo un calcolo approssimativo, con una misura analoga ogni famiglia media italiana risparmierebbe ogni anno uno stipendio mensile

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 30 — Era le decisioni prese qualche tempo addietro dal governo cecoslovacco per aumentare il tenore di vita del popolo una delle che ha sollevato infinite discussioni e commenti, quella con la quale il governo si è impegnato a distribuire gratuitamente i libri ed « il materiale necessario allo studio » a tutti i ragazzi che frequentano le scuole elementari e medie (e ogni tipo di esse, diremmo le medie inferiori e superiori).

Questa decisione è venuta insieme ad altre tre, tutte egualmente importanti: una riduzione dei prezzi di alcuni prodotti fondamentali (la ottava riduzione in sette anni); la diminuzione da 36 ore circa a 28 ore del prezzo del Kwh dell'energia elettrica per uso domestico ed infine una ulteriore rettifica delle pensioni di vecchiaia che si trovavano al livello più basso.

Eppure è stata la decisione riguardante gli studenti quella che ha avuto la eco più larga ed ha sollevato i commenti più soddisfatti.

Innanzi tutto perchè — statistiche alla mano — sono rare le famiglie cecoslovacche che in cui non vi siano almeno due o tre figli. Il problema riguarda dunque una parte grandissima della popolazione attiva ed è perciò, anche numericamente, di grande interesse. In secondo luogo l'obbligo scolastico viene qui rigorosamente applicato per almeno 11 anni di scuola (vale a dire che la scuola è obbligatoria sino ai 17 anno di età). L'adempimento dell'obbligo scolastico era del resto, ben prima del provvedimento attuale, reso possibile ed anzi agevolato dal fatto che non esistono tasse scolastiche e che addirittura, giunti all'Università, gli studenti ricevono uno stipendio sia pure inversamente proporzionale al reddito della famiglia. Si hanno dunque in Cecoslovacchia molti ragazzi in età scolastica e tutti sui banchi di scuola per undici anni, con la sola riserva o meglio con il solo « sbarramento » imposto dalle qualità intellettuali di ciascuno!

Nel comunicato del governo era detto laconicamente — e davvero con scarsissimo mordente propagandistico — che agli scolari e studenti sarebbero stati distribuiti a partire dal prossimo anno scolastico i libri di testo e « il materiale necessario allo studio ».

I Comitati nazionali — gli organi elettivi che gestiscono il potere di Stato al livello delle regioni, dei distretti e dei comuni — si sono incaricati di spiegare in migliaia di riunioni che cosa si nascondeva dietro quelle brevi righe. Il « materiale di studio » comprende infatti: i libri di testo, i quaderni, la carta da disegno, le matite, i compassi, squadra e righello e persino le scarpette per la ginnastica.

Se adesso tacessimo il conto di quanto tutto ciò rappresenta in moneta sonante per una famiglia di qui giungeremmo ad un risultato scarsamente indicativo per il lavoratore italiano. Troppi fattori contribuiscono a rendere non espressivo un raffronto troppo meccanico (assistenza gratuita, assenza di tasse, affitti bloccati in percentuale del salario e così via, sono altrettanti elementi di superiorità di cui dispone la famiglia cecoslovacca).

Ma se pensiamo ad una famiglia italiana con due figlioli in età scolastica — uno alla scuola media ed il secondo al liceo o all'istituto industriale — allora si può vedere, conti alla mano, che la famiglia italiana verrebbe a risparmiare almeno un mese di stipendio all'anno.

Che cosa ha reso possibile alla Cecoslovacchia di fare questo, pare addirittura ozioso dire: sono i successi della costruzione del socialismo, i trionfali-record che il Paese ha doppiato in questi ultimi dodici anni, la politica di pace del Partito comunista dal 1948 ad oggi.

E' ben vero che oggi in tutto l'Occidente si incomincia a riflettere seriamente su quello che accade nel campo della scuola e della scienza nei Paesi socialisti. I successi scientifici dell'URSS hanno costretto anche i più arroganti detrattori del socialismo a compulsare le statistiche ed a scoprire sgomenti che l'URSS laurea ogni anno più ingegneri degli Stati Uniti. Ma ciò non accade solo per l'URSS. Anche Paesi socialisti di più modeste dimensioni e potenza tengono seriamente il passo e la Cecoslovacchia, con il provvedimento attuale, mostra di voler dedicare alle nuove leve della scuola ed ai futuri dirigenti della scienza e della cultura tutte le risorse disponibili. Ciò facendo la Cecoslovacchia si distanzia notevolmente dalle più moderne e ambiziose potenze mondiali ed afferma ancora una volta la superiorità del sistema socialista nel decisivo settore della scuola e della cura per le nuove generazioni.

Annunciando il provvedimento attuale, il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco — che ha elaborato il progetto — ha affermato che il prossimo obiettivo in questo campo è la distribuzione gratuita del pasto di mezzogiorno a tutti gli studenti.

FRANCO BERTONE

In una lettera al Comitato centrale del loro partito

44 parlamentari del P.S.I. dissentono dalla posizione di Nenni sul "vertice„

La relazione di Nenni al C.C. del PSI - Confermata la posizione di equidistanza in politica estera - Delusione per le conclusioni del Consiglio nazionale dc - Un passo di Pajetta per sollecitare la discussione dei bilanci

Quarantaquattro deputati e senatori socialisti hanno inviato al Comitato Centrale del PSI, che ha iniziato ieri i suoi lavori, la seguente lettera:

« Cari compagni,

riteniamo sia nostro dovere manifestarvi la preoccupazione di noi parlamentari socialisti per i giudizi espressi dalla Direzione del Partito sul fallimento della "Conferenza al vertice" nella risoluzione pubblicata dall'"Avanti!" di venerdì scorso. Infatti, la posizione di equidistanza scelta dalla Direzione del Partito, sembra a noi erronea non soltanto perchè storce i fatti che hanno portato al fallimento della Conferenza di Parigi, dal loro reale significato, ma anche perchè fa propri gli argomenti della propaganda atlantica e degli ambienti notoriamente antisovietici sugli errori e sulle intenzioni ostili alla distensione dell'URSS.

La prova di ciò è nel giudizio della Direzione sull'irrigidimento di Krusciov a Parigi, al quale viene attribuito il fallimento della Conferenza. Questo significa stare volutamente alla superficie delle cose. A noi sembra invece che la Direzione avrebbe dovuto risalire alle cause reali del fallimento della "Conferenza al vertice", fra le quali l'episodio dell'aeroespia americano e la reazione di Krusciov che non sono che gli ultimi anelli di una catena, la clamorosa conclusione dei passi addietro fatti dagli Stati Uniti e dai governi atlantici nei mesi scorsi in tutte le questioni che avrebbero dovuto essere affrontate a Parigi, dal disarmo allo statuto di Berlino.

Inoltre che cosa significa dire, come fa la Direzione, che gli errori e gli incidenti alla vigilia del vertice hanno fatto il gioco di coloro che, nei due campi, sono contro la distensione? Ciò significa valutare sullo stesso piano, da un lato le posizioni responsabilmente prese dai governanti degli Stati Uniti e dalla Repubblica tedesca di Bonn contro la distensione e le trattative diplomatiche che si ispirano ad essa, e dall'altro lato i pettegolezzi della stampa gialla sulle anonime restrizioni che incontrerebbe in URSS la politica della distensione di Krusciov e del governo sovietico.

Ma, a nostro giudizio, ancor più grave è il fatto che la Direzione, mettendo sullo stesso piano la responsabilità degli Stati Uniti e dell'URSS, mette sullo stesso piano anche la politica dell'URSS e degli Stati Uniti. Ciò facendo essa ignora che nel campo atlantico i gestori degli interessi imperialisti hanno il ruolo decisivo che i loro "errori" ai danni della distensione non sono confrontabili con quelli dell'URSS, perchè sono consapevoli atti di una corrente politica imperialista contro la distensione.

Perciò i giudizi salomonici sul fallimento della Conferenza di Parigi non sono il frutto della giusta autonomia del PSI dalla politica dei blocchi militari, ma di una revisione ideologica e politica che investe i principi stessi del socialismo. Oggi, essi tendono un obiettivo servizio alla propaganda dell'imperialismo, già sottolineato con compiacimento dalla stampa di destra italiana, e nessun contributo positivo alla lotta per la distensione, che è tale realmente se è anzitutto lotta contro l'imperialismo, contro i nostalgici della guerra fredda per isolarli in Italia e nel resto del mondo.

Noi ci auguriamo che il Comitato Centrale, superando le divisioni interne, voglia correggere l'erronea valutazione nel comunicato della Direzione che oggi disorienta il Partito e domani potrebbe collocarlo su una equivoca posizione politica che renderebbe politicamente sterile la ferma volontà di tutti i socialisti di contribuire alla causa della pace. Cordialmente ».

La lettera reca in calce le firme dei seguenti parlamentari:

P. Angelino	(Deputato)
A. Alberello	(Deputato)
G. Bertoldi	(Deputato)
M. Bettoli	(Deputato)
J. Busoni	(Senatore)
F. Carclatore	(Deputato)
D. Cersosimo	(Deputato)
A. Cianca	(Senatore)
V. Cerati	(Deputato)
G. Castagno	(Deputato)
G. Di Prisco	(Senatore)
P. Franco	(Deputato)
M. Grampa	(Senatore)
G. Giaromelli	(Senatore)
V. Gatto	(Deputato)
G. Ghislandi	(Deputato)
M. Iorio	(Senatore)
G. Jodice	(Senatore)
E. Lussu	(Senatore)
O. Lizzadri	(Deputato)
L. Luzzatto	(Deputato)
N. Mariani	(Deputato)
A. Matera	(Deputato)
A. Menchinelli	(Deputato)
A. Malagugini	(Deputato)
R. Minasi	(Deputato)
F. Magliacci	(Deputato)
L. Merlin	(Deputato)
V. Militlo	(Senatore)
A. Masciale	(Senatore)
G. Marazzita	(Senatore)
F. Musotto	(Deputato)
L. Passoni	(Deputato)
G. Palumbo	(Senatore)
S. Paolucci	(Deputato)
G. Picchiotti	(Senatore)
G. Roda	(Senatore)
F. Schiavetti	(Deputato)
E. Tibaldi	(Senatore)
F. Targetti	(Deputato)
D. Valori	(Deputato)
T. Vecchietti	(Deputato)
G. Zanoni	(Senatore)
U. Zurlini	(Deputato)

Il CC socialista

Il CC del PSI ha iniziato nel pomeriggio i suoi lavori con una relazione di Nenni.

Il segretario del PSI ha affermato che l'attuale sessione del C.C. si trova di fronte ad una situazione generale in cui le difficoltà « hanno se non rovesciato, profondamente alterato la linea di sviluppo e di pacifica coesistenza che era nelle aspettative dei lavoratori e del popolo ». Si è giunti « ad una battuta di arresto all'interno e sul piano internazionale » e pertanto « il questito e quanto durerà questa battuta e se possa o no mutarsi in un ritorno all'indietro ». La risposta che il CC darà a questo questito deciderà del carattere e dell'impostazione del PSI nei prossimi mesi, fino alle scadenze interne ed internazionali.

Nenni ha quindi affermato che la crisi è della DC e della classe politica che dirige il Paese da dieci anni: sono venuti ora al pettine i nodi del decennio del monopolio democristiano del potere « non attenuato dalla finzione dei contrappesi laicisti e socialdemocratici »; ma, mentre è aperta la successione alla maggioranza che ha retto lo Stato dal 1948, la nuova classe politica e la nuova maggioranza

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Giorno per giorno

A PROPOSITO del Consiglio nazionale d.c. e del pateracchio che lo ha concluso, Ugo Zatterin scriveva su Telesera: *« Presumibilmente verso ottobre gli stessi problemi, gli stessi uomini, le stesse divisioni, gli stessi rancori si riproporranno: con la stessa probabilità che, dopo un altro match nullo tra i molti litiganti, seguiti a vincere l'onorevole Tambroni, realistico portatore della sola tesi politica attuabile coi tempi che corrono ».*

Che un governo dei d.c. coi fascisti sia definito dal direttore di Telesera *la sola tesi politica attuabile, la dice lunga su un giornale che un mese fa, uscendo, si proclamava finanziariamente indipendente e politicamente democratico e di « centro-sinistra ». Tra tanti organi di stampa tambroniani provvisori, questo si è ormai distinto: è tambroniano in s. p. e.*

I risultati complessivi delle elezioni comunali

La DC perde nove comuni nel Trentino e in Alto Adige cede voti alla S.V.P.

Il PCI avanza a Rovereto e mantiene le sue posizioni a Trento e ad Arco, conquistando un seggio in più nel capoluogo - Notevole progresso del PSI e crollo dei socialdemocratici

(Dal nostro inviato speciale)

TRENTO, 30. — Per la prima volta in nove comuni del Trentino, l'amministrazione comunale è stata conquistata da liste di opposizione alla D.C. Si tratta di Bieno, Calliano, Carano, Garniga, Pomarolo, Predazzo, Sporminore, Varena e Ponchiano. In due altri comuni, a Bosentino e a Canal San Bovo, le liste della D. C. e dell'opposizione popolare si fronteggiano e, per la formazione delle giunte occorrerà trovare la strada dell'accordo.

Questo, accanto alla buona prova del PCI (che, avanzando a Rovereto, ha largamente compensato la stasi che registra a Trento e ad Arco), ai notevoli progressi del PSI a Trento (dove passa dal 13 al 18.18 per cento) a Rovereto e ad Arco, al crollo generale del PSDI, al relativo successo del Partito popolare trentino a Trento e delle liste degli «indipendenti sud-tirolesi» di opposizione al SVP in Alto Adige, è uno degli aspetti più originali e nuovi della situazione nella regione dopo il voto di ieri. Non mancano però, esaminando i risultati, altri motivi di riflessione. La D. C., pur essendo riuscita, grazie sopratutto al massiccio e aperto intervento delle autorità ecclesiastiche, a mantenere in generale le sue posizioni registra però, oltre alla flessione di Rovereto (ove perde 153 voti), un generale logoramento che si manifesta — se si eccettua Arco — con una significativa diminuzione delle sue percentuali di suffragi. La DC passa infatti dal 53.9 per cento del 1956 al 52,32 per cento di oggi, a Trento; a Rovereto dal 48,3 al 45,71.

A Trento, la DC che aveva nell'ultimo consiglio ventidue consiglieri, ne cede oggi uno al Partito popolare trentino; quanto al PSDI il suo crollo è, come dicevamo, generale: il partito di Saragat perde 1933 voti a Trento (passando dal 15.1 al 9.6 per cento); 52 voti a Rovereto e 114 voti ad Arco. Nessuna fortuna hanno avuto le liste socialdemocratiche presentate, spesso in opposizione a quelle popolari, in alcune piccole località della Provincia.

In gran parte a spese del PSDI, si è avuta la generale avanzata del PSI, avanzata che acquista innegabilmente il significato di una precisa indicazione di spostamento a sinistra, giacchè è stata accompagnata, a Trento e ad Arco, dal sostanziale mantenimento delle sue posizioni da parte del PCI, e a Rovereto da una netta e parallela avanzata comunista. Il PSI, passando a Trento da 5085 voti a 7606, aumenta i suoi suffragi del 5 per cento e strappa due consiglieri al PSDI; a Rovereto il PSI guadagna 261 voti e ad Arco 356, portando i suoi seggi da 5 a 7.

Gli spostamenti intervenuti appaiono evidenti, del resto, sommando i risultati ottenuti nelle tre località, Trento, Rovereto ed Arco, ove si è votato con la proporzionale. I risultati sono i seguenti:

TRENTO: PCI 2544 (2574), PSI 7606 (5085), PSDI 3968 (5900), DC 22.059 (21.062), Partito popolare trentino 1004 (—), PLI 2533(1769), MSI 2080 (2340).

ROVERETO: PCI 1634 (1371), PSI 3199 (2938), PSDI 1196 (1248), DC 6084 (6837), PLI 1201 (1042), MSI 709 (716).

ARCO: PCI 685 (693), PSI 1426 (1070), PSDI 445 (559), DC 3196 (3127), MSI 193 (157).

TOTALE DEI TRE COMUNI: PCI 4863 (4638), PSI 12.231 (9.093), PSDI 5609 (7707), DC 31.939 (31.026), Partito pop. trent. 1004 (—), PLI 3734 (2881), MSI 2982 (3221).

Ciò che risulta evidente da queste cifre, è la buona prova del PCI che complessivamente ha aumentato di 225 i suoi suffragi elettorali. Il risultato è dovuto soprattutto alla ottima, intelligente campagna elettorale dei compagni di Rovereto, che hanno saputo giustamente collegare la denuncia delle gravi, incredibili prodezze della locale amministrazione clericale, ai grandi temi del momento. Per valutare esattamente l'importanza della avanzata comunista e della sinistra a Rovereto e il cedimento della DC, è opportuno ricordare che sino al 1953 la DC disponeva qui della maggioranza assoluta dei voti.

Ma, come dicevamo allo inizio, l'aspetto forse più significativo delle elezioni di ieri è il successo ottenuto in molte località della provincia, da liste popolari di opposizione alla DC. Si tratta di liste che, se anche non hanno sempre una precisa fisionomia politica, indicano però chiaramente che anche nel Trentino qualcosa si muove, forze nuove si formano e cercano i collegamenti con i partiti popolari, scendono apertamente in lotta col partito clericale Spesso per la prima volta, la DC si trova ora di fronte a combattive e forti minoranze; è il caso di Fondo, Fornace, Lavis, Mezzacorona, Mezzolombardo, Mori, Dro, (dove la lista dei dissidenti D. C. ha conquistato due seggi), Nomi, Navaledo, Volano e numerose altre località.

ADRIANO GUERRA

Progressi delle sinistre in Alto Adige

(Dal nostro inviato speciale)

BOLZANO, 30 — I risultati elettorali in Alto Adige confermano il fallimento della politica sin qui condotta dalla DC, e il rafforzamento in seno al gruppo in lingua tedesca della posizioni della SVP. Le sinistre hanno avuto invece un certo progresso, che balza evidente dai risultati complessivi di tutti i 104 comuni. Pur battendosi fra difficoltà considerevoli, il PCI ha ottenuto complessivamente 1512 voti e 9 seggi, cioè 179 voti e 3 seggi in più di quanti ne aveva conquistato nel corso delle amministrative del 1956; il PSI ha raggiunto 3304 voti e 20 seggi, cioè 584 voti e 2 seggi in più; il PSDI ha pure aumentato i suoi suffragi, portandosi a 2984 voti e 27 seggi, 232 voti e un seggio in più.

Altri successi sono stati ottenuti dalle liste locali di sinistra che come nel caso di Laives, hanno conquistato voti e seggi. Altri consiglieri comunisti e socialisti sono risultati eletti in liste locali indipendenti a Malles, Barbiano e Gargazzone.

Dall'altra parte dello schieramento politico, le cose sono andate ben diversamente: ha perso voti e seggi la DC (12 605 voti e 115 seggi, cioè 864 voti e 40 seggi in meno rispetto al 1956); hanno subito un vero e proprio tracollo i monarchici del PDI, i quali hanno ottenuto 518 voti e 3 seggi, perdendo ben 1432 voti, e sono state notevolmente ridimensionate varie liste locali di ispirazione sciovinista.

La SVP rafforza invece le sue file, proprio perchè la possibilità di sentirsi in qualche modo minacciati dalla politica del governo italiano e della DC ha spinto i cittadini di lingua tedesca ad aumentare i suffragi per l'«Edelweiss» (99 173 voti, cioè 3454 in più del 1956).

Particolarissima la situazione di Merano, dove la DC e soprattutto il MSI hanno potuto spartirsi i voti di una lista sciovinista, «l'Unione Italiana», ora scomparsa, che nel 1956 aveva ottenuto 1601 suffragi.

P. C.

Il risultato complessivo nei comuni dove esistevano liste di sinistra

Le sinistre avevano presentato le loro liste in venticinque dei 236 comuni delle due province dove si è votato e precisamente Trento, Arco, Rovereto, Drò, Giovo, Levico, Mezzolombardo, Scurelle (provincia di Trento) e Brennero, Merano, Barbiano, Bronzolo, Brunico, Cornedo all'Isarco, Egna, Fortezza, Lagundo, Laives, Lase, Maides Venosta, Ora, Postal, Rio di Pusteria, Terlano, Varna.

Un riepilogo complessivo dei voti in questi venticinque comuni permette anche un raffronto con i risultati delle elezioni politiche del 1958, oltre che con le amministrative del 1956:

	1956		1958		1960	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
PCI	4.638	4,3	8.847	7,1	6.666	5,9
PSI	9.093	8,3	14.057	11,4	16.042	14,1
Sinistre	6.292	5,8	—	—	1.225	1,1
Totale sinistre	20.023	18,4	22.904	18,5	23.933	21,1
PSDI	9.577	8,8	9.718	7,8	8.333	7,4
PRI - Radicali	354	0,3	739	0,6	91	—
DC	43.508	39,9	52.584	42,5	42.994	38
DC e alleati	261	0,2	—	—	1.498	1,3
PLI	3.279	3	4.193	3,4	4.087	3,6
MSI e destre	5.662	5,2	7.590	6,1	6.898	6,1
SVP	23.665	21,7	25.906	20,9	25.208	22,3
Altri	2.725	2,5	242	0,2	218	0,2
Totale voti	109.054		123.876		113.260	

Di ritorno dall'Argentina

Kossighin a Roma

Alcuni membri della delegazione sovietica, che ha partecipato al 150. anniversario dell'indipendenza della Repubblica Argentina, sono giunti ieri a Ciampino. La delegazione è guidata dal primo vicepresidente del Consiglio dei ministri, A. N. Kossyghin (il primo da sinistra). All'aeroporto erano ad attenderla l'ambasciatore Kozyrev (al suo fianco) l'addetto navale, l'addetto militare e alcuni funzionari del cerimoniale del nostro ministero degli Esteri. La delegazione dovrebbe ripartire per la capitale sovietica il 1. giugno

Da Stoccolma

Il ritorno di Spano e Luzzatto

Sono giunti ieri a Ciampino, provenienti da Stoccolma, i compagni on.li Velio Spano e Lucio Luzzatto. Nella capitale svedese hanno partecipato a una riunione della presidenza del Movimento mondiale della Pace nel corso della quale sono stati esaminati gli avvenimenti degli ultimi sei mesi e l'attuale situazione internazionale dopo il fallimento del vertice provocato dagli USA. «Inoltre — ha dichiarato Spano — abbiamo lanciato un appello ai popoli perchè intensifichino la loro battaglia per la pace e sollecitino i responsabili a promuovere una nuova conferenza al vertice»

Il presidente dott. Chieppa contro un'iniziativa scissionistica

La grande maggioranza dei magistrati si raccoglie nell'Associazione unitaria

Tra gli stessi giudici di Cassazione e di Corte d'Appello che hanno promosso la costituzione di una loro «Unione» molti sono di parere contrario alla scissione

Un gruppo di magistrati della Corte di Cassazione e delle Corti d'Appello si è riunito, domenica scorsa, in un'aula del Palazzo di giustizia, dando vita dopo una lunga discussione ad una «Unione dei magistrati delle Corti» della quale già da tempo, inasprendosi la polemica all'interno dell'Associazione nazionale dei magistrati, si andava parlando.

Fino a ieri, l'Associazione aveva rappresentato unitariamente gli interessi — in qualche caso contrastanti — dei magistrati italiani. La unità della magistratura italiana, che era stata lo strumento attraverso il quale i giudici erano riusciti a strappare al governo delle importanti concessioni, è stata forse infranta da questa azione? Ancora è prematuro, per pronunziarsi in proposito. Il presidente della Associazione dei magistrati, dott. Vincenzo Chieppa, presidente di sezione della Corte di Cassazione, ha dichiarato in proposito: «La nostra associazione nazionale raccoglie, stretta intorno a sè, la grande maggioranza dei magistrati italiani d'ogni funzione, dalle più alte alle meno elevate: gli aderenti alla progettata unione costituiscono una esigua minoranza e molti degli aderenti pensano di poter mantenere il movimento nell'ambito dell'associazione. A questi aderenti, in onestà di intenti, l'Associazione darà tutta la sua comprensione, persistendo nello studio e nell'attuazione della riforma statutaria, che elimini alcuni inconvenienti e rafforzi l'armonica vita associativa. Gli altri, che tendessero a creare la scissione o a restaurare posizioni sorpassate, si porranno senz'altro fuori dall'associazione, che continuerà per la sua strada nell'obiettivo interesse della funzione, dei magistrati e dei cittadini».

Negli ambienti giudiziari, le voci di una crisi a prossima scadenza nell'associazione si erano già fatte molto insistenti all'indomani dell'ultima assemblea dei magistrati, meno di un paio di mesi or sono, e dopo la pubblicazione sulla rivista mensile di giurisprudenza Giustizia civile, *che riflette l'orientamento dei magistrati di Cassazione, di un articolo che poneva apertamente il problema della scissione della categoria. I motivi di rottura, contenuti parzialmente nell'articolo citato, si possono sintetizzare nell'opposizione degli alti gradi della magistratura alla riforma della carriera giudiziaria propugnata dall'associazione dei magistrati ed in particolare alle innovazioni per le promozioni. L'Associazione magistrati di tribunale che ritengono che l'assenza di gerarchia fra i magistrati significa una effettiva eguaglianza nella classe, mentre sostengono i «cassazionisti» che i giudici di grado più elevato non possono essere considerati eguali a quelli che esercitano una funzione di grado inferiore. Inoltre il sistema di scrutini, secondo la rivista, propugnato dalla associazione magistrati non garantirebbe come i concorsi una selezione rigida e che tenga conto delle effettive capacità di tutti i promossi.*

In realtà, al disotto di queste posizioni si profilano i motivi di polemica fra i magistrati italiani dei gradi più elevati e quelli più giovani, da poco entrati nella magistratura, molti dei quali sono portatori di sane esigenze di rinnovamento dello ordinamento della magistratura.

I motivi addotti dai magistrati superiori nell'articolo citato, non costituiscono in verità un reale motivo di scissione, poichè non vi è fra i magistrati anche dei gradi inferiori nessuno che non rispetti e non consideri nel suo giusto valore la gerarchia delle funzioni. Ma è proprio contro le esigenze di rinnovamento — che solo parzialmente sono accolte nei progetti di riforma su questo o quel particolare dell'ordinamento giudiziario — che i magistrati delle leve più antiche appuntano le loro critiche e il loro scontento. Anche perchè l'attuale ordinamento, contro il quale si concentrano le critiche delle leve più giovani della magistratura, nonchè l'attuale sistema di scrutinii, sono la espressione appunto della supremazia dei magistrati di grado più elevato su quelli di minor grado (e quindi nella maggioranza più giovani).

Inutile, a questo punto, rilevare come la progettata scissione serva solo ad indebolire la forza dei magistrati italiani, facendo il gioco delle autorità governative che, se hanno fatto delle concessioni, le hanno fatte solo sotto la pressione della unità dei magistrati italiani, rappresentati solidalmente dall'Associazione nazionale.

E ancora, grossi problemi vengono riportati sul tappeto dalla iniziativa dei magistrati delle corti: si profila, dietro l'annunziata costituzione della Unione, la delicatissima questione del Consigliore superiore della magistratura, l'organo che dovrebbe tutelare l'indipendenza della magistratura italiana dalle eventuali pressioni governative, costituendo in tal modo uno dei baluardi della legalità del nostro paese; ed è contro tale importantissima funzione che da tempo si muovono attacchi subdoli e pericolose prese di posizione di chiara ispirazione governativa.

DOMANI RISPONDE IL GOVERNO

I fatti di Bologna alla Camera

Presa in considerazione la legge Barbieri sugli edifici di cui si impadronirono i fascisti

Nella seduta della Camera di domani, il governo risponderà alle interpellanze sulla provocatoria azione poliziesca contro il comizio del compagno Pajetta a Bologna. Al termine della seduta di ieri, ne ha dato l'annuncio il ministro Angelini, dopo che il compagno MONTANARI aveva sollecitato il governo a fissare una data per il dibattito. Un passo in questo senso era stato compiuto, nel pomeriggio di ieri, anche dal compagno Caprara.

La Camera in precedenza aveva approvato la presa in considerazione di una proposta di legge dei compagni BARBIERI (pci), JACOMETTI (psi), e di alcuni altri parlamentari comunisti sugli immobili che durante il periodo del regime furono trasferiti ad organizzazioni fasciste. La proposta di legge prevede la dichiarazione di nullità dei trasferimenti, sottolineando l'esigenza di un atto — sia pure tardivo — di riparazione; i termini in cui viene sollevata la questione, particolarmente viva in Toscana, Emilia e Umbria, ma non completamente assente nelle altre regioni, sono gli stessi di una proposta avanzata all'inizio della prima legislatura dall'on. Macrelli e da altri deputati del PRI.

E' stata votata anche la presa in considerazione della proposta di legge dei compagni FIUMANO' e DE PASQUALE (pci), sulle provvidenze a favore delle città di Messina e di Reggio Calabria e per il risanamen- le proposte di legge dei

La Camera — dopo le interrogazioni — ha infine iniziato la discussione della legge per la estensione dell'equo trattamento al personale delle linee extra urbane. Hanno parlato GEFTER-WONDRICH (msi) e RAPELLI (dc).

A Palazzo Madama

Aperta la discussione sul bilancio della Giustizia

Il compagno Leone sottopone a serrata critica la relazione del democristiano Cornaggia-Medici

Dopo il bilancio della Pubblica istruzione, il Senato ha affrontato quello della Giustizia.

La discussione generale ha avuto inizio nel pomeriggio di ieri e si concluderà, presumibilmente, nella serata di domani. Vale la pena di dare un rapido sguardo alla relazione del dc Cornaggia Medici. Risulta, da questa relazione, che i delitti sono aumentati. Il raffronto fra il periodo gennaio-settembre '53 e il periodo corrispondente del '59 da un aumento di circa trentamila delitti. Infatti, nel primo periodo, fra omicidi volontari e colposi, lesioni, ingiurie e diffamazione, reato contro la famiglia, furti, rapine, sequestri, frodi, ecc. furono commessi 543 009 reati; nel secondo, 573 266. I detenuti, nel marzo 1960, risultavano 35 891 (uomini: 33 671, donne: 2 220); nel luglio 1959, essi erano 33 872 (uomini: 31 803, donne: 2 069). I minori presenti nelle prigioni-scuola, nei riformatori giudiziari e nelle sezioni di detenzione preventiva, nell'aprile scorso erano rappresentati da 94 internati, 69 condannati, e 290 minori in stato di detenzione preventiva: nel luglio del '59, i minori internati erano 68, quelli condannati 46 e quelli in stato di detenzione preventiva 190.

Il compagno sen. Leone è stato fra i primi parlamentari intervenuti nella discussione. Egli ha osservato anzitutto che la legislazione italiana è ancora lontana dallo spirito e dalla lettera della Carta costituzionale. Dopo aver rilevato come «a forte nella stessa Magistratura la sensibilità al problema della traduzione in norme di legge della Costituzione, Leone ha polemizzato con il governo per la mancata riforma del Codice Penale: la riforma, egli ha detto, avrebbe dovuto segnare il trapasso dal sistema dittatoriale fascista alla concezione repubblicana dello Stato.

Fra l'altro, il parlamentare comunista ha difeso le sezioni specializzate agrarie per la soluzione delle vertenze contadine, le quali sono un istituto che, in attesa di radicali riforme, ha dato prova di vitalità e di efficienza e che oggi raccoglie la fiducia delle categorie contadine. Per quanto concerne le pene comminate dal Codice Penale, il sen. Leone ha vivamente raccomandato che siano abbassati i limiti minimi, ed ha portato ad esempio l'omicidio preterintenzionale, per il quale la legge commina una pena minima di dieci anni. L'oratore ha vivacemente polemizzato con il relatore Cornaggia-Medici, il quale, nella sua relazione dimostra di avere un concetto assai retrivo dello Stato: per lui, lo Stato è una specie di poliziotto messo a guardia dei cittadini. La concezione dello Stato espressa nella relazione, egli ha detto, è di natura poliziesca e non risponde al concetto che dello Stato stesso hanno i cittadini.

Oltre al compagno Leone, hanno parlato ieri i sen. Chabod (ind. valdostano), Picardi e Antonio Romano, democristiani, e Ottolenghi, socialista. Quest'ultimo ha rivendicato una maggiore chiarezza nella formulazione delle leggi, l'aumento dell'indennità ai testimoni e un migliore coordinamento dei procedimenti, in modo che siano eliminate le lungaggini. Ottolenghi ha chiesto che la legge di P.S. sia adeguata alla Costituzione.

Per le scuole medie e superiori

Si apre il 3 giugno il mese degli esami

Tra pochi giorni saranno rese note le commissioni per la maturità classica e scientifica

Le commissioni per gli esami di Stato, stabilite dall'apposito ispettorato del Ministero per la P.I., che saranno rese note tra qualche giorno, sono 1.705.

Gli alunni che hanno ultimato i corsi di studio l'altro ieri sono — secondo statistiche elaborate dai competenti uffici del Ministero della P.I. — 525 mila per le scuole medie (460.000 l'anno scorso), 616 mila per le scuole ed istituti di avviamento (525.000 l'anno scorso); 114 mila per il ginnasio-liceo classico, 46 mila per il liceo scientifico e 68 mila per gli istituti magistrali.

Ecco il calendario degli esami per le scuole medie di maturità e di abilitazione:

Ammissione alla 1. media: 6 giugno ore 9 italiano, dettato, ore 9.30 composizione: 7 giugno ore 9, aritmetica. *Esami di licenza ginnasiale:* 3 giugno ore 8.30, prova scritta di italiano; 6 giugno ore 8.30 versione dal latino in italiano; 7 giugno ore 8.30, versione dall'italiano in latino; 8 giugno, ore 8.30, versione dal greco in italiano; 9 giugno ore 8.30, traduzione in lingua straniera. Gli esami di licenza media inferiore si svolgeranno dal 3 al 15 giugno secondo il diario stabilito dai capi di istituto.

Maturità classica: italiano, 20 giugno (prima sessione); 12 settembre (seconda sessione); latino-italiano: 21 giugno-13 settembre: italiano-latino: 22 giugno-14 settembre; greco: 23 giugno-15 settembre.

Maturità scientifica: italiano, 20 giugno-12 settembre; latino-italiano: 21 giugno-13 settembre; matematica: 22 giugno-14 settembre; lingua straniera: 23 giugno-15 settembre; disegno: 24 giugno-16 settembre.

Abilitazione magistrale: italiano, 20 giugno-12 settembre: latino-italiano: 21 giugno-13 settembre, matematica: 22 giugno-14 settembre.

Abilitazione magistrale: italiano, 20 giugno-12 settembre: latino-italiano: 21 giugno-13 settembre: matematica: 22 giugno-14 settembre

Le prove orali avranno inizio, nella sessione estiva, per l'abilitazione magistrale, il 24 giugno; per la maturità classica, il 25 giugno; per la maturità scientifica, il 27 giugno. Nella sessione autunnale, le prove avranno inizio, per l'abilitazione magistrale, il 16 settembre; per la maturità classica, il 17 settembre; per la maturità scientifica, il 19 settembre.

Schiaffi tra i dc dopo l'elezione della Giunta di Cagliari

CAGLIARI, 30. — A tarda sera il Consiglio comunale di Cagliari ha eletto una Giunta democristiana di minoranza nella quale i voti della destra clericale hanno portato anche il monarchico Angioni.

Ecco i voti raccolti alla terza prova dai vari consiglieri in ballottaggio: Atzor 15, Fontana 18, Falciani 14, Floris 18, Garau 18, Onano 18, Spiga 15, Grimaldi 16, Massazza 15, Romagnino 13 e Angioni (PDI) 13. Numerosi i voti dispersi. Angioni è risultato eletto al posto del dc Romagnino, perchè più anziano.

Mentre la seduta veniva tolta, tra Romagnino e Fontana, un consigliere della destra dc, volavano degli schiaffi.

Decisioni del Papa sul Concilio

Commissioni di studio che cureranno la fase preparatoria del Concilio ecumenico saranno nominate dal Pontefice con *motu proprio* che sarà emanato domenica 5 giugno in occasione della festa di Pentecoste.

Negli ultimi mesi, in ambienti solitamente informati sulle vicende della politica ecclesiastica, si facevano vari nomi di cardinali (tra gli altri Tisserand e lo stesso Tardini) come quelli di candidati alla direzione della fase preparatoria del Concilio ecumenico.

La decisione di Giovanni XXIII può essere stata ispirata alla esigenza di bloccare i contrasti esistenti in Vaticano sull'organizzazione del Concilio.

Nominato il commissario per il Comune di Genova

GENOVA, 30. — Il prefetto di Genova, dottor Pianese, ha firmato alle 19 il decreto di nomina del dott. Nicio Giuliani a commissario prefettizio del comune, il quale sarà affiancato, con la qualifica di vice commissario dal dottor Pietro Izzo, attualmente vice prefetto a Vercelli.

Il dottor Giuliani prenderà possesso del suo ufficio il primo giugno.

In giornata assieme al provvedimento di nomina del commissario era anche pervenuto il decreto con il quale si dichiara sciolto il Consiglio comunale di Genova, nonchè quello che disponeva la gestione commissariale. Erano 50 anni che a palazzo Tursi non si insediava un commissario prefettizio.

Vittima di una fatale disgrazia e deceduto in Milano l'avvocato

UGO PALERMO

Affranti ne danno il triste annuncio i fratelli avv. senatore Mario e il prof. Giulio, le cognate e i nipoti tutti.

La salma sarà tumulata a Napoli nella cappella di famiglia.

Giornata politica

RELAZIONE ECONOMICA

Stamane alle 10,30 il Presidente del Consiglio e ministro del bilancio, Tambroni, farà alla Camera l'esposizione sulla situazione economico-finanziaria del Paese. Nel pomeriggio si aprirà a Montecitorio il dibattito sui bilanci finanziari.

RICEVIMENTO AL QUIRINALE

Giovedì il Capo dello Stato, nella ricorrenza del 2 giugno, offrirà il tradizionale ricevimento che si svolgerà nei giardini del Quirinale.

I REPUBBLICANI ROMANI CONTRO PACCIARDI

La direzione dell'«Unione romana» del partito repubblicano ha approvato un ordine del giorno in cui, afferma che la partecipazione al recente convegno geddiano clerico-fascista pone Pacciardi «moralmente e politicamente fuori del partito». L'organizzazione romana del PRI chiede alla direzione nazionale di prendere nei confronti di Pacciardi «quei drastici provvedimenti disciplinari che soli possono salvaguardare la fisionomia democratica e il credito politico del partito di fronte al paese».

continua a riscuotere un incondizionato successo con la presentazione dell'occhiale

A. N. SUPER 60 a 8 e 16 TRANSISTORS

affiancato dalla

Barrette A. L. SUPER 60 a 7 TRANSISTORS

che può correggere casi di

SORDITA'

anche gravissimi.

Gli «Occhiali» e le «Membranette» acustiche MAICO nei loro svariatissimi modelli di ogni tipo potenza e prezzo, verranno presentati alle speciali dimostrazioni del

30-5 e 1, 2, 3, 4, 5, 6 giugno 1960 a:

ROMA - FILIALE MAICO — Via Romagna 14 — tel. 460.137 - 470.126 presente il Direttore Medico e Presidente della Maico in Italia Dr Enrico Buchwald. Fiera di Roma - Padiglione 4 - Stand MAICO-UREMA 502-502-503

ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA - Sede Centrale - MILANO - Piazza Repubblica, 5 - telefoni 661.960 632.872 - 667.069

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI
tutte le DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI DI ORIGINE NERVOSA VENEREA E DA SENILITÀ PRECOCE
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20. FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 733343-730900
Aut. Com. n. 37001 del 25-6-957

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354 501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779 223153 del 29 maggio 1959)

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 10

BATTELLI, MATERASSI, articoli rigonfiabili gomma plastica - riparazioni garantite Laboratorio specializzato. Lupa 4-A - (633 707)

SUPERABITEX Grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo, donna, bambini, massima economia Vendita rateale buoni CRAL ATAC IPA - Via Prenestina n. 315 317

1) AUTO CICLI SPORT L. 30

ACQUISTATE «PEGASO 60» quattrotempi Turismo ciclotrasporto Cambi Rateazioni Ricambi originali RANIERI Lungotevere Prati, 14 8731/R

7) OCCASIONI L. 30

USATI COMPRO: Mobili soprammobili antichi e moderni. Libri etc. - Telefonare 584 741.

11) LEZIONI COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli

14) MEDICINA IGIENE L. 30

ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di frattura, ecc recatevi subito alle Terme Continental casa di I ordine munita di ogni conforto moderno, cure di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivere Albert Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonare 90406I

23) ARTIGIANATO L. 20

ALT! PREZZI CONCORRENZA - Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc. Preventivi gratuiti Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA, via Cimarra 52-B Rivestimenti in plastica e pavimentazioni a getto continuo tipo VINILSOLUN - Tel. 483.157.

LA SCUOLA PIU' MODERNA PER LA PIU' MODERNA SPECIALIZZAZIONE

Per crearvi un sicuro avvenire visitate la

S.S.o.T.T. IL PIU' MODERNO E ATTREZZATO ISTITUTO D'ITALIA

in soli 4 mesi e con poca spesa conseguirete il

CERTIFICATO DI TELESCRIVENTISTA

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE PER OPERATORI TELESCRIVENTI - TELEX
autorizzata dal Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica - Ministero P. I.

ROMA - Via del Corso, 504 - Telefono 675 635
MILANO - Via L. Da Viadana, 2 - Telefono 808 602
Sedi di esame

ASSISTENZA E SISTEMAZIONE ALLIEVI

Nella sua casa di campagna

E' morto Pasternak

MOSCA, 30 — Lo scrittore Boris Pasternak è deceduto nella sua casa di campagna di Peredelkino presso Mosca alle 21.30 (ora italiana) di oggi. Pasternak è deceduto nel sonno. Aveva subito due attacchi cardiaci, era stato colto da polmonite e infine i medici lo avevano trovato affetto da un cancro.

Di fronte a una vita che si conclude bisogna ritrovare il senso, il rapporto che essa ebbe col mondo, con l'universo, con la storia che giorno per giorno ci condiziona e ci trasforma. Forse più delle altre l'esistenza di un poeta resta legata ai mutamenti della storia con quel suo rapporto di sensibilità costante per quanto accade fra gli uomini, assorbendo nella sua parabola oltre agli echi e alle immagini le molteplici componenti di questa dialettica infinita. Il poeta, diceva Apollinaire, riprendendo senza volerlo quel rapporto con le cose che fu già nel nostro Leopardi, si affaccia sull'infinito. In qual modo vale tutto questo, oggi, di fronte alla sua morte, anche per Pasternak?

La sua è, certo, una parabola apparentemente semplice, ma intimamente difficile. Era nato nel 1890, in un ambiente di artisti. Sua madre era pianista, suo padre pittore e direttore di una scuola di pittura. La casa era frequentata da musicisti, poeti, romanzieri. Nei suoi frammenti autobiografici P. ricorda persino una visita del grande Tolstoi in occasione di un concerto cui partecipò anche sua madre. In quegli anni il poeta assorbì indubbiamente una sua visione del mondo e una sua prima concezione dell'arte. Quel mondo si popolò di immagini e di figure: Gorki, Verhaeren, Scriabin, Rilke, direttamente o indirettamente entrano nella sua vita. Musica e poesia si intrecciano nella sua formazione. In un primo tempo, anzi, pare che la musica debba avere il sopravvento sotto l'influenza di Scriabin. Due teorici di primo ordine lo guidano negli studi dei fondamenti critici della composizione: Engel e Glier.

Il suo incontro con Blok, la partecipazione al circolo «Serdarda», e la conoscenza del pittore Anissimov, in casa del quale si diverte a improvvisare ritrattini musicali dei presenti, saranno alcune tappe decisive. Ma la sua formazione ideologica fondamentale verrà piuttosto dagli studi compiuti presso l'Università tedesca di Marburgo, dove entra in contatto con i neo-kantiani.

I primi versi di P. sono del 1913: la raccolta *Un gemello fra le nuvole* pubblicata da una casa editrice fondata da lui stesso con un gruppo di amici. Poco dopo egli conosceva Maiakovski: un'ammirazione reciproca lega subito i due giovani poeti. Ma P. stesso confesserà che i loro rapporti «non furono mai intimi», eppure Maiakovski rappresentò per lui qualcosa che supera anche l'amicizia: «In lui — egli dirà — io impersonavo il mio orizzonte spirituale». In che senso? Il parallelo si impone non solo per i ricordi che li legano nel pieno del loro sviluppo, ma anche per quanto dicevamo all'inizio: perchè entrambi si trovarono a vivere anzitutto come uomini la grande vicenda popolare e rivoluzionaria che dal 1905 al 1917, alle lotte per la costruzione del socialismo, ebbero nel popolo russo il grande protagonista della nuova storia.

◆

Eccoci arrivati all'impegno decisivo per P. Nei primi versi la radice simbolista è trasparente. Ma bastò quel primo contatto con Maiakovski a fargli sentire la necessità di un rinnovamento. Ed eccolo avvicinarsi al cubofuturismo, superando i canoni estetici del gruppo al quale aveva appartenuto — quello di «Centrifuga» — che prudentemente intrecciava simbolismo e futurismo, la ricerca dei valori puri della parola con le esigenze dei tempi. Il cubofuturismo è piuttosto un'ala estrema e accesa di rinnovamento, e P. vi si sente attratto anche per l'affinità con la sua visione della poesia.

P. non partecipò alla guerra. Anzi proprio nel 1917 egli pubblica la sua seconda raccolta di versi, *Oltre la frontiera*, cui seguiranno ormai a distanza di anni, *Temi e variazioni*, *Seconda nascita* e *Mia sorella la vita*. I rapporti con Maiakovski diventano sempre più polemici. Scriverà persino: «Io non capivo il suo zelo di propagandista. L'integrazione di se stesso e dei suoi compagni con la forza, nella coscienza sociale, quella partecipazione, quello spirito di cooperazione, quella sottomissione alla voce dell'attualità».

Alla ribalta della poesia in Europa, avevano dominato fino allora gli schemi del decadentismo. I nomi che affioravano erano ancora Mallarmé e Claudel, e già nella formazione di P. abbiamo incontrato, nelle sue prime esperienze, i riflessi del simbolismo. Ma due correnti più giovani si affrontavano, riassumibili nei nomi di Rilke e di Apollinaire. In quest'ultimo, soprattutto, si compendiava una necessità di ritorno alla espressività popolare che culminò nella partecipazione del poeta francese alla guerra e alla tragedia dei popoli coinvolti nel conflitto. Con Maiakovski, nel grande incontro della Rivoluzione di Ottobre, questa necessità si accentua. P. vedeva solo lo «zelo di propagandista», lo impegno nella «coscienza sociale». In realtà, mentre egli si aggrappava ancora alla difesa di una poesia concepita come vertice espressivo nel gioco raffinato della metafora, arroccandosi in una interpretazione che potremmo definire empirica e tradizionale, dove l'individualismo resisteva alle sollecitazioni della storia, in Maiakovski si delineava una visione dialettica: il suo «io» così insistente è già un «noi», un riflesso della coscienza del tempo che si affaccia sull'infinito del futuro, sulla visione di una società che ha soppresso gli sfruttatori, i mercanti di cannoni, le violenze, le radici stesse dei dislivelli sociali per fondare una società di giusti e di uguali.

◆

Ed ecco che Maiakovski resta per P. un amore ch'egli stesso ha deluso, pur continuandone a subire fino all'ultimo il fascino umano. Il misticismo, il culto della parola, quella minuziosa ricerca fantastica della sua poesia, le scoperte di una materia spesso periferica lo rinchiudono in un mondo appartato, anche quando l'ansia della rivoluzione è più forte. All'inizio egli fu certamente affascinato, ma non fu mai intimamente convinto da quel mutamento radicale che si era operato nel suo Paese. Come quasi tutti gli intellettuali russi egli aveva sentito la necessità di una liberazione del popolo e idealmente vi aveva partecipato, ma restando affettivamente legato all'atmosfera romantica di quell'intellettualità della sua giovinezza ricca di aspirazioni ma priva di profonde radici e di un'ideologia conseguente per aderire in pieno alle esigenze del popolo che arriva con la sua forza alla sua liberazione.

Presentando la sua versione di un'antologia di P., un critico italiano, A. M. Ripellino, ha potuto scrivere persino: «Egli passava nel folto delle battaglie, che avrebbero mutato la Russia, come un sonnambulo, destandosi a tratti per annotare con voce assonnata, non le gesta del popolo, ma i prodigi del cosmo».

Eppure a volte egli sente il respiro della costruzione del Socialismo e i suoi versi aspirano a una celebrazione della rivoluzione: basti pensare ai temi svolti nel gruppo di poesie dedicate all'*Anno 1905*, alla rievocazione della *Corazzata Potemkin* e degli scioperi, ai temi svolti nel *Luogotenente Schmidt*. Sono parentesi che, pur se compendiate in una visione lontana, lo trovano impegnato comunque in una riflessione, in un colloquio con l'ideale vero del tempo e del suo popolo.

Il poeta ha voluto lasciare un giudizio sulla rivoluzione e sul socialismo, compendiandolo nelle immagini del suo romanzo *Il dottor Zivago*, di cui i nostri lettori ricorderanno le vicende della pubblicazione avvenuta in Italia, a cura dell'editore Feltrinelli, mentre nell'URSS era in corso un dibattito fra lo scrittore e i suoi critici, avviato da una lettera del collegio redazionale del *Novy Mir*, la quale era un invito e una sollecitazione a rivedere l'opera alla luce di una più obiettiva valutazione.

Il romanzo era apparso in un momento che rappresentava una vera svolta storica. Il XX Congresso del PCUS aveva affrontato la realtà della costruzione del socialismo con una critica e un'autocritica profondamente costruttiva e con una prima valutazione storica del passato. Il *Dottor Zivago* fu trasformato dalla stampa borghese internazionale in un episodio di guerra fredda, specie quando sopraggiunse l'assegnazione del Premio Nobel nell'ottobre 1958. E' chiaro che chiunque ama la realtà del socialismo e il passato rivoluzionario dell'URSS non può vedere i valori di quella realtà con gli stessi occhi di P. Nel *Dottor Zivago* nella disperata storia dell'individuo rimasto solo di fronte al processo rivoluzionario, estraneo alle classi che si battono per affermare la validità delle proprie ragioni, P. riprendeva, esasperandolo, il fondo mistico della sua visione poetica, negando e rifiutando il socialismo. Del resto, superata la ventata delle speculazioni, non mancarono giudizi più seri anche in Occidente e anche da parte di critici che non si distinguono certo per simpatie verso l'URSS e il mondo socialista.

L'assegnazione del premio fu per lo stesso poeta una ragione di amarezza. Escluso dall'Unione degli scrittori, egli rinunciò a partire per Stoccolma e dichiarò l'impossibilità di lasciare la Russia: «Lasciare la mia patria significherebbe per me la morte». In una lettera pubblicata dalla *Pravda*, aggiunse che questo legame non è solo «parentela con la terra e la natura russa, ma anche col popolo, il passato, il presente e l'avvenire di questo popolo», e rimpianse che il suo libro fosse stato pubblicato senza il suo consenso, dando luogo a speculazioni contro il socialismo e contro il suo Paese. Occorre aggiungere che non tutti gli scrittori sovietici hanno condiviso la mancata pubblicazione in URSS del *Dottor Zivago*.

Il poeta che si è spento oggi, lascia dietro di sè un'opera che non verrà forse del tutto dimenticata. Lo stabilirà la critica più attenta e serena. «Un'opera sincera non potrebbe essere condannabile più di un grado», ricordammo a proposito del *Dottor Zivago* due anni fa, riportando le parole di Mauriac. In quel romanzo si avvertiva il distacco dalla autentica «sincerità», dall'equilibrio interpretativo della realtà storica. Ma è indubbio che in molti suoi versi, quando il suo atteggiamento non resta impassibile e condizionato dalle sue premesse ideologiche, P. esprime una sua fede nella vita e nei valori umani. Ed è ancora qui che si potrà chiarire la sostanza vera del suo dramma.

MICHELE RAGO

Si è stabilita in Italia

Francine, è un'attrice e cantante di valore internazionale. Ora, reduce da una «tournée» in Francia, si è stabilita definitivamente in Italia, dove ha una serie di impegni sia nei «night clubs» che a Cinecittà

Lettera da Torino

Si risparmia sul vitto per i "consumi nuovi,,

Come si passa dal "cibo-igiene-casa,, al "casa-frigo-TV-auto,, e si creano per questa strada situazioni fabbricate in laboratorio dai monopoli che inventano, creano e sfruttano un mercato

TORINO, maggio — «*Nello spendere il denaro — avverte il bollettino parrocchiale del più popoloso rione di Torino — occorre una graduatoria di valori. Le spese per il vitto, per la salute, per una casa decente debbono avere la precedenza sulle spese per i divertimenti, per la vanità e per i vizi*». *Per quanto riguarda le spese proibite, Torino rispetta pienamente il precetto di don Augusto Rossi, la capitale piemontese infatti, pur essendo la seconda città d'Italia come reddito prodotto pro-capite viene nona nelle spese per spettacoli e giochi di sorte. Non si hanno purtroppo statistiche sul consumo di cosmetici e sulla frequenza ai night-clubs, ma crediamo di non andare errati asserendo che, anche nel campo della vanità e dei vizi, Torino mantenga il suo contegnoso decoro.*

Si mangia meno

Dove il precetto del parroco non viene punto rispettato è proprio in quella graduatoria di valori fondamentali, anzi proprio nel valore-capitale, il vitto. Negli ultimi otto anni, cioè dal momento in cui Torino si è avviata ad una notevole ascesa nel reddito dopo il travaglio della ricostruzione e della ripresa produttiva, i consumi alimentari pro-capite sono regrediti — e ciò — si badi — in peso, non in lire. Veniamo ai generi alimentari di prima necessità: hanno subito un calo del 5.6 per cento, aggravato da uno spostamento qualitativo all'interno delle due categorie fondamentali: prodotti animali — 5.78%, prodotti vegetali — 0.18%. Di particolare peso la riduzione nei consumi-base: grassi — 13.6%, latte — 16.4%, carni (bovine, equine, ovine, suine) — 3.16%, vino — 16.2%.

Occorre quindi indagare come mai, in una città dove il reddito pro-capite è aumentato del 40 per cento dal 1952 ad oggi e dove la dieta è ancora assai precaria, i consumi pro-capite alimentari si siano ridotti. La spiegazione può essere soltanto questa: qualcosa ha deviato le spese verso destinazioni diverse dal vitto, bloccando quella espansione e quel miglioramento nella dieta che sono primi indispensabili per Torino. Nel 1952 e oltre, quando un maggiore benessere ed una certa stabilità economica avrebbero consentito maggiori consumi alimentari, si sono affacciati bisogni nuovi, relativi in particolare all'abitazione ed alla motorizzazione, verso i quali si sono volte le spese e il potere di suggestione, allettazione e convincimento delle industrie produttrici interessate. E' questo è andato a scapito dell'alimentazione dal momento che il livello retributivo rimaneva inadeguato a soddisfare entrambe le esigenze contemporaneamente.

Mentre il progresso della tecnica e l'evoluzione del gusto creavano ex novo esigenze nuove, l'intervento pubblicitario, psicologico e commerciale delle aziende produttrici di beni di consumo durevoli imponeva l'acquisto di frigoriferi, lavatrici, televisori, auto, ecc., anche a famiglie che avrebbero avuto bisogno ancora di spese più primordiali. Uno strumento tipico di questo intervento è stata la vendita rateale, la quale però non è che un mezzo commerciale: c'è per influenzare le spese, mentre un apparato ben più vasto è stato messo in campo onde inserirsi nei bisogni oggettivi creati dall'avanzamento civile e indirizzarli soggettivamente a proprio uso. Così vale per tutte le grandi industrie?

Esigenze mistificate

Si creano così, per questa strada situazioni fabbricate in vitro dai monopoli e dalle grandi aziende che quelli suscitano, creano e sfruttano un mercato. Che dire, ad esempio, della diffusione della TV nella città? A Torino c'è un televisore ogni 46 abitanti e ogni giorno le antenne crescono a vista d'occhio, in una nobilitazione della ... l'afflusso al teatro ed alle manifestazioni culturali è sceso, con un fenomeno preoccupante: l'ulteriore rinchiudersi in se della famiglia attorno al video prescindendo dal livello dei programmi. Ma questo fa comodo non solo alle ditte produttrici, bensì anche al monopolio FIAT, che da anni cerca di scardinare il concetto della collettività isolando l'uomo nella fabbrica e nella casa. Così come alla FIAT fa comodo, non soltanto ai fini di vendita, che si crei il mito dell'auto utilitaria.

E' quindi una scala nuova di consumi quella che i monopoli cercano di creare. Ed in parte hanno già creato coagulando intorno a determinati beni d'uso gli ideali del cittadino e dando quindi alla collettività una serie di obiettivi non ideali ma materiali. Quando un torinese compra l'auto sacrificando la dieta, non subisce soltanto l'intervento dei «persuasori occulti» nelle proprie spese, ma una limitazione, una alienazione della personalità. L'ordine gerarchico dei bisogni quale veniva indicato dal parroco di San Paolo è portato ad un livello superiore ma ancora più incatenato, si passa dal cibo-igiene-casa al casa-frigo-TV-auto (non è casuale che entrambe le formule lascino in disparte la cultura) e quindi si mistificano ancor più le esigenze reali, passando addirittura sopra a quelle per il vitto, tuttora insoddisfatte.

Su questo argomento posizioni coincidenti sono quelle assunte dagli autori del libro «Il grattacielo nel deserto» e da Vittorio Foa e la conclusione è analoga: il movimento operaio e la collettività non devono accettare la scala dei miti e dei valori d'uso che i monopoli vogliono imporre. Difendere la personalità dell'uomo — che ha una sua espressione nei consumi come estrinsecazione dei bisogni — significa non lasciare ad altri la facoltà di stabilire quali sono le sue esigenze, e con quale ordine esse vadano soddisfatte. E ciò non si può ottenere soltanto conquistando maggiori retribuzioni, ma è anzi indispensabile che questa battaglia abbia come tappe la soddisfazione di esigenze c'è una scala autonoma espressa dal movimento operaio deve stabilire, con una gerarchia nè reazionaria quale quella del parroco nè neo-capitalistica quale quella dei monopoli. Occorre cioè un intervento «globale» sia sulle strutture che sulle sovrastrutture. Altrimenti torinesi ed italiani — rinunciando a pagare per avere l'auto — pagheranno sempre più ai monopoli l'intervento «globale» di questi in ogni campo della vita, della personalità e dei bisogni.

ARIS ACCORNERO

Una poesia di Hikmet

Questo paese è il nostro

Questi versi furono scritti nel 1948 dal poeta turco Nazim Hikmet nel carcere ove stava scontando una condanna a 28 anni per la sua attività di difensore della pace e del suo popolo. Liberato nel 1950 in seguito alle proteste levatesi in tutto il mondo contro la sua incarcerazione, il compagno Hikmet vive ora a Mosca.

Questo paese che sembra la testa d'una giumenta
venuta al galoppo dall'Asia lontana
per immergersi nel Mediterraneo:
questo paese è il nostro.

Pugni insanguinati, denti stretti, piedi nudi
terra che sembra un tappeto di seta:
quest'inferno, questo paradiso è il nostro.

Si chiudano le porte, le porte degli altri
ch'esse si chiudano per sempre,
che gli uomini cessino d'essere schiavi degli
uomini,
questo appello è il nostro.

Vivere come un albero, solo e libero,
vivere in fraternità come gli alberi d'una foresta:
questo sogno è il nostro.

(Trad. di Franco De Poli, dalla raccolta pubblicata presso le Edizioni Avanti!)

Un successo dell'antifranchismo

Franco costretto a liberare lo scrittore Luis Goytisolo

Altri otto prigionieri politici sono stati scarcerati

MADRID, 30 — La campagna condotta in Spagna e in tutti i paesi per la liberazione dei democratici spagnoli incarcerati da Franco ha ottenuto un primo successo.

Nove detenuti politici che si trovavano nel carcere di Carabanchel, tra cui il giovane scrittore Luis Goytisolo-Gay, sono stati liberati ieri. Goytisolo, che era stato arrestato a Barcellona all'inizio di febbraio assieme ad un folto gruppo di antifranchisti, doveva poi partecipare allo sciopero della fame attuato dai detenuti politici per protestare contro le nuove misure repressive introdotte dalla direzione del carcere, d'accordo con il ministero degli Interni, contro gli antifascisti imprigionati. La direzione del carcere vietò ai prigionieri ogni rapporto con i propri avvocati e con le famiglie. Parecchi dei 130 detenuti si trovano tuttora in regime di segregazione assoluta. Manifestazioni di solidarietà si erano avute in molti paesi nelle ultime settimane per chiedere la scarcerazione di Goytisolo.

Anche le europee dovranno portare il velo in Arabia Saudita

IL CAIRO, 30 — Un ordine del ministero degli interni saudiano vieta alle donne europee residenti nell'Arabia Saudita di uscire per le strade senza velarsi il viso.

L'applicazione della misura — se verrà confermata — toccherà certamente le numerose mogli — in maggioranza americane — di addetti alle compagnie petrolifere.

Novità in libreria

I venditori di Ottieri

Il dramma di Ottiero Ottieri *I venditori di Milano*, presentato abbastanza di recente al Teatro Gerolamo, esce ora in volume (Einaudi, pagg. 130, lire 500, con una prefazione di Ettore Gaipa). Sul lavoro la critica teatrale del nostro giornale ha già avuto occasione di esprimersi, e qui non si vuole certo aggiungere giudizio a giudizio. Ma poichè Ottieri è soprattutto un narratore-saggista, ed il suo dramma è intessuto su motivi e problemi che in parte già si agitavano nelle sue pagine narrative, pensiamo di poter dire ancora qualcosa su questo testo, che riconferma e aggrava alcune contraddizioni del mondo ideale e morale dello scrittore.

I venditori di Milano è un ulteriore passo verso l'involuzione, il ripiegamento, la rinuncia. Se in *Tempi stretti* (Einaudi, 1957) Ottieri aveva avviato un importante sforzo di ricerca all'interno del mondo operaio milanese, e aveva cercato, pur attraverso crisi e incertezze, di articolare le sue indagini sociologiche ed umane intorno ad un centro ideale, e se già in *Donnarumma all'assalto* (Bompiani, 1959), di fronte alle drammatiche contraddizioni tra una fabbrica olivettiana del Sud e la folla di disoccupati che premevano alle sue porte, lo scrittore-protagonista si era ripiegato sulla sua crisi e sulla sua impotenza, senza andare più in là di una generica solidarietà sentimentale con gli esclusi, qui Ottieri, pur tra ambiguità e trovate freudiane, sembra ormai placarsi in quel l'ordine neocapitalistico, in cui tanto si era agitato.

Siamo ai vertici della grande azienda, nel tempio della vendita. Al centro del dramma c'è la contraddizione tra la completa alienazione nel mondo assurdo e disumano dell'«organizzazione», la tensione quasi spasmodica alla conquista del mercato, la pianificazione dell'esistenza e dell'azienda fuse l'una nell'altra, la «maschera» con cui l'uomo deve coprire la sua reale natura, da una parte, e l'esigenza di una vita privata di tipo piccolo-borghese, il desiderio di sentirsi anche deboli e tranquilli, l'amore e la casa in campagna, i «valori umani» e i «sentimenti eterni» dall'altra. Il dissidio si risolve con alcune metafore freudiane, che tuttavia hanno un significato abbastanza chiaro: il protagonista Davoli, risolti i suoi complessi (o le sue crisi), entra consapevolmente e felicemente nell'ordine dell'«organizzazione», con un posto direttivo, con una frivola rubrica alla TV, con il suo amore e con la sua vita privata, calandosi ed alienandosi completamente in quel mondo. Le ultime «contraddizioni» interne della sua vita dovrà risolverle l'amore, che diventa alla fine il simbolo di tutti i valori elementari e naturali della vita, sempre però organicamente inseriti «nel l'ordine».

Non mancano elementi di equivoco, ad un'attenta lettura, che si manifestano anche in frequenti dissonanze nello sviluppo drammatico ed alla fine Ottieri riesce a non prendere una chiara posizione, nè di fronte alla lunga serie di battute caricaturali o drammatiche sulla disumanizzazione neocapitalistica (vere e proprie critiche *all'interno* del sistema), nè di fronte alla soluzione conclusiva. Il fatto è però che alla fine il suo protagonista è, se non proprio felice, almeno soddisfatto, perchè ha finalmente tutto ciò che desiderava, soddisfatto quasi quanto un suo dipendente, Nuvoletti, che Ottieri aveva argutamente preso in giro per tante scene precedenti. Ma Davoli è un capo, un vertice: la sua alienazione non può essere satireggiata, perchè è frutto di un travaglio e di una ricerca. Eppure l'approdo è il medesimo.

Così noi interpretiamo *I venditori di Milano*. E se la nostra ipotesi è inesatta, Ottieri non deve prendersela con noi, se la prenda invece con se stesso, con la sua eccessiva abilità nel gioco delle idee e dei sentimenti.

La morte in banca

Ad un altro tipico aspetto della vita milanese sono legati i racconti di un giovane esordiente, Giuseppe Pontiggia (*La morte in banca*, ed. Rusconi e Paolazzi, in una collana legata al *Verri*, pagg. 116, lire 800). Il «romanzo breve» che dà il titolo al volume e un paio di racconti rappresentano un mondo impiegatizio milanese avvilito e arido, con le sue alienazioni, sconfitte, brevi sogni, disillusioni, scetticismi.

Ma più che in questa visione grigia e un po' di maniera, Pontiggia fa le sue prove più felici laddove inserisce in quel mondo il lievito di una crisi più intima, di un dissidio umano più vasto: come nel brano che dà il titolo al volumetto, dove analizza l'esperienza di uno studente incapace di trovare un equilibrio tra lo studio e il lavoro alienato della banca.

Ristampe di Comisso

E' tempo di ristampe, come abbiamo detto altre volte: anche per Giovanni Comisso. In pochi mesi la Casa editrice Longanesi ha ristampato *Il porto dell'amore* (che è del 1925) e un volume di recenti elzeviri già apparsi su riviste (*Satire italiane*), mentre si annuncia un nuovo romanzo, un «giallo» (*La donna del lago*), insieme con un racconto inedito in Italia (*Giochi d'infanzia*).

Comisso riconferma le doti che molti anni fa gli scoprì Luigi Russo. «Il Comisso — scriveva il critico — è scrittore di originaria educazione dannunziana, che ha saputo alleggerirsi da ogni lussuoso estetismo». Egli «si immerge, con innocente egoismo, nel flutto delle sensazioni e dei desideri immediati». In lui avvertiamo il desiderio di chi gode soltanto di vedere e che sa vedere». Questo istinto, questa immediatezza di sensazioni e di impressioni espresse in una «prosa leggera e discreta» sono sempre state le caratteristiche più autentiche dello scrittore, ma anche il limite del suo mondo culturale e morale.

g. c. f.

Collana di periodici italiani e stranieri

la cronaca diretta della cultura di tre secoli

700 Il Caffè
edizione integrale
a cura di Sergio Romagnoli

800 I periodici popolari del Risorgimento
due volumi
a cura di Dina Bertoni Jovine

900 Critica Sociale
tre volumi
a cura di Mario Spinella
Alberto Caracciolo
Ruggero Amaduzzi
Giuseppe Petronio

Feltrinelli

La campagna di proselitismo

Più forte il P.C.I. nell'agro romano

I lavori del Convegno — Nuove sezioni e centinaia di reclutati — Le prospettive politiche

Nell'agro romano, dove in questi anni sono sorte oltre un centinaio di borgate abitate da decine di migliaia di lavoratori di ogni categoria, dagli edili ai braccianti, ai contadini esistono grandi possibilità di sviluppo per l'organizzazione del Partito, per l'apertura di nuove sezioni, per la fondazione di nuove cellule, per stabilire più saldi legami con tutti i ceti della popolazione. Già la conferenza cittadina tenutasi lo scorso aprile aveva indicato nell'agro un grande campo di azione politica nel quale il Partito può accrescere la sua influenza con un lavoro specifico, che parta dalle condizioni obiettive che si presentano zona per zona, per articolarsi intorno ai temi generali della lotta politica ed ideale. Questa analisi è stata confermata dal primo convegno dei comunisti dell'agro che si è tenuto domenica scorsa nel nel salone del Comitato Centrale, presenti i dirigenti delle sezioni e delle cellule. Il convegno ha voluto significare un primo scambio di idee, un primo incontro ricco di immediati sviluppi, ed è stato contrassegnato dall'entusiasmo, dallo slancio, dalla combattività. Ad esse seguirà una vasta attività di propaganda e di proselitismo in tutto l'Agro romano, in vista della scadenza che segna la conclusione della prima tappa per il rafforzamento del Partito le elezioni amministrative che dovranno svolgersi ad ottobre.

Le esperienze delle sezioni e delle cellule delle borgate testimoniano le possibilità che esistono nell'Agro di conquista di nuovi iscritti al Partito. Condizione indispensabile, e stato sottolineato, e la costante presenza del partito in funzione di avanguardia e di guida in tutte le lotte per migliori condizioni di vita, per una organizzazione civile e moderna delle borgate, contro i monopoli dei servizi pubblici (del Consorzio Latte, al COTAL, dalla SRE all'Acqua Marcia) che agiscono nelle borgate come in terra di conquista; problemi e motivi che trovano un denominatore comune nella battaglia per una nuova maggioranza in Campidoglio e che tutti si collegano alla lotta per imporre la distensione e la pace, per assicurare il progresso democratico della nazione.

Questi temi sono stati sviluppati con ampiezza nella relazione introduttiva del compagno Cianca responsabile della commissione agraria della Federazione, nelle conclusioni del compagno Modica, segretario del Comitato cittadino del Partito(e ripresi da numerosi interventi che si sono succeduti.

Hanno preso la parola Brusatto segretario della sezione Casalotti, costituita il mese scorso, che è già passata da 27 a 140 iscritti e sta svilupapndo determinate iniziative in direzione degli assegnatari dell'Ente Maremma; Tombi, della sezione Montespaccato, sui problemi specifici delle numerose categorie di lavoratori della borgata (coltivatori diretti, braccianti, mezzadri) e sui successi nella campagna di proselitismo conseguiti da alcune cellule; Terenzi, segretario della sezione di Forte Aurelio; Rizzuto segretario della II cellula di Montespaccato che da 78 iscritti è passata a 166, Gallotta di Fiumicino sui problemi aperti dalla imminente entrata in funzione del nuovo aereoporto; Vallecoccio della sezione Borghesiana; Virgilio Melandri segretario dell'Unione Consorzi borgate fuori piano regolatore, sul legame tra l'azione del Partito e le organizzazioni di massa; Benevenga della sezione Romanina sulla funzione del Partito nelle lotte nell'agro; Gentile di Ostia Lido, dove la sezione ha raggiunto il 100 per cento nel tesseramento; Nascimbene del Villaggio Breda da interessanti esperienze compiute verso i cattolicie, infine, Sabene di Borgata Finocchio sulla necessità di approfondire, da parte delle sezioni, i problemi complessi che si agitano nell'agro, da quelli dei braccianti, a quelli dei viticultori

Le bugie de "Il Popolo,,

Abbiamo ieri ampiamente riferito sul convegno di commercianti e artigiani svoltosi domenica all'Eliseo per discutere delle provvidenze assistenziali e degli obblighi assicurativi.

I nodi al pettine erano quelli contenuti nel progetto di legge governativo, il quale, tra le altre cose, esclude, per i commercianti l'assistenza medica generica e quella farmaceutica, limita ad una cifra irrisoria il contributo dello Stato e affida a commissari governativi la gestione del nuovo Ente di provvidenza.

Sono state, nel corso del convegno, formulate proposte contrastanti con questo orientamento governativo, sulla base — perchè no? — della iniziativa parlamentari a suo tempo assunta dalle sinistre con il progetto di legge Mazzoni-Lizzadri.

Per questo il convegno è andato di traverso all'organo democristiano, il quale, in un lungo editoriale di cronaca, ha parlato di « speculazione » (parola sempre pronta quando qualcosa sia ostico al partito dominante) e di altre facezie. Ma, in cambio, cosa ha contrapposto l'anonimo corsivista? Niente che non sia, o travisamento della verità oppure generica promessa. Per quanto riguarda l'assistenza generica e farmaceutica, infatti, l'organo della DC afferma che « il testo della legge approvato in sede referente dalla commissione Lavoro della Camera prevede all'articolo 11 il diritto delle casse mutue a tutte le integrazioni che si ritenessero necessarie »; per quanto riguarda il concorso dello Stato, il « Popolo » afferma che il convegno non ha tenuto conto che « lo stanziamento è stato fatto su di una previsione circa il numero degli assistibili sulla cui consistenza verranno le documentazioni statistiche che saranno riprese nella discussione, mentre l'articolo 38 del testo della commissione stabilisce la possibilità di eventuali modifiche dei contributi entro un determinato periodo ».

Occorre subito controbattere che i due problemi vengono rinviati, il primo ad una volontarietà degli enti (e non si capisce il perchè), il secondo addirittura dilazionato, legislativamente, nel tempo (e ogni italiano sa quanto a lungo la DC faccia sospirare il mantenimento delle sue promesse). I due problemi sono tuttavia interdipendenti, e il foglio dc, presentando come positiva la soluzione adottata mente ai commercianti ben sapendo di propinare loro una cosa non vera e specie per quanto riguarda il contributo dello Stato, la legge parla solo di uno stanziamento di quattro miliardi!

Altro che speculazioni, quindi.

* * *

A testimoniare della buona fede del « Popolo », ci basti rilevare che esso, nella stessa pagina, ha accuratamente omesso di riferire il testo (o i termini del testo) dell'ordine del giorno con cui i mutilati e invalidi di guerra, riuniti, sempre domenica, all'Adriano, hanno reclamato il ritiro del disegno di legge governativo (a suo tempo presentato dall'attuale presidente del Consiglio) limitativo, se non addirittura distruttivo, di importanti conquiste dei mutilati negli ultimi tredici anni.

Con il che, il « Popolo » è servito.

La FGCI prepara il Congresso

Nei quartieri della città e in tutta la provincia è in corso una vasta campagna del Partito per rafforzare la Federazione giovanile comunista. Numerose assemblee precongressuali di circoli della FGCI e comizi del Partito rivolti ai giovani si svolgono in questi rioni. Particolare rilievo ha avuto il raduno dei giovani e delle ragazze della Valle Tiberina tenutosi domenica a Fiano romano. Alle centinaia di giovani che gremivano il cinema « Delle battaglie » ha parlato il compagno Paolo Bufalini, della Direzione del Partito.

Il Convegno di «quattroruote»

S. è svolto ieri sera al Teatro Eliseo gremito di pubblico, il « convegno per lo sviluppo dell'automobilismo » promosso dalla Rivista Quattroruote. Presiedeva i lavori il prof. Canaletti Gaudenzi, presidente dell'ACI di Roma.

Numerosi intervenuti hanno sottolineato con toni fortemente polemici il disagio degli automobilisti ed in genere degli utenti della strada per le precarie condizioni gli handicaps burocratici, e soprattutto la durezza del fisco, tutti fattori negativi che ancora oggi fanno considerare l'automobile in Italia un oggetto di lusso anzichè uno strumento di lavoro ed in qualche caso prezioso mezzo di produzione.

Si temeva un'esplosione del carburante che avrebbe potuto sconvolgere l'intero quartiere e provocare gravissimi danni e vittime

Le flamme divorano la motrice dell'autocisterna incendiatasi ieri sera alla Garbatella

Ore di terrore alla Garbatella per una autocisterna in fiamme

Migliaia di persone sulla strada - La coraggiosa opera dei VV.FF. - Due persone ustionate: una è grave - Traffico bloccato, fermi i treni, tre palazzine sgomberate - 5.000 litri di benzina perduti

Alla Garbatella, ieri sera, c'è stato l'inferno. Un'autocisterna carica di carburante è andata a fuoco, minacciando ad ogni momento di saltare in aria. Migliaia di persone — sia quelle abitanti nei palazzi vicini al colossale rogo, sia quelle cacciate di casa dai bagliori delle fiamme — si sono riversate sulla strada ed hanno premuto per ore contro i cordoni di poliziotti, carabinieri e soldati, fatti precipitosamente affluire nella zona dal comando del Centro autieri. Un autista è rimasto gravemente ustionato: adesso sta lottando contro la morte nel Centro traumatologico dell'INAIL. Un altro autista, stravolto da un violento choc, è fuggito nel buio gridando come un pazzo. Il guardiano del parcheggio è anche lui rimasto ferito, seppure in maniera non preoccupante. I vigili del fuoco hanno combattuto fino alle una di notte contro l'incendio: un lavoro disperato, pericoloso, estenuante che è però valso a scongiurare un pericolo terribile per l'intero quartiere.

Tutto è cominciato qualche minuto prima delle 20,30. L'autocisterna — una colossale FIAT 682, targata Roma 255295 — era in sosta in un vasto piazzale in terra battuta che, da un lato, si affaccia su via Alessandro Ciardi, dall'altro sulla linea della metropolitana: a poche decine di metri dalla vetreria San Paolo e vicino al deposito di carbone della ditta Quaresima. Era carica, rimorchio compreso, di oltre 10 mila litri di carburante, destinato all'Aeronautica militare. Il primo autista - Giorgio Massese di 35 anni, abitante in via Carlo Randaccio 30 era nella cabina. Il secondo autista (il suo nome non è noto) trafficava a terra con alcuni fusti vuoti, insieme col guardiano Elio Zabaroni di 28 anni, dimorante in via Costantino 72. Le fiamme sono scoppiate all'improvviso: non si sa perchè. Subito hanno avvolto tutta la motrice, alzandosi nel buio della sera fino a quaranta metri di altezza.

Quel che è successo dopo, è difficile da raccontare. C'è stata un'esplosione. Poi è scoppiato uno dei portelli della cisterna. Il Massese è stato catapultato a terra, tra la benzina incendiata. Il fuoco gli si è appiccato agli abiti, mordendogli le carni. Lui ha gridato, folle per il dolore e il panico: il vigile urbano Pietro Liberati e il macellaio Antonio D. Pasquale, di 20 anni, accorsi in suo aiuto incuranti del pericolo, sono riusciti a portarlo al sicuro, insieme con lo Zabaroni. I due sono stati poi caricati su un'auto di passaggio e trasportati a tutta velocità nel vicino Centro dell'INAIL: il primo è in gravi condizioni per ustioni di secondo e terzo grado al viso e a tutto il corpo. Il secondo si rimetterà in qualche settimana: il fuoco gli ha straziato un braccio e il ventre. L'altro autista, invece, si è dato alla fuga: ustionato in modo leggero, non ha retto allo spasimo ed ha scavalcato un muretto gettandosi poi a corsa disperata per i campi. Lo hanno cercato per ore: invano; anche un pozzo è stato scandagliato, nel timore che egli vi fosse caduto o, reso folle dal terrore vi si fosse gettato.

In pochi minuti, il rogo ha raggiunto proporzioni gigantesche. La motrice era ormai perduta: migliaia di litri di carburante si erano riversati sulla strada e ardevano, illuminando con i rossi bagliori delle fiamme l'intero quartiere. Migliaia di persone correvano per le strade, gridando. Tre palazzine — quelle di via Alessandro Ciardi 2, 3 e 9 — erano a pochi metri dall'incendio e potevano a loro volta andare a fuoco e anche crollare, se una nuova e più violenta esplosione si fosse verificata. Sono state tutte sgombrate. In tutta fretta dalle palazzine abitano 20 famiglie (oltre cento persone). Ore. Il fuoco lambiva anche il rimorchio: i pneumatici bruciavano già e la lamiera della cisterna cominciava a surriscaldarsi: c'erano altri cinquemila litri di carburante là dentro: e potevano saltare in aria da un momento all'altro.

I convogli della metropolitana e i treni della linea Roma-Genova-Torino erano bloccati. Il traffico era fermo: centinaia di auto, motociclette ed autobus si erano ammassati per le strade e per le piazze, cercando invano una via di sfogo. L'erogazione della corrente ad alta tensione era stata sospesa.

Sono arrivati i vigili del fuoco: decine di uomini con tre ingegneri (Oriani, Ruggero e Donati) e undici automezzi. Si sono messi subito al lavoro. Alcuni si sono attaccati agli schiumogeni e agli idranti, scaricando sull'incendio tonnellate e tonnellate d'acqua. Altri, protetti dalle tute d'amianto, si sono avvicinati alla motrice, ormai quasi distrutta, e fin là hanno portato le pompe. Due o tre, a rischio della loro stessa vita, hanno raggiunto il rimorchio, lo hanno sganciato e trascinato lontano: al sicuro.

L'affannoso lavoro è durato un'ora. Sessanta interminabili minuti, ognuno dei quali poteva segnare l'inizio di una catastrofe. Fortunatamente — e grazie soprattutto alla coraggiosa, altruistica ed estenuante fatica dei vigili — la esplosione non c'è stata.

I danni sono ingenti. Cinquemila litri di benzina per aeroplani sono andati completamente distrutti. Dell'autocisterna, non sono rimaste che le lamiere abbrustolite e contorte. E' stata aperta una rigorosa inchiesta.

Sprezzanti del pericolo, i vigili del fuoco si sono portati fin sopra la cisterna per soffocare, con potenti getti d'acqua, le fiamme impedendo così, lo scoppio che avrebbe potuto avere terribili conseguenze

Impressionante sciagura della strada sulla via Pontina

Giovane ingegnere muore con la moglie nell'auto fracassata contro un pullman

Ha diretto la sua vettura contro il pesante veicolo pubblico per non investire un passante imprudente - Un bambino ucciso da un camion presso Civitavecchia - Quattro feriti su una corriera

Un'impressionante sciagura della strada è accaduta nel primo pomeriggio di ieri a due chilometri da Latina. Un'auto si è fracassata, andando a cozzare a tutta velocità contro un pullman della ditta Zeppieri: hanno perduto la vita i coniugi Brunello Sadun ed Enza Salvi, di 35 e 30 anni, che provenivano da Napoli ed erano diretti a Roma, dove abitavano in via Magliano Sabino 22. La polizia stradale ha eseguito i rilievi tecnici di legge, per lo accertamento delle responsabilità. Le salme dei due poveretti sono state trasportate all'obitorio, a disposizione della Autorità giudiziaria.

Ecco i particolari del terribile incidente. Il signor Sadun procedeva a buona andatura quando, improvvisamente, si è visto sbarrare la strada da un uomo disceso proprio in quel momento dal pullman fermo sul lato opposto della strada. Egli ha allora tentato disperatamente di evitare l'investimento, frenando e sterzando. Purtroppo, l'auto ha sbandato ed è andata a schiantarsi contro la fiancata sinistra del pesante veicolo pubblico.

Dai primi accorsi, i due coniugi sono stati liberati dalle lamiere contorte. Per la donna non c'era più niente da fare: era morta sul colpo. L'uomo, un ingegnere, respirava ancora, seppure debolmente: è spirato pochi minuti dopo all'ospedale di Latina, dove a tutta velocità l'aveva trasportato un'auto di passaggio.

Un'altra disgrazia stradale si è verificata sulla strada della Scaglia, sulla Braccianese Claudia. Il piccolo Mauro Braghetta di 3 anni stava passeggiando insieme col padre quando, improvvisamente, è corso fin sul centro della strada. Proprio in quel momento, purtroppo, è sopraggiunto il camion targato Roma 194188, guidato dall'autista Eraldo Pacchiarotti, che lo ha travolto riducendolo in fin di vita.

Il bambino è stato subito soccorso e trasportato, con un auto di passaggio, all'ospedale di Civitavecchia: è morto prima di raggiungere il pronto soccorso. Il Pacchiarotti è stato fermato e a lungo interrogato dai carabinieri.

Ieri mattina, quattro persone sono rimaste ferite a bordo di un autobus della ditta Zeppieri, proveniente da Veroli e diretto a Roma. Per motivi imprecisati, il pesante veicolo è finito fuori strada nei pressi del bivio di Anagni. I quattro malcapitati passeggeri sono stati medicati al Policlinico e giudicati guaribili in pochi giorni. Sono: Giuseppe Ros di 29 anni, da Veroli; Natale Puparo di 39 anni, abitante a Settecamini, Lidia Laguardi di 36 anni, da Veroli, Anna D'Onori di 38 anni, ella pure da Veroli.

mini, alcuni agenti hanno fermato il venticinquenne Antonio Angioni da Cagliari. Costui aveva tentato di fuggire alla vista delle guardie.

Una volta identificato, il giovane è risultato autore di un omicidio in Sardegna. Per tale ragione era ricercato invano da sette mesi.

Una iniziativa ricreativa dell'Ospedale Fatebenefratelli

Questa sera, alle ore 18 precise, si svolgerà nella Clinica dei Fatebenefratelli, sulla Via Cassia, una manifestazione di solidarietà verso i mille ammalati ivi degenti, col concorso di noti attori fra cui: Vittorio De Sica, Magda Olivero, Checco Durante, Alberto Talegalli, Claudio Villa, Aroldo Tieri e molti altri.

Presenterà lo spettacolo il collega Crociani.

Maria Fiore alla Mobile per un ammiratore

L'attrice Maria Fiore si è recata ieri per la seconda volta negli uffici della Squadra Mobile perchè sarebbe intimorita dalle insistenti telefonate di un suo ammiratore.

La giovane donna ha detto di non conoscere l'interlocutore che la assilla e che le avrebbe rivolto anche imprecisate minacce. Secondo voci circolanti nell'« entourage » della divetta, l'autore delle insistenti telefonate non sarebbe affatto misterioso; si tratterebbe di un facoltoso pellicciaio che desidera solo di ottenere un po' di condiscendenza da parte della Fiore. Tutte le pretese minacce consisterebbero nella logora e melodrammatica espressione: « Ho perduto la testa per te. Se non mi darai ascolto non risponderò di me ».

Il dirigente della Mobile ha dovuto ascoltare pazientemente il racconto della singolare vicenda che somiglia tanto ad una trovatina pubblicitaria. Finora comunque la Fiore non ha presentato alcuna denuncia formale.

* * *

Un'altra attricetta che ha trovato il modo per far parlare di sè è Lilly Mantovani, al secolo Maria Pia Simotti. Ricoverata al Policlinico per aver ingoiato qualche pasticca di tranquillante a conclusione di un banale litigio familiare, e stata trasferita ieri nella clinica neuropsichiatrica.

Dopo il recente analogo episodio di Loretta De Luca, i medici debbono aver deciso di trattare adeguatamente chi sostiene di essere colto da improvvisi sconforti

Catturato per caso un omicida

Nel corso di una normale operazione di un autorizzazione all'interno della stazione Ter-

Un'insegnante a Genzano

Per uccidersi beve l'acido muriatico

La maestra soffriva di esaurimento nervoso — Il marito l'ha trovata morente in cucina

Una maestra elementare, sofferente di esaurimento nervoso, si è uccisa all'alba di ieri bevendo alcuni sorsi di acido muriatico. E' spirata all'ospedale di Genzano, dopo un giorno di agonia e di sofferenze atroci. Si chiamava Maria Quarantelli, aveva 55 anni e abitava con il marito, Mario Canosei, commerciante, in un appartamento di via Rosselli 5, a Genzano.

E' stato il marito a trovarla morente. la donna giaceva in cucina, accanto ai fornelli, con il fiasco contenente il veleno ancora stretto in una mano.

La notizia ha destato una impressione vivissima a Genzano dove la signora Quarantelli era assai conosciuta. Pur non insegnando a scuola, ella dava spesso lezioni private. Negli ultimi mesi, però era stata costretta a cessare anche questa attività: soffriva di esaurimento nervoso e i medici le avevano consigliato il riposo più assoluto. Si è tolta la vita in piena notte: dopo lunghe e tormentose ore di veglia, si è alzata da letto senza svegliare il marito, è andata in punta di piedi in cucina e ha bevuto l'acido muriatico

Gli rubano 400.000 lire in autobus

Il dottor Marcello Silvestrelli, funzionario del Ministero del Lavoro, è stato borseggiato ieri mattina di 400 000 lire mentre viaggiava a bordo di un autobus della linea 99.

Il funzionario aveva ritirato l'ingente somma poco prima dalla banca presso la quale ha un conto corrente. E' possibile che il ladro abbia assistito al prelevamento attendendo, per agire, l'occasione favorevole offerta dalla solita ressa nelle vetture dell'ATAC. Può darsi anche, però, che il borseggiatore abbia avuto soltanto una enorme e insperata fortuna.

Il furto e stato denunciato al commissariato Campo Marzio

Piccola cronaca

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati maschi 61, femmine 66. Morti: maschi 20, femmine 22, dei quali 7 minori di sette anni. Matrimoni: 93.

— **Meteorologico.** La temperatura di ieri: minima 15, massima 23.

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 31 maggio 1960** (152-214). Il sole sorge alle 4.40 e tramonta alle 20.01. Primo quarto il 2 giugno.

CORSI DI RADIOTECNICA

— **Il 10 giugno si chiudono** le iscrizioni ai corsi estivi per radiotecnici e montatori dell'Istituto radio televisione, via Cavour n. 147 (tel. 460 217).

MOSTRE D'ARTE

— **Alla galleria « La Nuova Pesa »** domani, alle 18.30, si inaugura la mostra dei pittori jugoslavi Mirko Virius, Generalic Ivan e Skurjeni Matja.

— **Alla galleria Schneider**, Rampa Mignanelli 10, espone il pittore Giampiero Cristiano.

GITE

— **Per giovedì 2 giugno** è organizzata dall'ENAL una gita in autopullman per Sperlonga e Formia. La quota è di 1450 lire.

— **Oggi scadono i termini** per le iscrizioni al viaggio Parigi Losanna che si svolgerà dal 12 al 19 giugno, organizzato dall'ENAL. La quota di partecipazione è di 43.800 lire, pagabili anche a rate.

Culla

E' nato Mario Pala: al compagno Antonio Pala, segretario della Camera del lavoro, alla sua gentile consorte, Costantina, e al piccolo Mario gli auguri vivissimi della Camera del lavoro e dell'Unità.

Cedute a riscatto a 24 famiglie di postelegrafonici

Cadono a pezzi due palazzine costruite da appena sette anni

Indecoroso scaricabarile di responsabilità tra l'INA-Case e Ministero delle Poste e Telegrafi - Il costante pericolo di un possibile crollo

Da circa sette anni l'amministrazione delle Poste e Telegrafi e la Gestione INA-Casa stanno giocando a scaricabarile sulle spalle di ventiquattro famiglie di dipendenti del ministero delle Poste, che abitano due palazzine che stanno cadendo pezzo a pezzo in via Carlo Spinola 5 alla Garbatella. Le due amministrazioni non riescono a mettersi d'accordo su chi dovrà eseguire i lavori di riparazione. Una causa civile è in corso, e nel frattempo, decine di persone devono continuare a vivere in appartamenti costellati da paurose fenditure nei quali, perfino i muri maestri presentano preoccupanti lesioni. Ad aggiungere scandalo a scandalo informiamo che le due palazzine sono a riscatto, ed i 24 inquilini sono stati minacciati di adire le vie legali se non pagheranno puntualmente il canone, avendo essi sospeso il versamento delle rate pattuite in segno di protesta per la completa incuria in cui sono stati lasciati gli stabili.

La storia di questo incredibile episodio di irresponsabilità, ha avuto inizio il 25 agosto del 1952, quando l'impresa Scaiera ha consegnato le palazzine « C » e « D » costruite per conto dell'amministrazione delle Poste, alle 24 famiglie di assegnatari. Pochi mesi dopo sono apparse nei muri le prime lesioni. Petizioni all'INA-Casa che aveva assunto la gestione degli stabili per conto del ministero, delegazioni, assemblee, proteste in limine, dopo anni di assicurazioni, sollecitazioni inviato dalla gestione INA-Casa. Quest'ultimo e stato incaricato di stendere una perizia.

Intanto le crepe si allargano e le 24 famiglie vivono sotto l'incubo costante di un possibile crollo, tanto più che i tecnici dei vigili del fuoco, pur avendo escluso l'imminenza del sinistro, hanno tuttavia affermato che esso potrebbe verificarsi in un prossimo futuro.

Alla luce dei fatti appare chiaro che esistono delle precise responsabilità. Che i lavori siano stati eseguiti senza le necessarie garanzie tecniche da parte della ditta Scaiera — successivamente fallita — è un fatto incontestabile. Tuttavia bisogna aggiungere che l'amministrazione delle Poste non ha mai eseguito gli indispensabili controlli e fatto ancor più grave, non ha trovato il tempo o la volontà di intervenire subito dopo la denuncia degli inquilini, lasciando passare sette anni in un indecoroso tentativo di liberarsi da ogni responsabilità. Ed ora, quando si pensa di intervenire sul serio? Quando sarà troppo tardi?

L'ingresso di una delle palazzine INA-CASA. Nessuna descrizione potrebbe essere più eloquente di questa foto

no comparse in via Carlo Spinola le prime commissioni di inchiesta. Nel novembre scorso l'Istituto Case Popolari — chiamato anch'esso in causa — iniziava alcuni lavori di riparazione, per interromperli bruscamente dopo qualche settimana. Dal dicembre ad oggi si sono succedute le ispezioni del dottor ing. Gaslard, Riccotti, dell'ICP, del dottor ing. Aurelio Palma del Ministero delle Poste, dell'ing. Ruggero dell'Ispettorato Edilizio del Comando Vigili del Fuoco, fino a giungere a quella dell'ing. Tagliacozzo, consulente tecnico

Domani lo sciopero sulla Roma - Nord

I motivi dell'agitazione — Totale lo sciopero dei braccianti nei Castelli

Domani — come già è stato preannunciato — scenderanno in sciopero i lavoratori delle Ferrovie Roma-Nord. Pertanto tutti i servizi (anche quelli delle autolinee) si fermeranno dalle ore zero di questa notte alle ore 24. Lo sciopero è stato proclamato dai due sindacati provinciali degli autoferrotranvieri aderenti alla CGIL e alla CISL a seguito del netto rifiuto opposto dall'azienda alle richieste avanzate dai due sindacati e contro la decisione di sostituire con corse automobilistiche i collegamenti ferroviari tra Viterbo e Civitacastellana.

Ieri, intanto, i braccianti dei Castelli romani sono scesi in sciopero per l'intera giornata: obiettivi della lotta dei braccianti sono il rinnovo dei contratti di lavoro e l'aumento dei salari; essi inoltre, hanno protestato contro l'istituzione dei libretti personali, che lederebbe gli interessi della categoria. La partecipazione allo sciopero ha oscillato dal 95 al 100 per cento.

Una delegazione, rappresentativa dei braccianti in sciopero, ieri mattina si è recata in Prefettura, accompagnata dal la segreteria provinciale della Federbraccianti e dal segretario responsabile della Camera del Lavoro, Teodoro Morgia. La delegazione è stata ricevuta dal dottor Castiglioni al quale sono stati illustrati i motivi dell'agitazione che i braccianti stanno conducendo nei Castelli. Il funzionario ha assicurato il suo intervento. Da parte sua, la segreteria della Federbraccianti provinciale ha deciso di convocare per oggi, allo scopo di esaminare la situazione, l'attivo delle leghe bracciantili dei Castelli romani, la riunione si terrà alle ore 16 presso la Camera del lavoro di Albano.

Dibattito PCI-PSI a Monteverde vecchio

Oggi, a Monte Verde Vecchio — presso la sezione del PSI in via di Villa Pamphili — avrà luogo un dibattito alle ore 20,30 sul seguente tema: « Il fallimento della conferenza al vertice e la posizione dei partiti operai ». Introdurrà Bruno Amoroso.

Il Partito

Pubblico impiego

Oggi alle ore 18.30 in Federazione è convocata l'assemblea della cellula del pubblico impiego per discutere il seguente o.d.g.: « Costituzione del Comitato di Partito del Pubblico impiego e suoi compiti ». Relatore il compagno Edoardo Perna.

Circoscrizione Portuense

Alle ore 20 presso la Sezione Portuense e convocato il Comitato di Circoscrizione con Pietro Zatta. (Sono invitate anche le Resp. Femminili della Circoscrizione).

Salario

Alle ore 20 è convocata l'assemblea di Sezione.

Marranella

Riunione dei segretari di cellula e dei diffusori in preparazione della « campagna per la stampa comunista » con Bruno Cirielo.

Postelegrafonici

Tutti i compagni sono convocati per domani alle ore 13 presso la sezione Campo Marzio (Salita de' Crescenzi).

Comizi per la pace

Domani avranno luogo i seguenti comizi sul tema « Il fallimento della conferenza al vertice e la lotta per distensione ».

Alessandrina, ore 20, con Franco Velletri.

Monte Spaccato, ore 20, con Enzo Lapiccirella.

Lutto

E' morto ieri il padre del compagno di lavoro Ferruccio Olivieri. A Ferruccio e ai suoi familiari, le condoglianze dei tipografi della GATE e del nostro giornale.

Ostia quartiere di Roma

Finalmente Ostia è stata riconosciuta parte integrante della Capitale. Non è che ci sia stato un annuncio ufficiale, ma il Comune, alla chetichella, ha installato dei nuovi cartelli stradali che indicano il Lido di Ostia (la precedente denominazione ufficiale era Ostia Lido) quartiere di Roma. Il fatto avrà delle positive conseguenze per gli abitanti ostiensi in quanto molti dei loro problemi potranno essere risolti proprio grazie a questi cartelli « ufficialmente » installati. Telefono, luce, gas (il cui impianto non è stato mai effettuato appunto perchè il Lido era ritenuto zona non urbana) trasporti e altri innumerevoli problemi e situazioni saranno, speriamo, finalmente risolti.

Nella foto che riproduciamo qui a fianco il cartello indicatore, fatto istallare dal Comune proprio in questi giorni e destinato a suscitare nuove polemiche.

Quarta udienza al processo per il crollo di Barletta

«Mastro Viola» il costruttore del palazzo addossa ogni responsabilità al Lombardi

Clamoroso incidente in aula tra un difensore e il P.M. per una questione procedurale - Il Del Carmine non era autorizzato per costruzioni in cemento armato - "Non so perchè è crollato,,

(Dal nostro inviato)

TRANI, 30 — Sulla sedia disposta al centro del «pretorio» di fronte al seggio del presidente Larocca, il posto occupato nell'ultima udienza dall'esile figura dell'ing. Lombardi, è stato preso stamattina dalla sagoma massiccia di Scipione Del Carmine, il costruttore del tragico edificio di Barletta; la voce raccolta dal microfono e diffusa dall'amplificatore nell'aula non era più quella esitante del progettista, ma quella solida e cavernosa di «Mastro Viola»; le mani che, volteggiando, accompagnavano le parole erano, oggi, quelle grosse e callose del vecchio muratore che, prima di impugnare la cazzuola di «mastro», aveva rimosso e sollevato migliaia e migliaia di pietre e mattoni.

Degli otto personaggi che siedono sul banco degli imputati in questo processo, quella di Scipione Del Carmine è la figura più umana, e perciò più significativa: quella che meglio è in grado di dare il giusto senso della delittuosa impresa che doveva portare all'assurdo sacrificio di 58 vite umane.

«Mastro Viola» è uno dei tanti lavoratori che, dopo anni di dura, estenuante fatica, compiuti senza aver condizioni di vita, senza aver potuto migliorare le proprie, conquistato neppure la fiducia in un domani migliore per i propri figli, giungono alla conclusione che l'unica via per avanzare di un gradino nella scala sociale sia quella di farsi largo a spintoni, con l'astuzia, e soprattutto ricorrendo ai mezzi più illeciti.

«Mastro Viola», insomma, è uno di quelli che non vedono nella lotta caparbia, difficile, ma giusta, per il cambiamento della società in cui vivono, la strada per progredire essi stessi e per dare una migliore prospettiva ai propri figli. Ha scelto, perciò, la via più breve: che per lui ha voluto dire l'impossibile, folle concorrenza con quanti, ben più forti di lui, possono reggere al gravame di prezzi e costi onerosissimi e che per decine di famiglie e significato lutto e dolore.

Ma quanti Scipione Del Carmine vi sono oggi in Italia? Quanti «Mastro Viola» premono ai margini delle attività edilizie del nostro paese? E se sono tanti, perchè?

Questi interrogativi hanno accompagnato le indagini istruttorie sulla tragedia di Barletta; ma, ascoltando al processo gli interrogatori dei primi imputati, un'altra domanda si pone sempre più insistente: chi, oggi, comunque, può fermare i vari Scipione Del Carmine, chi li controlla a garanzia della pubblica incolumità?

Su questi aspetti del grosso problema era legittimo attendersi che venisse centrato subito il dibattimento processuale, pure nei limiti imposti dal ristretto raggio di competenza al caso singolo. Le discussioni, invece, si concentrano e si aggrovigliano troppo spesso attorno a particolari marginali, gonfiati a dismisura solo perchè investono questioni di prestigio di questo o di quel magistrato, di questo o quell'avvocato.

Un nuovo, violentissimo scontro, si è avuto perciò oggi, tra l'avvocato Maffuccini, difensore del Turi, il finanziatore dei lavori, e il PM dott. Poli, mentre Del Carmine veniva interrogato, ed ha portato alla sospensione dell'udienza per un quarto d'ora. Oggetto della disputa: l'acquisizione agli atti di un quaderno di contabilità della società Turi-Del Carmine, nel quale non risulta registrata sotto nessuna voce la somma sborsata per corrompere il responsabile dell'ufficio tecnico comunale, ingegner Cafagna.

Non vi è stata reazione, invece, quando — rispondendo alle domande degli avvocati sia di difesa che di parte civile — Del Carmine ha fatto alcune dichiarazioni di notevole importanza, che, mentre precisano meglio la sua posizione, implicano nuove e più larghe responsabilità della sciagurata impresa.

«Siete fornito del certificato di abilitazione ad effettuare lavori in cemento armato?» — ha domandato l'avvocato Cecaro.

Del Carmine: «No. Non ne sono mai stato in possesso. Stavo facendo le pratiche per entrare nell'albo degli appaltatori.»

Avv. Cecaro: «Questa è un'altra cosa. Io sto parlando di cemento armato!»

Del Carmine: «Io non avevo mai eseguito lavori in cemento armato prima di allora.»

Avv. Cecaro: «Basta così».

Avv. Russo Frattasi: «Avete detto prima che l'ingegner Lombardi vi ordinò di eseguire un puntellamento con una trave sola al centro della base di sostegno. Voi faceste come il progettista vi ordinò?»

Del Carmine: «Io misi al posto di una trave grossa quattro travi più piccole unite insieme».

Avv. Russo Frattasi: «E perchè?»

Del Carmine: «Perchè non possedevo travi del tipo indicatomi dall'ingegnere».

P.M.: «E' vero che il Lombardi vi ordinò anche il puntellamento esterno dell'edificio con "barbacani" in tufo?».

Del Carmine: «E' vero. Ma solo il mercoledì mattina, poco prima del crollo».

Lombardi (dalla gabbia): «Non è vero! Lo dissi il lunedì ma inutilmente!»

Avv. D'Adduzio: «Che cosa sa dire l'imputato sulla grave inadempienza rilevata nella perizia tecnica, come per esempio la mancanza di rivestimenti in calcestruzzo del cemento?»

Del Carmine si è piegato nelle spalle, senza saper rispondere, così come aveva fatto all'inizio, quando il presidente gli aveva chiesto se sapesse per quali motivi era crollato il palazzo.

«Neppure adesso lo so», e aveva allargato le braccia, congiungendo poi le mani callose in un gesto di impotenza. Si è animato solo quando, sul finire — rispondendo all'avvocato Mattucci, — ha potuto lanciare un altro strale contro Lombardi. «E' vero che la gettata di cemento per il solaio del quarto piano su via Madonna della Croce venne effettuata contemporaneamente a quella del quarto piano su via Canosa?» ha chiesto il difensore del Turi. E lui: «Sicuro! E Lombardi lo sapeva bene! Ricordo anzi che alla fine inalberammo la bandiera e poi ci fu pure un pranzo: vi prendemmo parte io, mio figlio, Turi con un figliolo e l'ingegner Lombardi. Fu allo "Scoglio di Frisio"».

ENNIO SIMEONE

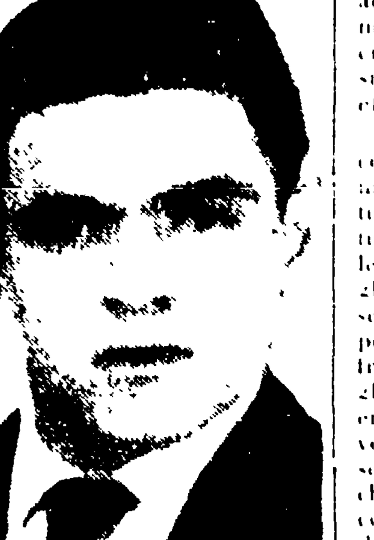
TRANI — Tre momenti della drammatica udienza di ieri. Dall'alto in basso: L'interrogatorio dell'imputato Del Carmine («mastro Viola»); l'imputato ing. Lombardi controbatte dall'interno della gabbia le affermazioni del Del Carmine (a destra l'altro imputato Turi); Il P.M. dott. Poli durante lo scontro verbale con il difensore del Turi (Telefoto)

La sentenza dell'Assise

Tredici anni all'assassino della mondana milanese

Accolte le richieste del Pubblico ministero

MILANO, 30 — La Corte d'Assise di Milano, dopo due ore di camera di consiglio, ha condannato Luigi Gramegna, imputato per l'assassinio della mondana Maria Mula, a 13 anni 9 mesi, 10 giorni di reclusione e a 3 anni di [illegible]



Luigi Gramegna

[illegible]

Si profila un nuovo colossale « caso Montesi »

La fazione La Loggia al contrattacco «L'hanno ucciso loro per rovinarci!»

I contrasti tra i clericali hanno raggiunto il parossismo — La vedova di una delle vittime della mafia chiede la riapertura delle indagini — Il tenente di PS Zurria arrestato per furto

(Dal nostro inviato)

AGRIGENTO, 30. — *Il caso Tandoy minaccia di assumere le proporzioni di un incredibile scandalo politico. La fazione democristiana a cui appartiene il prof. Mario La Loggia, arrestato come mandante dell'omicidio, è passata, infatti, al contrattacco, accusando la fazione avversaria di essere, in qualche modo, responsabile della morte del commissario e di avere, allo stesso tempo, costruito su quel cadavere una diabolica montatura tendente a far scomparire dalla scena politica siciliana, non solo il dirigente agrigentino, ma anche il fratello Giuseppe, ex presidente della Regione, membro del Consiglio nazionale della DC ed i suoi alleati della corrente fanfaniana.*

I nostri nemici — è il senso delle parole di uno di questi alleati di cui non possiamo per ora fare il nome — per vibrare il colpo, hanno approfittato delle circostanze sfavorevoli a La Loggia, costituite dalla sua relazione con la moglie del poliziotto. Quindi, pur sapendoli innocenti, hanno indirizzato su due amanti i sospetti della Questura. Sono stati essi, che hanno fornito agli inquirenti i nomi dei due individui successivamente denunciati come sicari. Essi hanno scatenato un'insidiosa campagna di stampa nei loro confronti. Ad essi si debbono le sollecitazioni cui è stata fatta segno la Magistratura. Tutto ciò è avvenuto perchè Giuseppe La Loggia ha sostenuto, nel Parlamento regionale, la necessità per la DC di aprire verso i socialisti, in contrasto con gli interessi dei suoi avversari e con le direttive delle autorità ecclesiastiche.

C'è da rimanere senza fiato.

E' sostenibile, però, un'accusa tanto pesante? Si può attribuire al crimine un movente così sporco? L'odio di fazione all'interno della DC può condurre davvero a simili aberrazioni? Non sapremmo francamente che cosa rispondere, anche se la sostanza di questa presa di posizione è sufficiente per avere una idea del grado cui sono arrivati i contrasti tra i clericali. Staremo comunque a vedere. I fatti emersi, tuttavia, ci spingono ad accantonare, per ora, una spiegazione tanto machiavellica della sparatoria.

E' vero, infatti, che da molti giorni tutto ciò che concerne il delitto appare avvolto in una nube di sospetti e di incertezze; che dopo lo slancio iniziale la Questura ed i carabinieri si sono acquietati e danno l'impressione di camminare sui carboni accesi; che il Procuratore della Repubblica, nonostante le ripetute conferme della colpevolezza, ancora non si decide a spiccare i mandati di cattura contro Mario La Loggia, Leila Motta ed i favoreggiatori Calcesio e Perrotta. Ma tutto ciò non basta per suffragare un'accusa come quella lanciata dalla fazione amica del principale indiziato.

***Incertezze, dubbi, cautele si spiegano più logicamente con il movente che noi per primi abbiamo indicato e che gli stessi inquirenti mostrano ora di voler accogliere: se La Loggia è colpevole, infatti, l'assassinio è stato commesso per eliminare un incomodo testimone delle sanguinose conseguenze delle lotte interne della DC: un testimone, che per vendicarsi** di torti subiti, si preparava a mettere in piazza ciò che sapeva.*

A rinforzare questo convincimento è sopraggiunto stamani un passo dei familiari di Vincenzo Guzzo, vice sindaco di Licata, nemico della famiglia La Loggia, assassinato cinque anni fa. Nella presunzione che l'uccisione di Tandoy sia connessa ai motivi che portarono alla tomba il loro congiunto, la vedova Guzzo ed i suoi cinque figli hanno sottoscritto, infatti, un esposto indirizzato al Procuratore della Repubblica. Il documento chiede che vengano aperte le indagini sull'assassinio del vice sindaco. Gli episodi riguardanti quel lontano delitto danno la misura degli elementi di cui Tandoy disponeva per incutere paura agli uomini della fazione che spadroneggiava ad Agrigento.

Vincenzo Guzzo oltre che vice sindaco era anche rappresentante della Federconsorzi, ed uno dei dirigenti più in vista della provincia. Da tempo egli si era messo in urto con i La Loggia, al punto da suscitare qualche apprensione nei suoi amici. «Un giorno — ha raccontato la moglie — Vincenzo ebbe un colloquio con l'on. Alessi, e questi gli disse di stare attento alla sua persona, di guardarsi soprattutto dagli amici».

Solo alla vigilia della morte ebbe il presentimento di ciò che gli sarebbe accaduto. Una sera si sedette al tavolo e scrisse queste poche parole, indirizzate all'allora Presidente dell'Assemblea regionale, on. Giulio Bonfiglio: «Caro Presidente, gli amici dell'altra sponda mi minacciano, non so come comportarmi...». La lettera rimase incompiuta e non fu spedita, la trovarono i familiari dopo la sua morte. Il 17 gennaio del 1955 verso le 19,30 Vincenzo Guzzo entrò nel suo ufficio della Federconsorzi e, senza togliersi nè il cappello nè il cappotto, si sedette dietro la scrivania che guardava verso la porta. Silenziosamente un sicario entrò nell'ufficio, impugnando una Beretta calibro 9. Si udirono tre colpi: Vincenzo Guzzo crollò, fulminato, sulla scrivania. L'assassino si imbattè dapprima in un ragazzo di 12 anni, Ettore Intorre. Più avanti andò ad urtare facendola cadere a terra, contro una donna che si dirigeva verso casa in compagnia del marito. L'uomo inseguì l'assassino e raggiuntolo lo redarguì vivacemente. L'altro si scusò umilmente, si sottrasse alle escandescenze e riprese la fuga. Tandoy giunse a Licata qualche ora dopo e vi rimase due mesi. Trovò il ragazzo dopo una serie di peripezie (la madre per impedire la testimonianza del figlio arrivò al punto di negare la sua esistenza!). Trovò l'uomo che aveva bloccato l'assassino durante la sua corsa. Ottenne tutte le descrizioni possibili e immaginabili. Ma ad un certo punto si fermò.

La sua indagine che era cominciata speditamente prese a sopirsi. I familiari della vittima furono interrogati una sola volta e molto superficialmente, sui rapporti che Guzzo aveva con i dirigenti del suo partito. Tandoy non volle spingere lo sguardo in fondo: dopo aver detto sulle prime di essere sulla buona strada per giungere all'arresto dell'assassino e dei suoi mandanti, si chiuse improvvisamente nel mutismo. Che cosa aveva scoperto? Quali ostacoli gli avevano impedito di condurre una inchiesta accurata e ricca di frutti?

In margine alla vicenda del commissario assassinato, oggi una notizia clamorosa ha messo a rumore la Sicilia: il tenente di polizia Mario Zurria, accusato da Leila Motta di essere responsabile del crimine (e per questo accusata di calunnia) è stato tratto in arresto. Il mandato di cattura spiccato dal Procuratore militare generale Marcante attribuisce al tenente Zurria la responsabilità del furto avvenuto nel gennaio nella caserma delle guardie di PS di Agrigento. Come si ricorderà, in quella occasione dalla cassaforte sparirono sei milioni e 384 mila lire che costituivano le paghe per gli ufficiali e per le guardie. In un primo tempo fu incriminato il maresciallo che custodiva le chiavi della cassaforte, Colapinto. Ora sembra che Colapinto non c'entri per nulla e che autore del furto sia appunto il tenente Zurria il quale avrebbe dato incarico ad un brigadiere di alleggerire la cassa della caserma.

Il tenente Zurria, che era stato messo agli arresti a Vibo Valentia, è stato tradotto oggi nel carcere militare di Palermo.

ANTONIO PERRIA

AGRIGENTO — Il tenente di polizia Mario Zurria, tratto in arresto per il furto nella caserma di P.S., fotografato durante una festa ad Agrigento poco prima del furto

Le lettere dei lettori

Appello per un partigiano medaglia d'argento

Voglio segnalare il caso grave del partigiano, grossetano, David Bartoli, («Wande Vetta») medaglia d'argento per meriti acquisiti durante la guerra di Liberazione e proposto per la medaglia d'oro, ufficialmente riconosciuto grande invalido. A cinque mesi dall'operazione in cui gli fu asportato il polmone sinistro, attende ancora che la pensione gli venga corrisposta effettivamente.

Il 12 giugno 1944, avvistato da una pattuglia tedesca nel corso di una imboscata, David Bartoli, fu colpito al torace da una pallottola «dum-dum». Curato subito, forse sarebbe potuto guarire. Invece fu catturato dai fascisti, e orrendamente torturato: gli cosparsero di sale e pepe le ferite, gli bruciarono le braccia con la fiamma ossidrica, con un calcio di moschetto gli spaccarono il cranio. Volevano farlo parlare, ma non ci riuscirono. Per giorni e giorni oppose il suo silenzio: alla fine, per una delle ferite alla testa provocate dalle torture, contrasse fra l'altro una grave definitiva menomazione che ancora oggi gli impedisce di parlare normalmente. Quando riuscì a fuggire, era ormai un uomo dal fisico irrimediabilmente minato: e così, venuta la Liberazione, egli non potè tornare l'artigiano di Grosseto che era stato prima della guerra. Sono adesso sedici anni che egli passa da un intervento chirurgico all'altro, da una convalescenza all'altra. L'ultima tappa è stata, come abbiamo detto, l'asportazione di un polmone compiuta a Torino nel dicembre '59 dai professori Dogliotti e [illegible]: intervento che è stato reso possibile dalla solidarietà popolare che si era raccolta attorno al compagno «Vetta» in seguito agli appelli che il nostro giornale, nelle sue edizioni di Roma e di Milano, aveva ripetutamente lanciato.

Tale solidarietà però non si può arrestare: le condizioni di David Bartoli sono ancora quanto mai precarie, non solo fisicamente ma anche finanziariamente, giacchè egli possiede soltanto il vestito liso che ha indosso, e nient'altro. In tali circostanze, mentre la burocrazia deve ancora accertare se una medaglia d'argento della Resistenza è o no meritevole di ricevere i mezzi per sopravvivere, il dovere degli operai, dei contadini, della gente che si trovò David Bartoli a fianco nella lotta contro il fascismo, è quello di essere adesso ancora una volta al suo fianco: di aiutare e difendere un uomo che porta per sempre nelle carni un frammento di quel piombo che gli fu sparato dagli invasori nazisti.

M. C.

Inviare le offerte alla Segreteria dell'Unità, via dei Taurini n. 19, Roma.

E' morto un bambino

Un bambino di nove anni è morto in aperta campagna per cause imprecisate. Si chiamava Luigi Nardella, abitante a San Marco in Lamis in via Gentile. Che cosa faceva il poverino in campagna proprio ad un'età in cui avrebbe dovuto andare a scuola? Il padre, Giuseppe, nullatenente, bracciante agricolo, con numerosa prole si era trovato nella necessità di mandarlo a lavorare. E così, all'età di nove anni, Luigi Nardella pascolava un gregge di 150 pecore per conto di una azienda agricola di San Marco in Lamis, per un mensile di lire 3000 più il vitto che facilmente si può immaginare in che cosa consistesse. Non voglio far la colpa al proprietario dell'azienda, che anche lui si dibatte tra i mille disagi dei contadini piccoli e medi, ma la colpa la voglio dare alla società tutta infame che mette i genitori nelle condizioni di mandare i propri figli nell'età più tenera a guadagnare il pane per vivere, e prima di tutto ai dirigenti democristiani che hanno il coraggio di parlare in nome del popolo mentre sono proprio loro a sostenere i ricchi, i padroni di immense proprietà per sottomettere i lavoratori al più bestiale sfruttamento.

Nella casa del bracciante ora tutta la numerosa famiglia piange il loro piccolo perduto in tenera età. Quel che è accaduto ieri è venuto a coincidere mentre al Senato si sta discutendo sulla scuola e l'istruzione. Ecco un esempio da far conoscere ai parlamentari: la nostra Carta costituzionale dice che ai lavoratori non deve mancare il lavoro e ai bambini non deve mancare il pane e l'istruzione con la scuola almeno fino ai quattordici anni di età. E cosa è stato fatto?

Michele Leddu (S. Marco in Lamis - Foggia)

Un « caso » di 35 anni fa

La «Esso» in Cassazione per un terreno occupato

Il proprietario dell'area afferma di non averla ceduta definitivamente alla società

La terza sezione civile della Corte di Cassazione dovrà nei prossimi giorni rendere nota una sentenza relativa ad una interessante controversia, insorta ben trentacinque anni fa, fra un noto commerciante romano e la ESSO Standard.

La vertenza è relativa alla proprietà di un terreno fabbricabile di settemila metri quadri in via Portuense, ed ebbe inizio quando il proprietario del terreno Luigi Sola, che in quel luogo aveva impiantato una stazione di autoservizio e rifornimento carburanti, cedette il terreno stesso alla SIAP (poi ESSO Standard) con patto di retrocessione non appena avesse estinto un suo debito con la Società.

Il Sola sostiene di avere pagato interamente quanto doveva già il 1923: da allora e per circa dodici anni, il commerciante che aveva attraversato una grave crisi finanziaria conclusasi con un fallimento, ed in tale occasione aveva inviato richiesta alla ESSO che dovrebbe lo ricompensasse per l'appropriazione del terreno, richiedette la restituzione della sua proprietà. Il 1940 ebbe inizio la vertenza giudiziaria che si chiuse negativamente per il Sola il 1954, dato che la magistratura ritenne che la lettera con la quale il 1934 il Sola aveva richiesto [illegible] alla ESSO sanzionava il fatto che avesse ritenuto già ceduto il terreno alla Società. Il Sola non si arrese, e diede inizio ad un nuovo procedimento giudiziario, sostenendo che la ESSO aveva compiuto ai suoi danni un illecito arricchimento. Avendo i giudici di secondo grado respinto tale interpretazione per motivi di irretrattabilità del precedente giudicato, il Sola ha presentato con l'assistenza dell'avv. Luigi Zappante il ricorso in Cassazione che è stato discusso nei giorni scorsi.

Il giudicato non ancora reso noto è particolarmente interessante in quanto deve affrontare la delicata materia della eventuale restituzione da parte della ESSO di un illecito arricchimento dovuto all'errore del Sola, risolvendo alcuni complessi problemi giuridici.

Uno studente strangola l'ex fidanzata

LOS ANGELES — Tragedia della gelosia all'università. Uno studente in ingegneria Emil Daruty di 22 anni (a destra dopo l'arresto e la confessione) **ha strangolato la studentessa Mary Hann Hatch** (a sin.) tra i cespugli delle «terrazze» dell'università, **appena eletta miss di bellezza nella festa annuale della scuola, e ne ha gettato poi il cadavere dentro una vasca di pesci. I due si erano separati per «divergenze religiose» dopo un periodo di fidanzamento** (Telefoto)

Ultime battute del processo

L'accusa chiede l'ergastolo per gli imputati di Alleghe

BELLUNO 30 — Il P.M. dott. Mario Verner ha concluso oggi la requisitoria nel processo per i delitti di Alleghe in corso davanti alla Corte di Assise di [illegible]. Il rappresentante della pubblica accusa ha sostenuto la piena colpevolezza dei quattro imputati per i reati loro ascritti e ne ha chiesto la condanna alla pena dell'ergastolo. Per Pietro De Biasio il PM ha domandato inoltre due anni di isolamento diurno, per Giuseppe Gasperin sei mesi. Aldo Da Tos, Adelina Da Tos e Pietro De Biasio sono stati considerati dal dott. Verner responsabili della uccisione di Carolina Finazzer moglie di Aldo Da Tos, perpetrata nella notte del 4 dicembre 1933 nella dipendenza dell'Albergo Centrale.

Il cadavere fu poi gettato nelle acque del lago di Alleghe. Inoltre Aldo Da Tos, Pietro De Biasio e Giuseppe Gasperin sono stati ritenuti responsabili di omicidio aggravato compiuto nelle persone dei gestori dell'ENAL Luigi e Luigia Del Monego e di rapina per la sottrazione alla Luigia Del Monego di una borsa contenente circa 100 mila lire.

Il dott. Verner ha accettato peraltro per buona «la causa d'onore» che determinò l'uccisione della cameriera De Ventura e che ha impedito [illegible] lo rubricare il reato come omicidio semplice che si procedesse per prescrizione nei confronti della Adelina Da Tos.

Giuseppe Gasperin e Aldo Da Tos hanno ascoltato la requisitoria del PM a testa china; Adelina Da Tos non ha mosso ciglio; Pietro De Biasio ha sorriso sprezzantemente.

Un morto e tre feriti

Investiti da un'esplosione quattro bambini a Matera

MATERA, 30 — Quattro bambini sono stati investiti dallo scoppio di un ordigno. Uno di essi è morto.

I bambini — Concetta Peragine di 8 anni, Adele Perrucci di 8 anni, Eustachio ed Emanuele Spagnolo di 5 e 7 anni — stavano giocando nei pressi delle loro abitazioni, site al Recinto 2 Paradiso del quartiere dei «Sassi».

I piccoli sono stati trasportati all'ospedale con una ambulanza dei vigili del fuoco. Emanuele Spagnolo è deceduto durante il tragitto. Concetta Peragine ed Eustachio Spagnolo, dopo un intervento chirurgico, sono stati dichiarati fuori pericolo. Adele Perrucci è invece tuttora in sala operatoria ed il suo stato è molto grave.

L'olandese di Roma

Tra le non poche attrici che giungono a Roma dai più diversi paesi, in cerca di fortuna cinematografica, merita attenzione questa giovane olandese, Thea Fleming, cui la natura benigna ha assegnato senza parsimonia i suoi doni maggiormente vistosi

Il nuovo film di Glauco Pellegrini

La Venezia di Goldoni ricostruita in Germania

«Capriccio italiano», commedia cinematografica alla maniera goldoniana - Difficoltà per una coproduzione con la R.D.T. - Ernst Busch, Jan Werich e forse Nicolai Cerkassov fra gli interpreti principali

Le coproduzioni sono come certi esperimenti chimici, affidati alle cure di qualche bizzarro perditempo. Prendiamo il caso di un film recente: lo interpreta un'attrice venuta appositamente dal Giappone; le riprese hanno avuto luogo al Polo; il protagonista maschile è un celebre divo hollywoodiano; la vicenda racconta fortune e disgrazie degli esquimesi, il regista è americano. Nonostante il variopinto assortimento geografico, la pellicola risulta di nazionalità italiana. Ripetiamo il giochetto attorno a una immaginaria roulette e avremo un risultato pressappoco analogo. I miserabili, tratto dal venerando romanzo di Victor Hugo, diretto da un regista parigino, recitato da attori francesi, girato nella Germania orientale, ha la sua carta d'identità, che ne garantisce l'ingresso tra i film considerati di stampo nazionale.

Incoraggiati da questo esempio, proviamoci a mettere in piedi una coproduzione effettiva, reale, basata su capitali e quadri artistici italiani e tedeschi (della Germania orientale) su un copione di argomento squisitamente italiano, e lungo il vostro cammino incontrerete intralci a iosa.

La nostra introduzione, forse tirata un po' per le lunghe, serve a spiegare l'inconsueto avvenimento, di cui è protagonista un autore cinematografico italiano, Glauco Pellegrini, il quale si recherà nella Germania orientale a girare un film su Carlo Goldoni, Capriccio italiano. Inutile specificare che, date le premesse di cui sopra e stando all'attuale intreccio delle circostanze, si tratta di un film essenzialmente italiano, in quanto a concezione, ma che, per cause di forza maggiore, molto probabilmente batterà soltanto bandiera tedesca.

«Il Capriccio, dice Glauco Pellegrini, è una commedia cinematografica ideata e scritta alla maniera di una commedia goldoniana. Racconteremo una vicenda avventurosa, ambientata nel cuore di una città fantastica, qual era Venezia nel XVIII secolo. I successi, le sconfitte, gli intrighi e gli amori nel mondo teatrale veneziano saranno il sale del nostro film. Maschere e personaggi vivranno in comune. Arlecchino sarà il servo di Goldoni; Brighella sarà l'inserviente dell'abate Chiari e Colombina la domestica di Don Marzio».

L'azione prende avvio da un palcoscenico, e, proprio come a teatro, il sipario si alzerà e si abbasserà quattro volte, per aprire e chiudere il prologo e i tre atti in cui è suddivisa la storia immaginata da Pellegrini, Liana Ferri e Ugo Pirro. Ma né Pellegrini, né i suoi collaboratori intendono rispettare la convenzione teatrale: tanto meno si propongono di dare al film una cornice scenografica stilizzata. Lo stile del Capriccio sarà realistico e cinematografico: presuppone quindi continui spostamenti di luoghi, una ambientazione variata e un taglio rapido.

Nel prologo, vedremo Goldoni a Rimini, mentre s'accinge a seguire i comici. Nel primo atto, Goldoni è a Genova, dove convola a giuste nozze con Nicoletta. Nel secondo atto — siamo a Venezia — il fuoco s'accende e divampa la battaglia che il Goldoni intraprese per creare un teatro popolare, il quale reagisse alla degenerazione della Commedia dell'Arte e nascesse dalla osservazione della vita. Contro «la rivoluzione» goldoniana scendono in lizza il Chiari e Gozzi, autore delle famose «favole». Il terzo atto segna la controffensiva del Gozzi e l'improvviso cedimento del Goldoni, che si reca a Parigi, dove alcuni anni dopo, morirà in condizioni di estrema povertà.

«Tu mi chiedi per quale motivo la DEFA, la casa cinematografica statale che produrrà il film, è interessata a un personaggio come Goldoni. Goldoni — afferma Pellegrini — è un autore amato, recitato e ampiamente ascoltato in tutta la Germania. In secondo luogo, Goldoni ha una stretta parentela con tutti gli scrittori che lavorano per un'arte realistica e popolare. L'ostracismo decretatogli da conformisti e conservatori ha molto in comune con l'ostilità manifestata oggi da conservatori e conformisti nei confronti di un'arte popolare e realistica».

«E gli attori?» «Il cast è in via di formazione. Forse Nicolai Cerkassov, il celebre attore sovietico, reciterà nel ruolo di Antonio Sacchi, un commediante vissuto nel '700. Jan Werich, l'interprete cecoslovacco dell'Imperatore della città d'oro, sarà Don Marzio. Ernst Busch, una delle "colonne" del Berliner Ensemble (grande ammirazione ha suscitato la sua interpretazione del Galileo di Brecht) vestirà i panni del capocomico Medebac; Norbert Christian sarà l'abate Chiari e Mauro Carbonoli indosserà lo abito pezzato di Arlecchino».

«Chi reciterà la parte di Goldoni?» «Sono incerto, nella scelta, fra Claude Laydu e Franco Interlenghi. Assai di buon grado mi avvarrei, inoltre, di un'attrice italiana per il personaggio di Teodora, cattivante estrosa e pungente, donna che ebbe un posto importante nella vita del Gozzi. Se riuscissi a raccogliere insieme tutti gli attori indicati, il Capriccio diventerebbe un film di collaborazione intellettuale europea, mantenendo le sue caratteristiche italiane. In definitiva, a questo io miro e non ho ancora rinunciato alla speranza di cointeressare alla realizzazione qualche nostro produttore».

MINO ARGENTIERI

Le prime

MUSICA

Un oratorio di Scarlatti

Seguiamo da tempo l'interessante attività del «Centro dell'oratorio romano». Nell'antichissima sede dell'Oratorio del Crocefisso, il maestro Lino Bianchi suole annualmente presentare il frutto delle sue laboriose ricerche, dei suoi studi, delle sue scrupolose revisioni. Particolarmente lodevoli sono poi gli intenti, questa volta, in quanto le riesumazioni costituiscono una celebrazione, finalmente concreta, dei 300 anni della nascita di Alessandro Scarlatti (Palermo 1660), del quale ieri, preceduto da una sobria illustrazione di Cesare Valabrega, è stato eseguito l'oratorio *Culpa, poenitentia et gratia*. Di questa lunga composizione sembra notevole quel tono di sommessa e serena malinconia, affiorante subito dopo l'introduzione, quando certi ariosi squilli di trombe, punteggiati da colpi di timpano, sembravano avviare il discorso in prospettive più ampie e fastose. Trombe, timpani e tromboni, usati peraltro assai parsimoniosamente, frammisti agli archi, accrescono l'interesse timbrico della partitura, armonicamente ricca, dai cui recitativi spesso si staccano arie dolcissime e delicate. Le han rilevate, con sensibile partecipazione, Angelica Tuccari, Corinna Vozza, Marta Pender: tutte molto applaudite, insieme con Lino Bianchi, il quale alle fatiche filologiche aveva volenterosamente unito quelle della concertazione e direzione. Sabato, la *Messa di Madrid*, di Domenico Scarlatti; l'11 giugno, *Giuditta* (di Alessandro) completeranno il ciclo scarlattiano.

c. v.

Attrice italiana che ammira Jerry Lewis

HOLLYWOOD, 30. — La diciannovenne stellina italiana Letizia Roman, che fa il suo debutto cinematografico come fidanzata di Elvis Presley nel film *G. I. blues*, è un'ammiratrice del comico americano Jerry Lewis, e non ha esitato a dirglielo.

Con la «Bohême» di Puccini

L'8 giugno s'inaugura il Festival dei Due Mondi

Le principali rappresentazioni in programma

SPOLETO, 30 — Il Festival dei Due Mondi, che giunge quest'anno alla sua terza edizione, s'inaugurerà la sera dell'8 giugno, al Teatro Nuovo di Spoleto, con la rappresentazione della *Bohême* di Giacomo Puccini: regista Giancarlo Menotti, direttore Thomas Schippers, scene e costumi di Lila De Nobili.

Il giorno successivo, al Teatro Caio Melisso, andrà in scena lo spettacolo di prosa *Fogli d'album*, cui collaborano vari autori italiani. Il 10 giugno sarà la volta della coreografia, che farà il suo esordio al Nuovo con i *New american ballets*. L'11 giugno si daranno atti unici di scrittori americani (fra i quali Tennessee Williams).

Nelle settimane seguenti, oltre alle repliche degli spettacoli anzidetti, verranno offerte al pubblico altre novità nel campo della lirica, in quello del balletto e in quello dell'arte drammatica. Fra le diverse realizzazioni in programma spiccano, rispettivamente, *Il principe di Homburg* di Hans Werner Henze (in lingua originale), le esibizioni dell'*American ballet theatre*, e la *Yerma* di Federico Garcia Lorca (in lingua originale).

Il Festival spoletino si concluderà la sera di domenica 10 luglio. In tale occasione verrà eseguita all'aperto, sulla piazza del Duomo, la *Messa solenne in re minore* di Luigi Cherubini.

(*Alla televisione*)

Pirati di ieri e di oggi

Il servizio dal «Giro» ci ha oggi deluso. Anzitutto abbiamo dovuto assistere a una «registrazione» anziché alla ripresa diretta. Ma l'inconveniente, imputabile non già alla TV quanto al corridore Kazianka che è andato troppo svelto sfasando tutti gli orari, non è stato il più grave. Il peggio gli è che tutti ci eravamo disposti davanti al televisore per vedere im. Gaul, l'emulo di Bartali e di Coppi, lo scalatore eccelso, ci apprestavamo ad assistere a spettacoli sconvolgenti (sulla stessa tappa, l'anno scorso, si concluse il «Giro» se non andiamo errati), e invece abbiamo dovuto seguire una tappa di normale amministrazione, con un gregario primo al traguardo e tutti gli «assi» in gruppo, a farsi la guardia l'un l'altro. Questi sono gli scherzi della TV, il più imprevedibile degli spettacoli, così come imprevedibile del resto è la vita e la realtà. Il nostro malumore ha trovato espressione, al solito, nelle parole di Gino Bartali: «Francamente — ha detto Gino — debbo dire che questa non è una salita, è un falso-piano continuo».

E' incredibile come i ciclisti riescono a proseguire fra una siepe di spettatori che si addensano fin sulla strada ad applaudire, a incitare, a scattare fotografie. I corridori proseguono a testa bassa, si buttano addosso alla folla che si apre giusto in tempo per lasciarli passare. Solo la TV può rendere in tutta la sua interezza la confusione incredibile di questo «Giro».

Il lunedì cinematografico ci restituisce *Capitan Kidd*. I patiti del cinematografo di gran classe potranno storcere il naso, e magari, da un punto di vista puramente estetico, avranno ragione loro. Ma *Capitan Kidd*, con le sue storie di galeoni e di pirati e, riporta al clima magico e avventuroso dei libri dell'infanzia, popolati di buoni e cattivi, di furiose battaglie con la immancabile vittoria del buono e la sconfitta del cattivo. E gli attori, Charles Laughton e Randolph Scott, il primo soprattutto, valgono ben due ore di spettacolo.

Il *Telegiornale* cita le frasi di Cabot Lodge dalle quali risulta che gli americani hanno il diritto di compiere i voli-spia perché sono loro, e basta. Altri tempi, altri pirati. Ogni epoca ha i suoi, ma quelli di oggi hanno la TV che ne difende le ragioni, e tenta di accreditarli, di presentarceli come galantuomini. Fatica sprecata certo. La TV, però, ci prova.

gis.

Corridoio di Cinecittà

Come incoraggiare i «cinéma d'essai»

Un decreto governativo, emanato dal ministro Malraux, ha stabilito, in Francia, una nuova disciplina dei cinémas d'essai. Che cosa sono i cinémas d'essai? A Roma ne è stato fondato uno recentemente, il «Quirinetta»; a Torino agisce il «Nuovo Romano»: altri locali in diverse città d'Italia si specializzano in programmazioni culturali. Ebbene, questi sono i cinémas d'essai: cinematografi che proiettano vecchi film, opere inedite respinte dal circuito commerciale, pellicole provenienti da paesi lontani, e componimenti di avanguardia.

Istituiti oltre Alpe da parecchi anni e diffusi soprattutto a Parigi, oggi i cinémas d'essai costituiscono colà, se non una categoria a parte dell'esercizio, un settore che usufruisce di particolare trattamento fiscale e censorio, e che deve rispondere ad alcune caratteristiche precise, pena la perdita delle agevolazioni ottenute.

Il cinéma d'essai è tenuto in Francia a proiettare film di qualità, che non abbiano ricevuto dal pubblico l'accoglienza che meritavano; film che riflettano la vita di nazioni, la cui produzione sia poco conosciuta in Francia; cortometraggi di singolari pregi; film d'interesse artistico o storico, già editi (ma in misura del 50% rispetto all'intero programma); film che abbiano riscosso il plauso della critica e del pubblico (in misura del 25%), e film di dilettanti (in misura del 10%).

Divisi in due gruppi — A e B —, a seconda che presentino il cinquanta o il venti per cento di programmi culturali, i cinémas d'essai vengono classificati da una commissione speciale, presieduta dal direttore generale della cinematografia e composta di alcuni funzionari ministeriali e dei rappresentanti dell'esercizio, della produzione, del noleggio, dei critici, degli autori e dei cineclub.

Proporre di adottare oggi una regolamentazione simile per i cinémas d'essai italiani può essere prematuro, dato che di sale del genere ne esistono ancora poche. Eppure se, in qualche modo, lo Stato deve aiutare certe iniziative meritorie e coraggiose, il momento più adatto per intervenire ci sembra sia proprio l'attuale. Predisponendo, infatti, un trattamento speciale per i cinémas d'essai, se ne favorirebbe automaticamente la nascita e lo sviluppo. E poiché lo Stato non ha (o non dovrebbe avere) nessun motivo per rifiutarsi d'incoraggiare la espansione del buon cinema e della cultura, speriamo che quanto prima il problema sia affrontato da chi di dovere.

◆

Il direttore del Festival di Berlino, Bauer, ha fatto ufficiosamente sapere che *Il bell'Antonio* di Mauro Bolognini non è gradito agli organizzatori della manifestazione cinematografica tedesca. Egli avrebbe detto che *Sotto dieci bandiere* di Duilio Coletti o *Via Margutta* di Mario Camerini incontrerebbero, invece, il favore del pubblico e delle autorità.

◆

Antonio Altoviti organizzerà Mondo di notte n. 2. Seguendo i criteri adottati per la precedente rassegna, le riprese saranno effettuate questa volta a Mosca, nel Kenia, Congo Belga, Sud Africa, Miami, New Orleans, San Francisco, Hollywood, Acapulco, Città del Messico, Cuba, Giamaica, Haway, Polinesia, Brasile, Trinidad e India.

L'Idiota di Pyriev sarà presentato, in serata di gala, il 20 luglio a New York, conformemente ai termini dell'accordo culturale stipulato, lo scorso anno, fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. A sua volta, *Era contro Era* di Mankiewiez verrà proiettato a Mosca, nel mese di settembre.

◆

I ministri della Sanità dei paesi aderenti al MEC hanno partecipato, in Francia, ai lavori di un convegno sul tema: «La protezione morale della gioventù». Nel corso delle discussioni, si è auspicata la creazione di una censura preventiva, ed è stata prospettata l'eventualità d'istituire un divieto per i minori di 20 anni.

◆

Il produttore Carlo Ponti ha acquistato i diritti di riduzione cinematografica del dramma *I sequestrati di Altona*. Giorgio Albertazzi, che, nella doppia veste di attore e regista, ha portato sulle scene italiane il lavoro teatrale di Jean Paul Sartre, ne sarà l'interprete principale.

Concerti-Teatri-Cinema

La «Boheme» questa sera all'Opera

Stasera, alle ore 21, replica fuori abbonamento della «Boheme» di G. Puccini (rappr. n. 73) diretta dal maestro Alberto Paoletti e interpretata da Pina Malgarini, Erina Valli, Antonio Galie, Raffaele De Falchi, Salvatore Catania e Andrea Mineo. Maestro del coro Giuseppe Conca.

Domani, alle 21, replica fuori abbonamento della «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai, diretta dal maestro Gabriele Santini.

TEATRI

ARLECCHINO: Alle ore 21 e 23 «Sexy boh!»: Strip-Revue in 2 tempi di A S con le vedette dello Strip-Tease: Veronique, Liane, Claude Jelly. Strepitoso successo (Ultima replica)
DELLA COMETA: Stagione lirica. Alle 21,15 «L'Orfeo» di C Monteverdi Dir N Rescigno. Con Renata Mattioli e Luis Andrea
DELLE MUSE: Alle 21,30 Franca Dominici, Mario Siletti, Fanny Marchiò e Paola e Marisa Quattrini, Paolo Modugno, Franca Badeschi, Marco Mariani in «Una famiglia immorale», di Raffaello Matarazzo. Regia dell'autore. Seconda settimana di successo
ELISEO: Imminente inizio della «Stagione lirica»
FORO ROMANO: Piazzale del Colosseo. Alle 21,15 «prima» dello spettacolo di «Suoni e luci». Prenot.: 684134-673161
RIDOTTO ELISEO: C.ia Camillo Pilotto-Laura Carli. Alle 21 famil.are «La morte nel villaggio» di Agatha Christie. Regia di L. Chiavarelli. Vivo successo
ROSSINI: C.ia Stabile di Roma diretta da Checco Durante. Alle 21,15 «La mano su la coscienza» di E. Caglieri. Con Anita Durante e Leila Ducci. Ultime repliche
VALLE: Riposo

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tissot di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22
INTERNATIONAL LUNA PARK: Viale Parioli, angolo via Acqua Santa. Aperto dalle 10 alle 24. Attrazioni modernissime
GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-TEATRI

Alhambra: Nabonga, il terrore della giungla e rivista F. Franchi
Altieri: Piccola posta, con A. Sordi e rivista Perez Prado
Ambra-Jovinelli: Nabonga, il terrore della giungla e rivista
Principe: La spada insanguinata e rivista
Volturno: Arditi del 7 Fucilieri e rivista Cece Doria

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: I marines delle isole Salomone, con R. Danton (ap 15,30, ult 22,45)
America: Rodolfo Valentino (ap 15,30, ult. 22,50)
Appio: Le orientali
Archimede: Separate tables (alle 16,30-18,30-20,15-22)
Ariston: L'attentato, con B. Kurowska (ap 15,30, ult 22,50)
Aventino: Le orientali (alle 16 - 18,25-20,25-22,40)
Balduina: La cucaracha
Barberini: Il bidone, con G. Masina (alle 16,15-18,25-20,25-23)
Brancaccio: Le orientali
Capitol: Nemici di ieri (alle 16,35-18,25-20,25-22,45)
Capranica: L'attentato, con B Kurowska
Capranichetta: Su e giù per le scale, con M Demongeot
Cola di Rienzo: Le orientali (alle 16-18,30-20,30-22,40)
Corso: La corazzata Potemkin (alle 16,30-18,20-20,20-22,45)
Europa: I sette ladri, con Joan Collins (alle 15,45-17,45-20-22,45)
Fiamma: La dolce vita, con A Ekberg (alle 16-19-22,30)
Fiammetta: The Haunted Strangler (alle 16,30-18,10-20-22)
Galleria: Il mondo di notte (ap 15,30, ult 22,45)
Golden: Una ragazza per l'estate
Maestoso: I marines delle Isole Salomone, con R Danton (apertura 15,30, ult 22,45)
Metro Drive-In: L'uomo che visse il futuro, con Rod Taylor (alle 20-22,45)
Metropolitan: L'uomo che visse nel futuro, con Rod Taylor (alle 15,45-18-20,15-22,50)
Mignon: Chi era quella signora? con T Curtis (alle 16 - 18,10 - 20,20-22,50)
Moderno: I marines delle Isole Salomone, con R Danton
Moderno Saletta: Su e giù per le scale, con M Demongeot
New York: South Pacific, in Todd-Ao (ap 15,30, ult 22,45)
Paris: I piaceri del sabato notte (ap 15,30, ult 22,45)
Plaza: Chi era quella signora?
Quattro Fontane: India (di Rossellini) (alle 15,45 - 17,35 - 19,20-21,05-22,50)
Quirinetta: Cinema d'essai: La passione di Giovanna D'Arco e doc. Stendali (alle 16,45-18,20-20,20-22,45)
Radio City: Il mondo di notte
Reale: I piaceri del sabato notte (ap 15,30, ult 22,45)
Rivoli: Gli occhi del testimone con S Mc Quenn (alle 17-18,30-20,25-22,50)
Roxy: I piaceri del sabato notte (alle 16,30-17,40-20,40-22,45)
Smeraldo: Su e giù per le scale, con M Demongeot
Splendore: Gazeno, con G Ford (alle 16-18,20-20,20-22,50)
Supercinema: Urlatori alla sbarra con A Celentano (ap 16, ultimo 23)
Trevi: I guai di Pippo, Pluto e Paperino (alle 16 - 17,35 - 19,15 - 20,55-23)
Vigna Clara: I guai di Pluto, Pippo e Paperino (ap 15,30)

SECONDE VISIONI

Africa: Il figlio di Robin Hood
Airone: La strada della vergogna, con M Kyo
Alce: Autopsia di un gangster, con J Barrymore
Alcyone: Il diavolo nello specchio, con D Bogarde
Ambasciatori: Improvvisamente l'estate scorsa, con E Taylor
Ariel: Non desiderare la donna d'altri, con M Clift
Arlecchino: Il rossetto
Astor: Annibale, con V Mature
Astoria: Signori si nasce, con Totò
Astra: La prima notte, con M Carol
Atlante: I 39 scalini, con K More

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- «*La corazzata Potemkin*» (il più grande film della storia del cinema) *al Corso*
- «*La dolce vita*» (l'affresco di una società in disgregazione) *al Fiamma*
- «*La passione di Giovanna d'Arco*» (un classico del cinema muto) *al Quirinetta*
- «*La strada della vergogna*» (un appassionato pamphlet contro la prostituzione legalizzata) *allo Airone*
- «*Le grandi famiglie*» (una inc[illegible]tazione degli ambienti dell'alta borghesia francese) *al Parioli*
- «*L'America vista da un francese*» (uno spregiudicato reportage sugli Stati Uniti) *al Quirinale, Rex*
- «*Il settimo sigillo*» (l'uomo di fronte alla morte, in un'Europa medioevale flagellata dalla peste) *al Salone Margherita*
- «*La strada dei quartieri alti*» (bella interpretazione di Simone Signoret) *al Clodio*
- «*L'ultima spiaggia*» (il mondo distrutto dalla follia atomica) *al Mazzini*

Atlantic: Audace colpo dei soliti ignoti, con V Gassman
Augustus: Il discepolo del diavolo con L. Olivier
Aureo: La trappola degli indiani
Ausonia: Noi duri, con F Buscaglione
Avana: Tokio di notte
Belsito: Jovanka e le altre, con S. Mangano
Bernini: Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor
Boito: Il diavolo nello specchio, con D Bogarde
Bologna: Jovanka e le altre, con S Mangano
Brasil: Cielo giallo, con G Peck
Bristol: Frontiera a Nord-Ovest, con L Bacall
Broadway: La trappola degli indiani
California: Le lavandaie del Portogallo
Cinestar: Il re del ring
Colorado: Tre minuti di tempo
Delle Terrazze: I giganti del mare, con J Chandler
Delle Vittorie: All'ombra del Kilimanjaro
Del Vascello: Attenti alle vedove, con D Day
Diana: Jovanka e le altre, con S Mangano
Diamante: Pellirosse alla frontiera
Due Allori: Shaitan il diavolo del deserto
Eden: Tutte le ragazze lo sanno con D Niven
Espero: La gatta sul tetto che scotta, con E Taylor
Excelsior: Salomone e la regina di Saba, con Y. Brynner
Fogliano: Artico selvaggio, di W Disney
Garbatella: Un marito per Cinzia, con S. Loren
Garden: Il rossetto, con G Moll
Giulio Cesare: Sacro e profano, con F Sinatra
Impero: L'isola stregata degli Zombies
Induno: Salomone e la regina di Saba, con Y. Brynner
Italia: Scandalo al sole, con D Mc Guire
Jonio: La valle dei dannati
La Fenice: Estasi d'amore, con L Turner
Mondial: Il rossetto, con G Moll
Nuovo: Il diavolo nello specchio, con D Bogarde
Olimpico: Il letto racconta, con D Day
Palestrina: L'uomo che ingannò la morte, con C Lee
Parioli: Le grandi famiglie, con J Gabin
Preneste: Artico selvaggio, di W Disney
Quirinale: L'America vista da un francese
Rex: L'America vista da un francese
Rialto: Te per due
Ritz: Improvvisamente l'estate scorsa, con E Taylor
Salone Margherita: Il settimo sigillo, di I Bergman
Savoia: Il rossetto, con G Moll
Splendid: Il balio asciutto, con J Lewis
Stadium: Attenti alle vedove, con D Day
Tirreno: I giganti del mare, con J Chandler
Trieste: Il cavaliere del castello maledetto
Ulisse: Furia d'amare, con J Simmons
Ventuno Aprile: Il vedovo, con A Sordi
Verbano: Grand Hotel, con Michele Morgan
Vittoria: Sorci e soci al 6 Round (cart anim)

TERZE VISIONI

Adriacine: Mamma sconosciuta
Alba: Fuoco verde, con S Granger
Aniene: L'alibi era perfetto, con D Andrews
Apollo: Strategia di una rapina, con H Belafonte
Aquila: Le miniere di re Salomone, con D Kerr
Arenula: Plotone d'esecuzione e La giungla del peccato
Aurora: Mare caldo, con B Lancaster
Avorio: Caravan petrol
Boston: Il trono di sangue
Capannelle: Cielo giallo, con G. Peck
Cassio: Pallottola senza nome
Castello: Il volto del fuggiasco
Centrale: I piaceri dello scapolo, con S Koscina
Clodio: La strada dei quartieri alti, con S. Signoret
Colonna: Sono un agente FBI, con J Stewart
Colosseo: Lo sparviero
Corallo: Fra due trincee
Cristallo: 38 Parallelo missione compiuta, con E Flynn
Del Piccoli: Riposo
Delle Rondini: L'amante di Parigi, con H Lamar
Delle Mimose: Il delinquente delicato, con J Lewis
Doria: Orgoglio e passione, con S Loren
Edelweiss: Joe Butterfly
Esperia: Cerasella
Farnese: L'ammutinamento del Caine, con V Johnson
Faro: I bucanieri, con Y Brynner
Hollywood: La corriera fantasma
Iris: Tokio di notte
Leocine: Arrivano i dollari, con A Sordi
Massimo: Lampi nel sole, con S Hayward
Mazzini: L'ultima spiaggia, con A Gardner
Medaglie d'Oro: Riposo
Niagara: Pioggia, con R Hayworth
Novocine: Kitty, con R Schneider
Odeon: La rivincita dell'uomo invisibile
Olympia: Il mattatore, con Vittorio Gassman
Oriente: L'affare Dreyfus, con J. Ferrer
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Il cavaliere azzurro della città dell'oro, con Clayton Moore
Palazzo: Sfida all'O K Corral, con B Lancaster
Perla: Rappresaglia, con G Madison
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: Il re d'Israele, con P. Goddard
Prima Porta: Il raccomandato di ferro, con M Riva
Puccini: Rommel chiama Cairo
Regilla: I veli di Bagdad
Roma: Caltiki, mostro immortale
Rubino: Giovani arrabbiati, con C Bloom
Sala Umberto: Valencia, con S. Montiel
Silver Cine: L'arma del delitto, con S Granger
Sultano: Il forte del massacro
Tevere: Riposo
Tor Sapienza: Riposo
Trianon: Gli invincibili
Tuscolo: Una vita, con M. Schell

SALE PARROCCHIALI

Colombo: Il lupo dei mari
Crisogono: Arcipelago in fiamme
Degli Scipioni: Alla corte di re Artù
Delle Grazie: Il pistolero dell'Utah
Orione: Tre piccole parole
Ottavilla: I 7 ribelli
Radio: Il cacciatorpediniere maledetto
Saverio: Bader il pilota, con K. More
Sorgente: Nel regno di Walt Disney
Ulpiano: Cacio, amore e fantasia (cart. anim.)

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Airone, Avana, Aureo, Altieri, Atlante, Astoria, Alba, Arenula, America, Ariel, Astra, Augustus, Atlantic, Balduina, Brasil, Bristol, Broadway, Boston, Belsito, California, Castello, Colonna, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Doria, Diana, Due Allori, Eden, Elvio, Esperia, Espero, Excelsior, Garbatella, Goldencine, Gardencine, Giulio Cesare, Hollywood, Impero, Induno, Italia, Iris, La Fenice, Mazzini, Mignon, Manzoni, New York, Nuovo, Olimpia, Ottaviano, Palestrina, Palazzo, Plaza, Puccini, Rex, Roxy, Roma, Stadium, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Ulisse, Vittoria. TEATRI: Delle Muse, Rossini.

Finalmente passato dalla censura nella sua integrale edizione il più bel film straniero presentato alla XX Mostra d'arte cinematografica di Venezia

Grande targa d'oro dell'Eurotecnica - Menzione speciale della giuria per Luchina Vinnicka

Prossimamente in «esclusiva» al

Corso Cinema

AL FORO ROMANO

questa sera martedì 31 maggio ore 21,15

SERATA INAUGURALE

del più grande spettacolo del mondo

DI SUONI E LUCI

prenotazione e vendita biglietti
O.S.A. (C.I.T. P.zza Colonna) - Tel. 681.188-684 316

INGRESSO al FORO ROMANO (Piazzale del Colosseo)

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Previsioni del tempo per i pescatori - 6,35: Corso di lingua inglese - 7: Giornale radio - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - 11: Giro d'Italia - 11,10: Jachino: Fantasia del rosso e del nero - 11,25: Sergio Sierra: La festa ebraica di Shavuoth - 11,40: Voci vive - 11,45: Musica da camera - 12,10: Canzoni di oggi - 12,25: Album musicale - 12,55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13,30: Teatro d'Opera - 14: Giornale radio - Giro d'Italia - 15,55: Previsioni del tempo per i pescatori - 16: Programma per i ragazzi: Gli incredibili viaggi di Sinbad il marinaio - 16,30: La giornata di uno scienziato - 17: Giornale radio - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: Ai giorni nostri - 18: Letture poetiche - 18,15: La comunità umana - [illegible]ritmo che trovi - 19: La voce dei lavoratori - 19,25: Le novità da vedere - 19,50: Giro d'Italia - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale radio - 21: Una ragazza arrivò (commedia musicale in undici episodi di Dino Buzzati) - 22,30: Dora Musumeci al pianoforte - 22,45: Padiglione Italia - 23: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino - 10: Nino Besozzi presenta: Il signore di tanti anni fa - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Le canzoni e Angelini - 13: Il signore delle 13 presenta: Discolandia - 13,30: Primo giornale - 14: Superstar - 14,30: Secondo giornale - Le canzoni del giorno - 15: Vetrina Vis Radio - 15,30: Terzo giornale - 15,30: Novità e successi internazionali - 16: Concerto in miniatura - 16,15: Musica per tutti - Giro d'Italia - 17,30: La Radiosquadra presenta da Montecatini: Il buttafuori - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - Giro d'Italia - 20,20: Senza freni - 20,35: Zig-Zag - 20,45: Mike Bongiorno presenta: Il salvadanaio - 21,45: Radionotte - 22: La Coppa del Jazz - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 17: Musiche di balletto - 18: La storiografia medievale - 18,30: La Rassegna - 18,45: Max Reger (musiche) - 19,15: A proposito de «L'ultimo diario» di Corrado Alvaro - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Caratteri della ricerca proustiana - 22,15: L'opera di Robert Schumann - 22,55: Racconti tradotti per la Radio

10,45 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per la sola zona di Roma in occasione dell'VIII Fiera Campionaria Nazionale

13,30 TELESCUOLA Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. **Primo corso:** Osservazioni scientifiche. Lezione di Italiano. **Secondo corso:** Lezione di Matematica. Esercitazioni di Lavoro e Disegno Tecnico

16,30 XLIII GIRO D'ITALIA Ripresa diretta dell'arrivo della tappa Saint Vincent-Milano

17,15 LA TV DEI RAGAZZI «Telesport» - «L'Alfiere» - Settimanale per i ragazzi

18,30 TELEGIORNALE GONG

18,45 UNA RISPOSTA PER VOI Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori

19 CONCERTO SINFONICO diretto da Ferruccio Scaglia — **Rachmaninoff:** Concerto n. 2 in do minore op. 18 per pianoforte e orchestra. Pianista: Marisa Candeloro. Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana

19,40 AVVENTURE DI CAPOLAVORI **L'Apollo di Veio** a cura di Emilio Garroni

20,05 LA POSTA DI PADRE MARIANO

20,30 TIC-TAC SEGNALE ORARIO TELEGIORNALE

20,50 CAROSELLO

21 SERVIZIO SPECIALE DEL TELEGIORNALE PER IL XLIII GIRO D'ITALIA

21,15 IL NOVELLIERE Spettacolo televisivo a cura di Daniele D'Anza. **Pirandello e «Il fu Mattia Pascal»** di Diego Fabbri. Regia di Daniele D'Anza

22,45 SOUVENIR Programma musicale per i turisti di ogni paese, con Teddy Reno. Complesso diretto da Marcello De Martino - Regia di Lino Procacci

23,45 TELEGIORNALE

Gaul è mancato all'appuntamento con la montagna

Sorpresa: Kazianka solo a Cervinia

E' mancata la selezione fra i capitani: Nencini, Anquetil, Massignan, Hoevenaers e Gaul nell'ordine (a 3'47") alle spalle del vincitore - Carlesi e Ronchini a 4'58" Ancora in ritardo Baldini - Hoevenaers è sempre leader - Oggi da St. Vincent a Milano: un pò di discesa, la non lunga, non difficile, arrampicata sul Passo della Serra, e poi tanta, tanta, pianura - Domani il « Giro » riposa a Milano

IL COMMENTO

Tanta fatica per nulla...

Da uno dei nostri inviati: ATTILIO CAMORIANO

CERVINIA, 30 — Accade nelle gare a tappe. E' accaduto anche al «Giro». Tanta attesa, e poi poco o niente. E' la storia delle mosche nel pugno: stringi e stringi, il sugo che si spreme dalla corsa di oggi è acido.

E' così. Ha vinto Kazianka Oddo, ventotto anni, della città del torrone, Cremona.

Chi è Kazianka?

E' un bel ragazzo. Era una specie di «Teddy-boy». O meglio: un tipo alla Koblet. Alla fatica del ciclismo preferiva l'amicizia delle ragazze. Aveva vinto un mucchio di volte coi dilettanti. Era un routier, e prometteva grandi cose. No, non gli piaceva la fatica, non gli piaceva la polvere della strada. Sceglieva la pista. E anche sugli anelli di legno e di cemento riusciva a farsi notare.

Lo vide Guerra. E gli disse: «Se metti la testa a posto, se ti impegni quel tanto che ci vuole, ti prendo con me. E un giorno o l'altro mi dirai grazie».

Kazianka è giunto primo e solo sul traguardo di Cervinia, un traguardo a quota 2024. Kazianka si è lanciato appena fuori di Torino con Vanzella, Fontana e Tomasin, che poi ha seminato per strada. Ai piedi della salita di Cervinia il suo vantaggio sul pattuglione dei campioni era di quasi un quarto d'ora.

Fatta. Soltanto Gaul, forse, avrebbe potuto tentare l'impresa di accalappiare Kazianka. Doveva, però, essere il campione, il principe serenissimo degli arrampicatori. Quello di oggi era, invece, un atleta appena sufficiente. Gaul tentava, sì, di staccare i rivali, e ci riusciva. Ma non resisteva all'immediata caccia di Nencini, di Anquetil, di Hoevenaers, di Massignan, coi quali, infine, sfrecciava sul traguardo 3'47" dopo Kazianka.

Corsa modesta di Gaul. Corsa magnifica di Nencini, Anquetil, Hoevenaers, Massignan. E, se si considera che a Kazianka era stato dato un eccezionale vantaggio, il risultato dell'ordine di arrivo della tappa da Asti a Cervinia è bello che spiegato.

Non basta. Bisogna aggiungere che la strada della montagna ha lasciato un po' a desiderare. Sulla carta dell'altimetria la linea saliva senza soluzione di continuità. In effetti, poi, la asprezza non era esagerata. E parecchi erano i pezzi di pianura. E il finale era, addirittura, in discesa. Tuttavia, Gaul non ha convinto. La sua progressione non sempre è piaciuta. E non ha insistito. Raggiunto da Nencini, Anquetil, Hoevenaers e Massignan, si è rassegnato. Ad un certo punto, anzi, ha lasciato l'iniziativa ad Anquetil, a Nencini, a Hoevenaers, a Massignan.

La domanda ce la siamo posta anche là, dove abbiamo girato il film della corsa: Gaul, forse, non è più lui? Guerra lo esclude. Guerra è sicuro che Gaul svetterà sulle Dolomiti, che, ancora, gli basterà una tappa per far fuori i rivali, vedremo. Il fatto è che, a Cervinia, Anquetil non ha perduto tempo, e che Hoevenaers, Nencini e Massignan hanno resistito, facilmente, sulle posizioni.

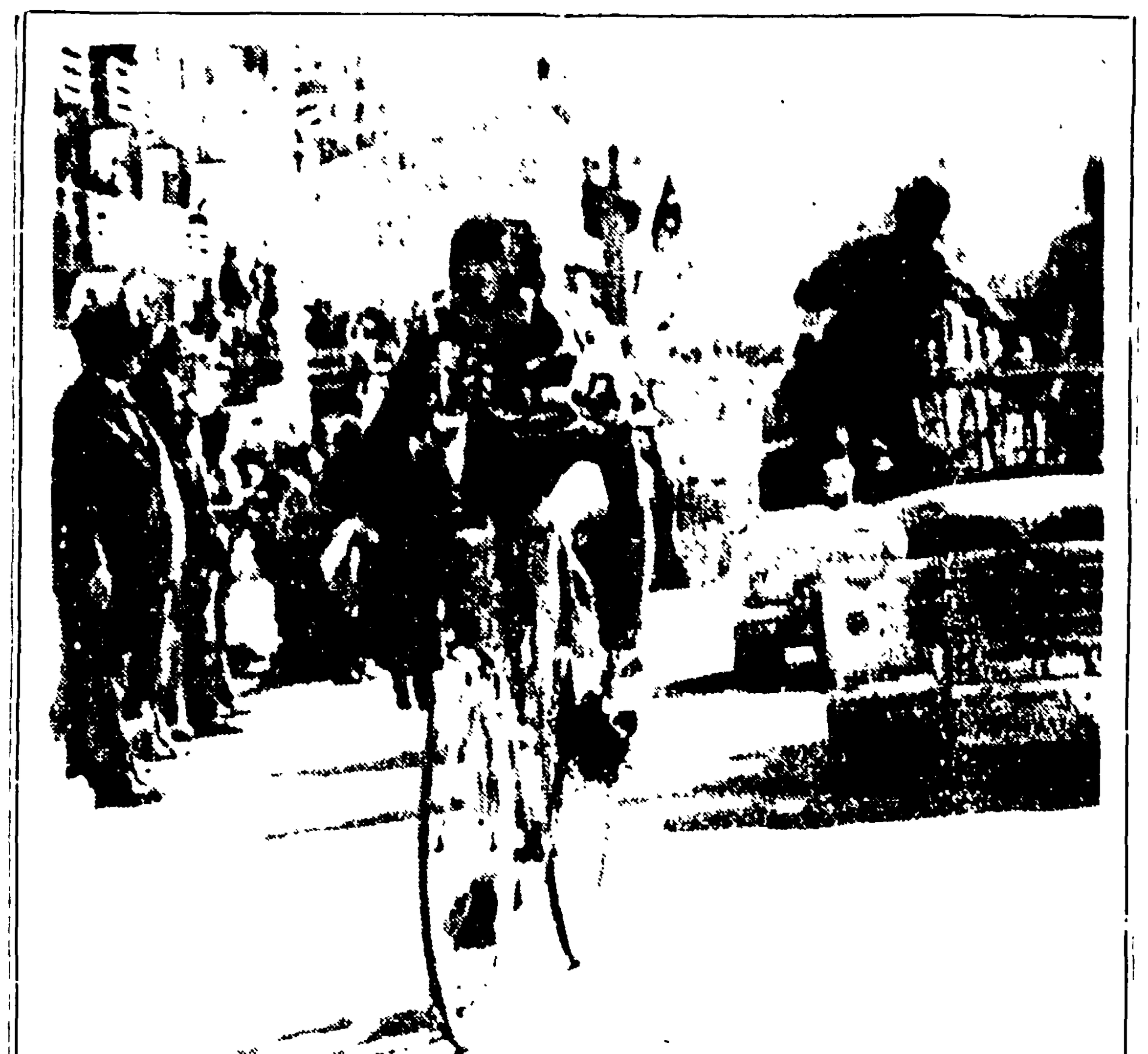
Un certo movimento nella classifica c'è stato. Ma interessa i rincalzi e gli uomini che già avevano ceduto, prima di Cervinia. E' il caso di Delberghe, è il caso di Ronchini, e il caso di Carlesi, e, un po', anche il caso di Pambianco. E' il caso, finalmente, di Van Looy.

La nuova graduatoria elenca sette uomini nello spazio di 3'28", e perciò tutto è ancora possibile. La conferma di Hoevenaers ha sorpreso. E, tuttavia, è spiegata dall'andamento della tappa, dalla pigrizia dei suoi avversari nel lungo pezzo di cammino facile. Hoevenaers è un uomo che sa soffrire, che sa addentare le ruote nemiche con rabbia. La sua difesa è sempre attenta, ed è forte, sicura. Un altro passo avanti di Hoevenaers, dunque.

Ma Anquetil aspetta la tappa contro il tempo. E Nencini comincia a puntellare il suo castello del sogno. Mai avevamo visto Gastone in così magnifiche condizioni. Arriva, s'impone o si afferma, scherza, ride, chiede magari una sigaretta. E le droghe, è noto, rifiutano il fumo, l'odore del tabacco.

Anche Massignan avanza bene. Teme soltanto il tic-tac dell'orologio. Terminiamo con Gaul. A Cervinia è divenuto un punto interrogativo.

ATTILIO CAMORIANO



KAZIANKA taglia sorridente il traguardo di Cervinia dopo la lunga fuga (Telefoto [illegible])

(Da uno dei nostri inviati)

CERVINIA, 30 — E' il giorno. Si dice che la corsa da Asti a Cervinia è una di quelle che permettono. Si dice che saranno di scena gli uomini forti, gli scalatori.

A pane e acqua [illegible]

Con le droghe oggi.

Cervinia è lassù, a quota 2024.

Un nome: Gaul. Ma non s'escludono le sorprese.

Massignan promette di far faville.

Hoevenaers teme.

Gli altri, e gli altri sono [illegible]. Come si dice? Ah, [illegible] Delberghe, Pambianco, Nencini, Carlesi, Ronchini. Van Looy e Coletto sono preoccupati soltanto di mantenere o non far scadere troppo la posizione.

Baldini è rassegnato al peggio.

Il mattino è bello. Non nuvole. Nel cielo azzurro, il vento muove tranquille piccole, generose nuvole bianche. La campagna fresca e tenera è un incanto di primavera. All'inizio il cammino della corsa è piatto. La fase d'avvio è veloce, vivace.

La «Philco» annuncia la battaglia. E' una nervosa, rabbiosa reazione di Magni contro i campioni che hanno attaccato senza pietà Carlesi.

Scappa Adriaenssens, ed è preso. Quindi si lanciano Elliot, Azzini, Zoppas, Guarguaglini, Sorgeloos, Brugnami e Fallarini. Il gruppo non reagisce. Azzini lascia andare anche Defilippis, Catalano e Stablinski. Fuga a dieci, e 15" di vantaggio a Porrone. Ma Defilippis volta la testa, vede la fila che avanza sul più alto ritmo e si rialza. Così fan gli altri.

Un attimo di Tomasin.

Una sfuriata di Conterno, Elliot e Van Meenen.

Van Looy è male in sella, e cambia la bicicletta.

E' mezzogiorno, si comincia a scorgere l'ora di Torino e pesante. La città è avvolta in un velo di calore. La corsa l'attraversa con quattro staffette: Tomasin, Vanzella, Kazianka e Fontana. A 25" Elliot e Guarguaglini. A 1'27" il gruppo.

Ancora pianura.

Ora, il sole brucia e stride.

I capitani non forzano. Tranquillamente vanno all'appuntamento con la montagna.

Fora Elliot e Guarguaglini; resta, solo ad inseguire Fontana: Kazianka, Vanzella e Tomasin che hanno guadagnato parecchio terreno: 2'41".

Guarguaglini si arrende.

[illegible] è alla fine. I campioni non danno forse troppo spazio ai rincalzi all'attacco?

A Caluso il ritardo del gruppo è di 4'15". Ad Ivrea è di 8'5".

La strada comincia a salire con dolcezza. L'aria si rinfresca. Il cielo si intenerisce. Sulla strada della montagna scendono le avanguardie dei [illegible]

Il gruppo continua a battere la fiacca. Soltanto Hoevenaers e i suoi gregari pestano sui pedali con forza. Fora Poblet e fora Gaul. Ne [illegible] *Charly sono infastiditi.*

Cade e [illegible] *Vlayen*

La valle d'Aosta si restringe. Il vento s'arruffa gli ultimi verdi campi di grano [illegible] *Il rosso dei papaveri. Le vette sono incappucciate di neve.*

L'avventura di Tomasin, Vanzella, Kazianka e Fontana è sempre più facile: 12'25" di vantaggio a Donnaz.

Al seguito della corsa ci sono ancora Rodoni, Stremolo e Binda. In attesa che i capitani decidano di partire all'inseguimento, s'annoiano.

Ecco a Montjovet, si muovono Adriaenssens, Van Meenen e Stablinski.

Intanto Kazianka ha spezzato di forza la pattuglia e si è aggiudicato il traguardo della tappa al volo di St. Vincent. A 2'05" Vanzella e Fontana. A 2'05" Tomasin. A 11'25" Adriaenssens, Stablinski e Van Meenen. A 13'10" il gruppo.

Avanti e indietro. Perchè le corse sono due.

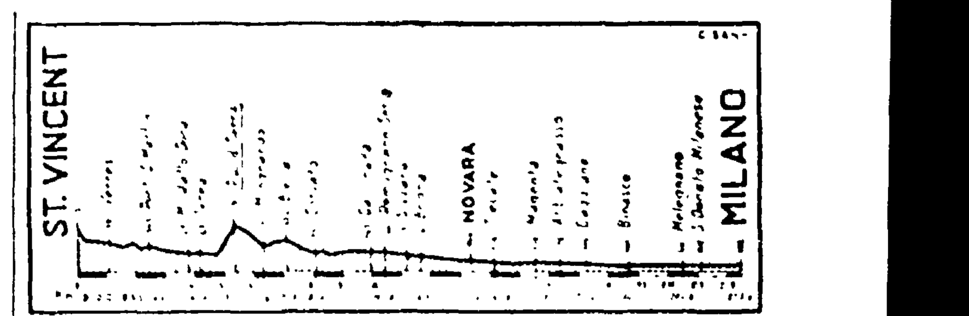
Avanti.

Kazianka s'arrampica agile e leggero. Siccome veste la maglia della «Fides», la folla lo scambia per Gaul.

Indietro.

Che fanno i capitani? Che fa Gaul?

Charly s'alza sui pedali a Chatillon, scatta e scompare. La sua progressione è bella, non splendida. La folla del gruppo si sfalda nell'inseguimento. Avanzano Anquetil, Nencini, Ronchini, Massignan,



● Il grafico altimetrico della tappa odierna

Hoevenaers, Delberghe, Rostollan, Junkermann, Cestari, Pambianco, Van Looy, Manzoni, Carlesi e Boni.

Baldini si smarrisce.

Gaul acchiappa e stacca Van Meenen, acchiappa e stacca Stablinski, acchiappa e stacca Vanzella e Tomasin.

Indietro.

Nencini scatta e fugge dalla pattuglia dei campioni. Gli resistono soltanto Hoevenaers e Anquetil.

Poi accade l'imprevisto: [illegible] *a Valtournanche, Nencini, Hoevenaers e Anquetil riacchiappano Gaul che è in compagnia di Adriaenssens.*

Che cos'ha?

Charly pare... Non è più lui?

Avanti.

Fontana pena;

Kazianka resiste.

Indietro.

Gaul, Nencini, Hoevenaers ed Anquetil camminano uniti. Cede Adriaenssens, e si fa sotto Massignan.

Anche il penultimo resiste, Fontana, è preso e lasciato.

L'aria si fa fredda. Il sole è pallido. La neve è vicina. E' Anquetil che comanda la corsa. Gaul sembra prigioniero.

Avanti per l'ultima volta.

Kazianka non molla. E a Cervinia il traguardo di tappa a quota 2024, ottiene il suo primo grande successo, s'afferma clamorosamente.

Gli altri.

Nencini, Anquetil, Massignan, Hoevenaers e Gaul sfrecciano, ruota a ruota, dopo 3'47".

Quindi, arrivano Carlesi, Delberghe, Ronchini e Gismondi. Accusano 4'58" di ritardo.

Seguono uomini soli e in piccole pattuglie. Baldini si arrampica [illegible]

Gaul è buio. Grida: «DOVERA LA SALITA!».

Nencini è rilento. Beve e sbotta: «To', qui finisce che vinco!».

E Hoevenaers è tranquillo. S'asciuga il sudore, lascia la maglia rosa, e dice: «Credevo peggio. Gaul però, non è irresistibile. Meglio Anquetil. Meglio Nencini».

Kazianka, infine. S'era fatto la fama di infingardo, di scansafatiche. «Visto? visto, che anch'io so soffrire?».

Scendiamo a St. Vincent. E' più tiepida.

E poi, è da St. Vincent che domani il «Giro» parte. Il traguardo è a Milano, alla punta dell'est.

Un po' di discesa, ma non lunga, non difficile arrampicata sul Passo della Serra, e tanta, tanta pianura.

Gli scattisti e gli uomini dei colpi di mano, hanno le maggiori possibilità, le migliori probabilità di successo.

ATTILIO CAMORIANO

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) KAZIANKA (G. S. Emi) che percorre km. 176 della 14. tappa, Asti-Cervinia in 5.01'30" alla media di km. 34.640; 2) Nencini (Carpano) a 3'47"; 3) Anquetil (Fynsec); 4) Massignan (Legnano); 5) Hoevenaers (Ghigi); 6) Gaul, tutti col tempo di Nencini; 7) Carlesi a 4'58"; 8) Delberghe; 9) Ronchini; 10) Gismondi; 11) Pellicciari a 5'21"; 12) Adriaenssens a 5'32"; 13) Pizzoglio a 5'44"; 14) Fontana a 6'25"; 15) Couvreur a 6'28"; 16) Coletto a 6'47"; 17) Van Looy; 18) Junkermann; 19) Rostollan a 6'54"; 20) Stablinski; 21) Bertran a 7'07"; 22) Casodi a 7'11"; 23) Stolker; 24) Fornara; 25) Pambianco a 7'19"; 26) Manzoni a 7'25"; 27) Ricco a 7'38"; 28) Braga a 8'11"; 29) Conterno; 30) Dal Col a 8'30"; 31) Botella a 8'47"; 32) Defilippis a 9'15"; 33) Benedetti; 34) Casati; 35) Azzini; 36) Battistini a 9'24"; 37) Cestari; 38) Brugnami a 9'42"; 39) Sartore; 40) Poblet a 10'35"; 41) Zamboni a 10'40"; 42) Almaviva a 10'48"; 43) Barale; 44) Zoppas a 10'50"; 45) Vignolo; 46) Falaschi; 47) Pettinati a 10'56"; 48) Bui; 49) Tinarelli; 50) Galeaz; 51) Tomasin a 11'20"; 52) Bono a 11'28"; 53) Darrigade a 11'38"; 54) Ruegg; 55) Mas; 56) Conti; 57) Keteleer; 58) Gentina; 59) Hoorelbecke; 60) Van Est; 61) Garello; 62) Van Looveren; 63) Elliott; 64) Boni; 65) Assirelli; 66) Ernzer a 12'25"; 67) Mazzacurati; 68) Catalano a 13'05"; 69) Ippoliti a 13'19"; 70) Velucchi a 13'42"; 71) Sorgeloos; 72) Metra a 14'07"; 73) Fallarini; 74) Bampi; 75) Baffi; 76) Impanis; 77) Costalunga; 78) Pintarelli a 14'54"; 79) Bettinelli; 80) Massocco; 81) Van Meenen; 82) Pellegrini a 15'; 83) Vanzella a 15'39"; 84) Accordi a 16'08"; 85) Marsili a 16'11"; 86) Tamagni; 87) Piscaglia a 16'28"; 88) Liviero a 16'44"; 89) Guarguaglini; 90) Padovan a 17'34"; 91) Minieri a 17'51"; 92) Tosato a 17'56"; 93) Bartolozzi a 18'36"; 94) Baldini; 95) Gaggero a 18'51"; 96) Pardini; 97) Galdeano a 19'17"; 98) Bruni; 99) Ciancola; 100) Domenicali; 101) Maule a 19'42"; 102) Fantini; 103) Fini; 104) Gattoni; 105) Ciampi a 20'59"; 106) Daems a 21'26"; 107) Uliana a 22'36"; 108) Dante a 34'37".

La classifica generale

1) HOEVENAERS 51.50'11"; 2) Massignan a 1'27"; 3) Nencini a 2'00"; 4) Delberghe a 2'02"; 5) Anquetil a 2'46"; 6) Gaul a 3'28"; 7) Pambianco a 4'17"; 8) Carlesi a 4'46"; 9) Ronchini a 5'10"; 10) Van Looy a 7'19"; 11) Adriaenssens a 8'12"; 12) Coletto a 8'16"; 13) Couvreur a 11'21"; 14) Botella a 14'03"; 15) Gismondi a 14'06"; 16) Zamboni a 14'18"; 17) Cestari a 16'20"; 18) Pizzoglio a 18'51"; 19) Junkermann a 19'43"; 20) Conterno a 20'48"; 21) Brugnami a 21'27"; 22) Sartore a 21'30"; 23) Bertran a 24'22"; 24) Ruegg a 26'04"; 25) Benedetti a 27'34"; 26) Van Est a 29'03"; 27) Pettinati a 29'40"; 28) Poblet a 30'35"; 29) Battistini a 31'30"; 30) Defilippis a 31'36"; 31) Van Looveren a 32'39"; 32) Baldini a 36'26"; 33) Fornara a 36'09"; 34) Ricco a 36'36"; 35) Azzini a 36'45"; 36) Costalunga a 40'; 37) Bui a 40'12"; 38) Impanis a 41'11"; 39) Manzoni a 41'19"; 40) Fallarini a 41'29"; 41) Conti a 41'51"; 42) Hoorelbecke a 43'33"; 43) Barale a 43'52"; 44) Dal Col a 44'11"; 45) Kazianka a 45'26"; 46) Tinarelli a 45'30"; 47) Assirelli a 46'33"; 48) Baffi a 47'19"; 49) Casati a 35'; 50) Catalano a 51'16"; 51) Galeaz a 54'22"; 52) Sorgeloos a 54'25"; 53) Darrigade a 55'25"; 54) Stablinski a 56'41"; 55) Boni a 56'55"; 56) Bono a 58'14"; 57) Stolker a 58'26"; 58) Metra a 59'26"; 59) Velucchi a 59'45"; 60) Fantini a 1.02'10"; 61) Falaschi a 1.02'44"; 62) Accordi a 1.02'45"; 63) Vignolo a 1.02'58"; 64) Mazzacurati a 1.03'48"; 65) Bettinelli a 1.04'27"; 66) Pardini a 1.04'40"; 67) Ernzer a 1.04'57"; 68) Casodi a 1.05'40"; 69) Mas a 1.07'43"; 70) Keteleer a 1.08'25"; 71) Pintarelli a 1.10'22"; 72) Garello a 1.10'38"; 73) Marsi a 1.11'03"; 74) Gattoni a 1.11'22"; 75) Braga a 1.13'48"; 76) Dante a 1.14'33"; 77) Tosato a 1.15'47"; 78) Liviero a 1.19'14"; 79) Fontana a 1.20'54"; 80) Pellegrini a 1.21'03"; 81) Minieri a 1.22'01"; 82) Rostollan a 1.22'40"; 83) Bampi a 1.22'59"; 84) Almaviva a 1.23'06"; 85) Elliot a 1.27'07"; 86) Pellicciari a 1.28'52"; 87) Van Meenen a 1.29'29"; 88) Guarguaglini a 1.31'52"; 89) Padovan a 1.33'01"; 90) Gentina a 1.34'28"; 91) Vanzella a 1.35'04"; 92) Ippoliti a 1.36'00"; 93) Daems a 1.36'50"; 94) Massocco a 1.37'21"; 95) Ciampi a 1.37'53"; 96) Maule a 1.38'14"; 97) Ciancola a 1.41'12"; 98) Bartolozzi a 1.41'25"; 99) Bruni a 1.49'21"; 100) Galdeano a 1.53'53"; 101) Piscaglia a 1.56'44"; 102) Tamagni a 1.58'25"; 103) Fini a 1.59'11"; 104) Tomasin a 1.59'12"; 105) Zoppas a 2.00'27"; 106) Gaggero a 2.00'35"; 107) Uliana a 2.22'21"; 108) Domenicali a 2.38'07".

Totosport del 2 giugno

Anquetil	1
Baffi	x 2
Botella	x 2
Conterno	x
Darrigade	x
Defilippis	1 x 2
Gaul	1 2
Gismondi	x
Massignan	1 2
Padovan	x
Ronchini	1
Sabbadin	(ritirato)
Van Looy	1
Boni	1 2 x
Zamboni	1

Per l'incontro di domani sera

Entro oggi a Roma Pelè ed il Santos

Intanto alla Lazio si va verso una pacificazione per rafforzare la squadra

Domani sera all'Olimpico verrà disputato il penultimo dei quattro incontri internazionali compresi nel programma extra-campionato della Roma. Avversari dei giallorossi saranno i brasiliani del Santos che porteranno in «prima» assoluta a Roma il campione del mondo Pelè, la «perla nera» del calcio sud-americano.

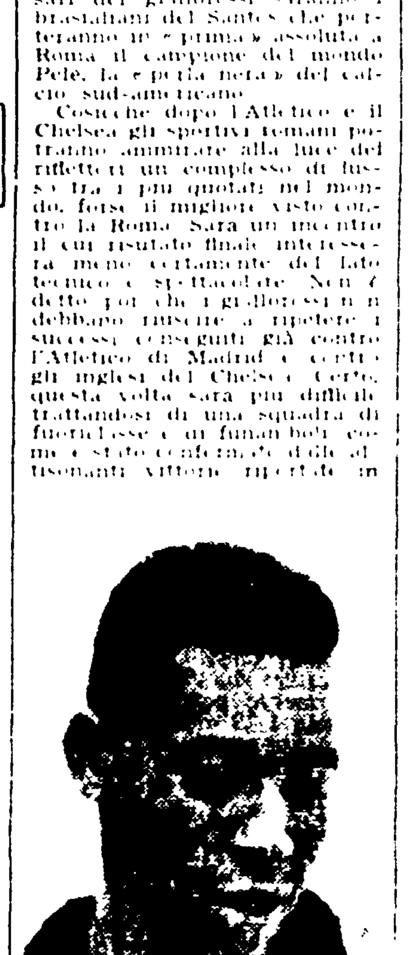
Cosicchè dopo l'Atletico e il Chelsea gli sportivi romani potranno ammirare alla luce dei riflettori un complesso di fuso tra i più quotati nel mondo, forse il migliore visto contro la Roma. Sarà un incontro il cui risultato finale interesserà meno certamente del lato tecnico e spettacolare. Non è detto poi che i giallorossi non debbano riuscire a ripetere i successi conseguiti già contro l'Atletico di Madrid e contro gli inglesi del Chelsea. Certo, questa volta sarà più difficile trattandosi di una squadra di fuoriclasse e di fama [illegible] come è stato confermato dalle [illegible] vittorie riportate in questi ultimi giorni contro la nazionale polacca a Varsavia (5-2) e contro la migliore equipe belga (4-0). I brasiliani arriveranno in giornata a Roma e domani mattina saranno ricevuti nella sede della società.

La squadra giallorossa, frattanto è tornata da Napoli e oggi riprenderà le rituali preparazioni settimanale. La sconfitta di stretta misura subita contro i partenopei è stata subito dimenticata considerando ormai lo scarso interesse che questi ultimi incontri rivestono per la Roma data la sua attuale posizione in classifica.

Sul piano delle polemiche interne, l'atmosfera nel clan biancoazzurro si va rasserenando. Bevilacqua, uno dei più qualificati oppositori di Siliato, avrebbe raggiunto l'accordo con il presidente in carica per [illegible] all'esterno [illegible] Consiglio Direttivo. In virtù della chiarificazione raggiunta fra i due dirigenti biancoazzurri, sarebbe proprio Bevilacqua a proporre all'assemblea dei soci biancoazzurri la nomina di Siliato a Commissario straordinario per un breve periodo, con il compito preciso di [illegible] nuovi consiglieri disposti a finanziare la campagna di rafforzamento della Lazio.

In questa opera — che Siliato ha già iniziato prendendo contatto con alcuni capitani di industria genovesi e milanesi trasferitisi recentemente a Roma e suoi amici — il presidente biancoazzurro sarebbe affiancato dallo stesso Bevilacqua. Per la campagna acquisti, la Lazio conta di spendere 150 milioni [illegible] che potranno essere ricavate dalla cessione di qualche giocatore di secondo piano. Nei 150 milioni sarebbero compresi i milioni del prestito del Credito sportivo. Per gli acquisti si sceglierebbe una rosa comprendente Greco, Petris, Lovacono, Moschino, Milan e Guglielmone.

Da Milano infine si apprende che Bologna-Lazio, valevole per i quarti di finale della Coppa Italia 1960 si giocherà mercoledì, 8 giugno alle ore 21,15 all Stadio Comunale di Bologna.



● Il prestigioso PELE'

Designato Caprari challanger di Lamperti

PARIGI, 30 — L'Europea Boxing Union, riunitasi ieri ed oggi a Vienna, ha tra l'altro designato l'italiano Sergio Caprari quale sfidante ufficiale del francese Gracieux Lamperti, campione europeo dei piuma. Il combattimento tra questi due pugili dovrà avvenire entro il 25 settembre.

Oggi alle Capannelle il Premio Signorino

La [illegible] di galoppo all'ippodromo delle Capannelle si impernia sul [illegible] Premio Signorino [illegible] metri in pista grande [illegible]

Inizio alle 15. Ecco le nostre scelte: I corsa: Pola, [illegible]; II corsa: [illegible]; III corsa: Morton, [illegible]; IV corsa: Astrid, [illegible]; V corsa: [illegible]; VI corsa: [illegible]

All'inaugurazione del Palasport

I cestisti juniores contro la Francia

Le rappresentative nazionali juniores d'Italia e di Francia gareggeranno fra loro in occasione della cerimonia inaugurale del Palazzo dello Sport di Roma in programma il 3 giugno. Le formazioni delle squadre sono preannunciate come segue:

Per la Francia: Schwartz (maglia numero 4), Costellier J. P. (5), Moyet Gérard (4), Bruy's Antoine (6), Ray Georges (7), Leray Michel (8), Morati Christian (9), Doebler Bernard (12), Grisbault J. P. (13), Magand Jacques (14), Costanciel R. (15).

Per l'Italia: Angelini Piero (4), Ballucchi Alfredo (5), Flaferer Ottorino (5), Mandelli Gianfranco (6), Marcacci Giuliano (7), Pizzichemi Domenico (8), Ponton Giovanni (9), Spinetti Alessandro (10), Stefanelli Giuseppe (11), Valentini Claudio (12), Vatesi Roberto (13), Varotto Francesco (14).

La cerimonia inaugurale del Palazzo dello Sport avrà luogo venerdì alle ore 11. Nel pomeriggio il Palazzo dello Sport spalancherà i suoi battenti alla massa degli sportivi con una manifestazione ricca di contenuto agonistico e di motivi spettacolari. La manifestazione comprenderà le seguenti gare: tre incontri di pugilato per dilettanti, esibizioni di ginnastica della squadra nazionale femminile, incontro internazionale di pallacanestro fra le nazionali di juniores d'Italia e di Francia.

A Nemeth il meeting di pentathlon moderno

Il meeting internazionale di pentathlon moderno si è concluso con il doppio successo ungherese, sia nella classifica a squadre che in quella individuale. Ieri a Castelfusano si è svolta l'ultima prova, la corsa campestre su 4 Km, che è stata vinta dalla statunitense Sowell.

La classifica finale: 1) Nemeth p. 2800; 2) Beck p. 7054; 3) Scala p. 4063; 4) Facchini

Rathmann vince la 500 miglia di Indianapolis

INDIANAPOLIS, 30 — Jim Rathmann ha vinto oggi la 500 Miglia automobilistica di Indianapolis superando Rodger Ward in una spettacolosa volata sulle ultime 7 miglia e mezza della gara.

Rathmann che ha stabilito un nuovo record di velocità sul circuito, aveva tentato invano in precedenza per undici volte di vincere la 500 Miglia. L'ultimo tentativo in ordine cronologico lo effettuò l'anno scorso terminando però secondo dietro a Ward lo stesso cioè che ha occupato oggi la piazza d'onore.

L'edizione di quest'anno è risultata alquanto difficile, basti pensare che ben quattordici concorrenti sono stati costretti al ritiro tra cui Bryan, Sachs e Bettenhausen la cui vettura ha preso fuoco.

Nella foto: RATHMANN

Su
IL CAMPIONE
di questa settimana: La storia segreta del Giro d'Italia illustrata dalle foto più belle. Un esame tecnico di Learco Guerra e servizi di Attilio Camoriano, Mario Fossati, Gigi Boccacini, Dario Beni, Arnaldo Verri. Romeo Venturelli non ha fiducia in Bartali, di Mario [illegible]. Una grande inchiesta sul Napoli: «Perchè sbaglia il passionale Lauro», di Felice Borel. Adesso l'Inter non bruci Herrera, di Cesare Cauda.

Su
IL CAMPIONE
In vendita da lunedì: Le classifiche di pugilato di Giuseppe Signori: «Il nuovo Bummy Davis si chiama Ronnie Cohen». Aldo Spoldi dagli Stati Uniti vi parla del match [illegible] Ortiz: «Stia attento alle sopracciglia». Il cronometrista non ci credeva, di Giorgio [illegible]

Sull'attualità de
IL CAMPIONE
Le ultime battute del campionato di calcio, cronache di pugilato, automobilismo, tennis, ippica, atletica leggera.

Leggete
IL CAMPIONE
il settimanale meglio informato sulle vicende dello sport mondiale

I guadagni dei girini

Kazianka (vittoria di tappa raddoppiata, vittoria al TV raddoppiata, primo al G. P. montagna)	L. 400 000
Nencini (2 all'arrivo e al G. P. mont.)	» 135 000
Hoevenaers (maglia rosa, 5 all'arrivo e al G. P. mont.)	» 110 000
Anquetil (3. all'arrivo e al G. P. mont.)	» 100 000
Massignan (4. all'arrivo e al G. P. mont.)	» 75 000
Fontana (2 al TV)	» 40 000
Gaul (6 all'arrivo)	» 35 000
Carlesi (7 all'arrivo)	» 30 000
Delberghe (8 all'arr.)	» 25 000
Ronchini (9. all'arr.)	» 20 000
Vanzella (3 al TV)	» 20 000
Gismondi (10 all'arr.)	» 15 000
Pellicciari (11. all'arrivo)	» 15 000
Adriaensen (12 all'arrivo)	» 10 000
Pizzoglio (13 all'arr.)	» 10 000
Van Looy (14. all'arrivo)	» 10 000
Junkerman (15. all'arrivo)	» 10 000

Ed ecco la classifica: Hoevenaers L. 890 000, Van Looy 752 mila; Nencini 650 800; Anquetil 582 500; Poblet 577 500; Kazianka 419 000, Carlesi 402 500; Baffi 390 000, Botella 367 000; Benedetti 345 000, Gismondi e Massignan 305 000; Gaul 300 000; Sartore 238 100, Ronchini 237 mila; Padovan 225 000, Daems 207 000, Bruni e Cestari 200 000, Pambianco 195 000, Delberghe 190 000, Pellicciari 175 000, Fantini 160 000, De Filippis 157 000, Ruegg 155 000, Venturelli 150 mila, Tinarelli 116 000; Darrigade 115 000, Couvreur 110 000, Bono 105 000, Fallarini 84 000, Adriaensen 82 000, Daems 80 mila; Catalano 78 300, Braga e Manzoni 70 000, Baldini, Domenicali, Uliana 60 000, Coletto e Pizzoglio 55 000, Taddeucci, Zoppas, Junkerman 50 000, Musone 47 500; Boni, Gentina, Rostollan, Bertran, Fontana 40 000, Conterno, Ernzer 35 000, Massocco, Liviero, Dante 30 000, Conti, Almaviva, Galeaz, Bampi, Fini 25 000, Pintarelli, Pardini, Vlayen, Vanzella, Van Looveren 20.000; Ciampi, Favero, Impanis 15 000, Battistini 14 000, Mazzacurati, Van Est, Vannitsen, Velucchi, Stablinski, Azzini, Bui, Keteleer 10 000.

Il Giro d'Italia visto da Riccardo Longone

E' mancato Gaul lo scalatore

(Da uno dei nostri inviati)

CERVINIA, 30 — Bisogna aver assistito da vicino alle drammatiche fasi di questa tappa del Cervino per appassionarsi sempre più, come io sempre più vado facendo, a uno sport come il ciclismo. Voi sapete che è proprio una tappa come questa che chiunque, anche una persona come me, che è partita da Roma quasi completamente all'asciutto della materia, può osservare come oggi, a dispetto di ciò che si potrebbe ritenere, il ciclismo è diventato uno sport modernissimo che si serve non solo delle capacità fisiche del campione, ma anche, e soprattutto dell'organizzazione della sua squadra, che deve saper portare il campione alla vittoria grazie al suo aiuto e a quella che si dice una condotta di gara intelligente. E' vero che lo stesso avviene in molti altri sport e che gli specialisti di questa tecnica moderna del ciclismo [illegible] Ma molte cose del ciclismo sfuggono alle enormi folle che vengono, entusiaste, ad applaudire i corridori ad ogni arrivo e a ogni partenza. Se così non fosse, si dovrebbe pensare che interi paesi, e città sono formati da iniziati. Ma la folla, io credo, ama questo sport perchè l'immagina esclusivamente primitivo, voglio dire generoso e sincero. Come era insomma, ai tempi dei primi Giri d'Italia, ai tempi dei vecchi campioni, quando le strade erano così cattive e i percorsi tanto lunghi, che si correva a giorni alterni. A quell'epoca le corse ciclistiche erano vinte, quasi sempre, dall'atleta più resistente. Egli doveva fare attenzione a una sola cosa: a scoprire quando gli avversari stavano per crollare. In quel preciso momento egli, conoscendo la propria forza e le proprie capacità di resistenza e di recupero, passava all'attacco e arrivava, magari, con un'ora di vantaggio sugli altri. Cose che oggi non si verificano più: quando un corridore riesce a guadagnare, nei dieci per la metà, ma anche solo pochi secondi, già può aver compiuto una impresa memorabile. E questo avviene anzitutto perchè le tappe di oggi hanno completamente mutato caratteristica. In questo Giro d'Italia, per esempio, ce ne sono state alcune di pochi chilometri e se sono avute persino due tappe nella stessa giornata. Che cosa significa ciò? Che forse il Giro è diventato meno faticoso. No, perchè si rende anche una specie di fatica.

Più che resistenza, nervi, scatto, prontezza di riflessi. Questa mattina, alla partenza di Asti, Charly Gaul parlava con Bartali, e con un esperto il quale gli consigliava di attaccare fin da oggi, perchè quella di oggi era la tappa fatta apposta per uno scalatore come lui.

Bartali spiegava a Gaul in toscano, le caratteristiche della salita e gli raccontava come lui quando era «un ragazzetto» nel 1934 era arrivato primo in cima.

Dopo aver ascoltato con compiacenza l'uno e l'altro il lussemburghese ha tentennato la testa e ha detto che davvero non sapeva se avrebbe attaccato. Qualcuno di fronte alla mia meraviglia (tutti, sin da Roma, mi avevano giurato che Gaul avrebbe attaccato sul Cervino, a Bormio, al Passo della Gavia) mi ha spiegato che la tappa, propizia solo per modo di dire era una tappa per scalatori.

Prima di arrivare a St. Vincent, infatti, abbiamo percorso 150 chilometri, gran parte dei quali in pianura o in lieve pendenza. Siamo poi saliti a oltre duemila metri, percorrendo appena 30 km. Prima della grande arrampicata, quasi dopo la partenza, un gruppo di quattro gregari scappa e dopo Ivrea ha quasi dieci minuti di vantaggio sul grosso. Ma allora mi domando, era tutto sbagliato ciò che io pensavo circa l'impossibilità nelle corse di oggi di poter arrivare con molto tempo di vantaggio. Quei quattro giovani sono dei giovani, dei semplici gregari, come potranno resistere? In realtà sembra che li abbiano lasciati scappare, tanto che fra essi c'è uno degli ultimi in classifica. E perchè li hanno lasciati scappare? Perchè, mi spiegano, si tratta in realtà, di ben altre cose: di un tentativo per mettere a disagio Gaul costringendolo a forzare l'andatura sul piano dove lui, come tutti sanno, non va bene.

Ma all'inizio della salita il gruppo dei gregari fuggiti si sgretola e subito Gaul guadagna un minuto di vantaggio. Lo sorpassiamo con la nostra vettura per poterlo vedere salire così leggero. Di tanto in tanto si gira però preoccupato, a guardare se qualcuno lo segue.

Ecco Gastone Nencini e la maglia rosa; ma Gaul resiste e rincalza. La temperatura si fa più fresca. Lo staccherà? Ma poi viene riafferrato da Gastone Nencini e dalla maglia rosa.

Prima della seggiovia gran folla in attesa. Vedono dall'alto Nencini e gridano il suo nome.

Dopo un tunnel penso che stia per arrivare il traguardo. Macchè! c'è ancora una dura, spaventosa, rapida salita da fare. Dopo la salita nuova sorpresa. Passiamo accanto a Nencini. Ha il volto contratto da una smorfia di dolore. Dario Beni lo incita. Lui tenta di sorridere. Dopo la salita nuova sorpresa. Circa tre chilometri quasi pianeggianti.

Taglia per primo il traguardo Gastone Nencini, che ce la mette tutta generosamente. Il grande scalatore quale è Gaul è stato battuto. Ecco dove si vede che il ciclismo è diventato, sì, uno sport moderno, ma resta sempre uno sport dove, in definitiva, sono il coraggio e la generosità del campione a decidere. Per questo il ciclismo appassiona tanto la gente semplice, che per seguire le fasi di una tappa viene dai suoi lontani casolari, abbandona per qualche ora il lavoro.

E questo ho cominciato non solo a capirlo ma a sentirlo anch'io.

RICCARDO LONGONE

Totosport
GIOVEDI 2 GIUGNO
1-2-X come al Totocalcio
43° GIRO D'ITALIA
Tappa a cronometro della Brianza
MERCOLEDI sosta del Giro
Si giuoca fino a MERCOLEDI
Il risultato verra' trasmesso dalla RAI giovedì sul Secondo Programma alle 18.30

Per decisione unanime dei sindacati dal 6 all'8 giugno

Tre giornate di lotta decise dai mezzadri Disdettato il patto nazionale dei braccianti

La Federbraccianti rivendica un nuovo contratto che regoli le qualifiche, la perequazione degli assegni familiari a quelli dell'industria, l'apertura di trattative sulla occupazione nelle aziende agrarie

Le organizzazioni sindacali dei mezzadri (CGIL-CISL-UIL) hanno proclamato tre giornate nazionali di protesta da effettuarsi nei giorni 6, 7, 8 giugno durante le quali avranno luogo manifestazioni, astensioni dal lavoro e scioperi dei mercati, precedute, domenica 5, da manifestazioni a carattere regionale.

Le organizzazioni nazionali, nel prendere atto della unanime volontà della categoria chiaramente manifestatasi anche attraverso le azioni pubbliche (comizi, diserzioni dei mercati, sfilate di cartelli, picchetti, ecc.) dei contadini, hanno deciso di intensificare la lotta. L'imbarazzato comunicato della Confagricoltura dimostra infatti ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, che il padronato agrario intende rimanere sulle sue posizioni di intransigenza pur non sapendo come giustificare di fronte alla pubblica opinione tali posizioni; dimostra inoltre che si rendono inevitabili ulteriori e più massicce lotte che la categoria è decisa a porre in atto in coincidenza con le prossime scadenze colturali.

Circa i tempi, le forme e l'articolazione di queste lotte che poggeranno soprattutto sull'azione a livello aziendale, le organizzazioni locali dei mezzadri stanno già procedendo, come annunziato con un precedente comunicato ,a vaste consultazioni di base

Federmezzadri, alla CISL o alla UIL, si nota lo stesso grado di combattività.

Siamo entrati ormai nel pieno dei lavori agricoli: entro le prossime settimane si procederà alla raccolta delle ciliege, delle fragole, del grano, delle pesche. Questi lavori richiedono un forte impiego di manodopera. Ma chi deve pagare? La proprietà sostiene che spetta al mezzadro eseguire tutti i lavori, quindi anche quelli relativi al raccolto. I mezzadri rivendicano invece il contributo del proprietario. Le trasformazioni avvenute in questi ultimi anni richiedono un lavoro incomparabilmente maggiore di un tempo e così anche se le colture ortofrutticole danno un reddito senza dubbio più alto, per il mezzadro possono rappresentare un danno invece di un vantaggio.

Le fragole si vendono bene sul mercato. Sarebbe dunque logico intensificare questa coltura, ma gli attuali rapporti impediscono al mezzadro di farlo. « Con le fragole — ci confessava un contadino dell'azienda Ruffo-Bacci — non ricaverei neppure le spese. Dovrei ammazzarmi di lavoro, assumere manodopera e, alla fine, dividere al 53%. Non c'è assolutamente convenienza ». D'altra parte con le colture tradizionali diventa sempre più difficile ottenere un reddito sufficiente a sostenere la famiglia. Il contadino è così posto in una situazione drammatica: da una parte l'esigenza di trasformare l'azienda e quindi di investire nuovi capitali e, dall'altra, l'impossibilità di farlo essendo vincolato ad un patto che favorisce esclusivamente il conduccente.

Le vertenze aperte nelle aziende bolognesi hanno tutte come asse centrale una rivendicazione: quella di una più equa divisione delle spese. Questa azione ha già dato risultati positivi. L'azienda Foschini, dopo diversi giorni di lotta, ha accettato le richieste dei mezzadri. In altre i concedenti sono stati costretti a sedersi al tavolo delle trattative.

Il movimento si intensificherà nelle prossime giornate nazionali di lotta. Il 7 il lavoro verrà sospeso per 24 ore in tutte le aziende mezzadrili. Sempre nella stessa giornata a Bologna affluiranno migliaia di contadini.

ORAZIO PIZZIGONI

La decisione della Federbraccianti

La Federbraccianti ha disdettato il patto nazionale per i braccianti avventizi e ha contemporaneamente richiesto alla Confagricoltura l'apertura di trattative per la contrattazione dell'occupazione e per la perequazione degli assegni familiari agricoli al settore industriale.

Il patto nazionale per i braccianti avventizi era stato stipulato fin dal febbraio '57 e la sua struttura non corrispondeva più alle importanti modificazioni che sono intervenute nella organizzazione del lavoro specie delle grandi aziende.

E' perciò quanto mai urgente la stipulazione di un contratto moderno che regoli le nuove qualifiche sulla base di una obbiettiva valutazione delle mansioni e dello sforzo psichico-fisico del lavoratore, elimini la più grave sperequazione che esiste in campo agricolo sancendo la parità salariale tra il lavoro dell'uomo e della donna, regoli l'orario di lavoro e gli organici aziendali, garantisca ai lavoratori in modo completo il diritto alle ferie e alle gratifiche.

Per quanto riguarda la richiesta per la perequazione degli assegni familiari agricoli al settore industria la Federbraccianti rileva che i lavoratori agricoli non sono più disposti a subire una inferiorità di trattamento che è una assurdità giuridica, economica e sociale mentre l'aumento della produzione e il conseguente aumento dei profitti e delle rendite delle grandi proprietà e dell'impresa agraria stanno a dimostrare che vi sono tutte le condizioni per risolvere in modo positivo la questione.

L'inferiorità del trattamento previdenziale e assistenziale per circa 2 milioni di braccianti e salariati e compartecipanti italiani è un nodo ormai arrivato al pettine: alla misura inferiore degli assegni familiari si aggiungono la vergogna dell'indennità economica di malattia che va da 40 a 150 lire al giorno e l'esclusione di ogni assistenza farmaceutica per tutti i familiari dei lavoratori e per oltre un milione di braccianti che non riescono a raggiungere le 151 giornate di lavoro durante l'anno. E' urgente perciò che il Parlamento ponga all'ordine del giorno e approvi con la massima urgenza le proposte di legge già presentate dai parlamentari delle organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda la richiesta di un accordo nazionale sui livelli di occupazione è da rilevare che gli impegni contenuti nell'ordine del giorno votato all'unanimità dal Parlamento il 18 marzo 1959 non sono stati rispettati e che quindi si impone la necessità di trattative sindacali sull'importante questione come più volte è stato sostenuto da tutte le organizzazioni sindacali.

« Chi deve pagare le trasformazioni? »

Vertenza aperta in centocinquanta aziende bolognesi

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 30. — *La azione dei mezzadri bolognesi per la conquista di un migliore patto colonico non subisce soste. Dopo le giornate nazionali di protesta a cui la provincia di Bologna ha dato un grande contributo con scioperi e manifestazioni, i dirigenti del padronato avevano tirato un sospiro di sollievo.*

Pensavano che la bufera fosse passata. Anche quando le organizzazioni sindacali, subito dopo, proclamarono due settimane di lotta nelle aziende, alzarono le spalle con sufficienza. Nell'azienda si sentivano ancora i più forti ed erano sicuri che i mezzadri non avrebbero avuto il coraggio di affrontarli direttamente. Le previsioni dei padroni sono andate in frantumi. In 150 aziende mezzadrili del Bolognese (vale a dire nelle più importanti) sono state aperte le vertenze.

Il colpo è stato accusato nettamente in campo padronale. Le reazioni sono state diverse. Qualcuno ha fatto sapere che non intendeva in alcun modo trattare. Qualcun altro si è dichiarato pronto ad esaminare le richieste dei mezzadri a patto che al tavolo delle trattative non sedessero i sindacati. Ma la maggior parte ha preferito non rispondere, nella speranza, così, di prender fiato.

La stretta dei mezzadri si è fatta allora più forte, l'azione più incalzante. Le delegazioni presso le case padronali si sono susseguite alle delegazioni e questa larga mobilitazione è stata caratterizzata dalla più stretta unità fra i mezzadri delle tre organizzazioni sindacali. In tutti i lavoratori della categoria, appartengano alla Federmezzadri, alla CISL o alla UIL, si nota lo stesso grado di combattività.

Siamo entrati ormai nel pieno dei lavori agricoli: entro le prossime settimane si procederà alla raccolta delle ciliege, delle fragole, del grano, delle pesche. Questi lavori richiedono un forte impiego di manodopera. Ma chi deve pagare? La proprietà sostiene che spetta al mezzadro eseguire tutti i lavori, quindi anche quelli relativi al raccolto. I mezzadri rivendicano invece il contributo del proprietario. Le trasformazioni avvenute in questi ultimi anni richiedono un lavoro incomparabilmente maggiore di un tempo e così anche se le colture ortofrutticole danno un reddito senza dubbio più alto, per il mezzadro possono rappresentare un danno invece di un vantaggio.

Le fragole si vendono bene sul mercato. Sarebbe dunque logico intensificare questa coltura, ma gli attuali rapporti impediscono al mezzadro di farlo. « Con le fragole — ci confessava un contadino dell'azienda Ruffo-Bacci — non ricaverei neppure le spese. Dovrei ammazzarmi di lavoro, assumere manodopera e, alla fine, dividere al 53%. Non c'è assolutamente convenienza ». D'altra parte con le colture tradizionali diventa sempre più difficile ottenere un reddito sufficiente a sostenere la famiglia. Il contadino è così posto in una situazione drammatica: da una parte l'esigenza di trasformare l'azienda e quindi di investire nuovi capitali e, dall'altra, l'impossibilità di farlo essendo vincolato ad un patto che favorisce esclusivamente il conduccente.

Le vertenze aperte nelle aziende bolognesi hanno tutte come asse centrale una rivendicazione: quella di una più equa divisione delle spese. Questa azione ha già dato risultati positivi. L'azienda Foschini, dopo diversi giorni di lotta, ha accettato le richieste dei mezzadri. In altre i concedenti sono stati costretti a sedersi al tavolo delle trattative.

Il movimento si intensificherà nelle prossime giornate nazionali di lotta. Il 7 il lavoro verrà sospeso per 24 ore in tutte le aziende mezzadrili. Sempre nella stessa giornata a Bologna affluiranno migliaia di contadini.

ORAZIO PIZZIGONI

Numerose fabbriche in lotta

Conquistato il premio alla «Ferrè» di Milano

Corrisposto un primo anticipo di 2500 lire — Oggi incontro per la Siemens

MILANO, 30. — Una vasta azione rivendicativa è in corso nelle fabbriche milanesi per la contrattazione di premi di produzione collegati all'aumentato rendimento del lavoro. Ormai da settimane le maestranze metallurgiche della *Osva* e della *Garelli* di Sesto S. Giovanni, della *Touring* di Milano, della *De Michelis* proseguono la decisa azione unitaria per la conquista di miglioramenti salariali ed in particolare per l'istituzione di premi di produzione.

La lotta condotta vigorosamente dalle maestranze della *Ferré* ha intanto raggiunto un primo risultato positivo con la conquista di un premio di produzione, il cui congegno sarà definito nei prossimi giorni fra le parti, e per cui è stato corrisposto dalla ditta un primo anticipo di 2500 lire mensili per tutti i lavoratori.

L'azione si è intanto estesa ad altri ed importanti complessi industriali quali la *Siemens* di Milano e la *Gilera* di Arcore. In entrambi i complessi si rivendica unitariamente l'istituzione di premi di produzione collegati al rendimento. Alla *Siemens* la azione impegna oltre 5000 lavoratori e lavoratrici e si è sviluppata con tenacia e decisione negli stabilimenti *San Siro, Monterosa, Leonardo* e *Oce* del noto gruppo a partecipazioni statali.

Per domani è stato annunciato un incontro fra le parti presso l'Intersind e le maestranze sono pronte a riprendere l'azione qualora non iniziasse la discussione per la definizione di un premio di produzione collegato all'aumentato rendimento del lavoro.

Lo sviluppo della vigorosa azione rivendicativa presenta tre condizioni caratteristiche positive e cioè la possibilità delle direzioni di soddisfare le rivendicazioni presentate per lo sviluppo produttivo e del rendimento del lavoro, l'impulso unitario nell'azione e la forte combattività dimostrata dalle maestranze.

Sciopero alla SAIT e all'Olsa di Torino

TORINO, 30. — Gli operai e gli impiegati della SIP — azienda elettrica a partecipazione statale — hanno dato mandato alla C.I. di dichiarare uno sciopero di un'ora nei prossimi giorni dopo il fallimento delle trattative per la riduzione dell'orario di lavoro a pari retribuzione. Due scioperi hanno avuto luogo alla SAIT ed alla OLSA dove le maestranze chiedono un aumento orario di 20 lire ed il raddoppio dell'incentivo del premio di produzione.

Nel decimo anniversario dell'Ente Sila

I contadini calabresi chiedono un piano organico di riforma

I gravi limiti dell'azione dell'Ente — Larga partecipazione alle manifestazioni promosse dalle organizzazioni dei lavoratori

(Dal nostro inviato speciale)

COSENZA, 30 — *L'orientamento del governo e della DC di far affogare nelle acque limacciose della inerzia burocratica preludio alla smobilitazione, la già inceppata, insufficiente legislazione di riforma agraria in Calabria e la stessa attività degli enti all'uopo preposti, è destinata a scontrarsi con la ferma e consapevole decisione delle popolazioni che puntano, invece, ad un allargamento in estensione e in profondità di questa decisiva insopprimibile esigenza di rinnovamento democratico e civile delle popolazioni meridionali.*

L'istanza popolare della riforma agraria generale non può essere elusa; essa deve, invece, assicurare la proprietà della terra a tutti coloro che la lavorano garantendo alle imprese e proprietà contadine, quelle vecchie e quelle nuove, le condizioni di un sicuro e rapido sviluppo facendo dei ceti lavoratori delle nostre campagne le forze protagoniste della trasformazione e del progresso della nostra agricoltura. Questo il senso delle due imponenti manifestazioni svoltesi ieri nel corso delle quali i contadini e le forze popolari calabresi hanno celebrato la conquista della prima legge di riforma agraria.

Nella mattinata, a Cosenza, nel centralissimo cinema « Astra » affollatissimo, alla presenza dei familiari degli eroici caduti di Melissa, di Calabricata e Bisignano, e con la partecipazione di oltre millecinquecento delegati degli assegnatari, dei contadini, dei braccianti e dei lavoratori di 107 comuni, dei parlamentari e dirigenti dei partiti popolari, del Comitato nazionale rinascita, delle organizzazioni sindacali, cooperativistiche e contadine della regione si è svolto il Convegno del decennale della « Legge Sila ». Nel pomeriggio, a sostanziare il riaffermato impegno unitario di lotta, migliaia di contadini, di donne e giovani, a piedi, lungo i tornanti dei monti della fascia presilana, da Celico, da Casale Bruzio, da Serra Pecace, da Trenta e da altri comuni, in lunga teoria, hanno raggiunto Spezzano Sila dove si è svolta una combattiva manifestazione nel corso della quale hanno parlato De Paola, segretario della Associazione contadina cosentina e Paolo Cinanni, segretario dell'ACMI.

E qui giova fare una domanda preliminare. Quale senso ha il silenzio della propaganda ufficiale sul « decennio » dell'Opera Sila, della riforma agraria in Calabria? Non è solo, ci pare, il senso di colpa per gli scarsi risultati ottenuti, quanto il timore di dover affrontare la discussione sulle prospettive della riforma e dell'Ente che il « piano verde », come è noto, relega a funzioni di « colonizzatore ».

La pregevole ed esauriente relazione svolta da Cinanni al Convegno, gli interventi dei contadini Volcolà, Fata, Canato, dei dirigenti politici e sindacali Polvio, Frosca e degli on. Miceli, Principe e Fausto Gullo hanno messo a fuoco luci e ombre dell'attività dell'opera valorizzazione della Sila.

Vi sono numerosi e pesanti elementi negativi: la terra espropriata rappresenta solo il 5,9% della superficie produttiva e solo il 15 per cento del comprensorio; ci sono 256 mila 257 ettari di terra di proprietà di enti di cui ben 176 mila dei comuni, per i quali l'OVS ha l'obbligo, finora non rispettato, di formulare piani di trasformazione. Sullo stesso altipiano silano solo il 25% delle terre trasformabili è stato investito dalla riforma; fra le zone di riforma la Calabria è quella con il minor carico di bestiame per quintale ettaro (0,88 contro l'1,96 del Delta Padano e il 2,71 dell'Ente Fucino); la costante diminuzione dei soci delle poche cooperative ed il crescente numero degli assegnatari che abbandonano la terra perché privi di mezzi e di adeguata assistenza; infine il mancato rispetto dello stesso limite massimo legislativo di 300 ettari per l'esproprio (nella sola provincia di Cosenza si potrebbero espropriare altri 20.708 ettari di grosse proprietà private).

Tuttavia nell'ultimo quadriennio il valore della produzione lorda vendibile dei comprensori di riforma calabresi è passato da 3 miliardi 642 milioni a 6 miliardi 479 milioni con un incremento del 177%. La produzione lorda vendibile riferita ad ettaro di superficie è salita mediamente dalle 42.400 lire del 1953 alle 75.420 lire del 1958, un aumento del 77 per cento contro l'aumento medio del 33 per cento su scala nazionale.

La lunga lotta per la terra e la libertà ha dato una nuova maturità politica alle masse contadine e popolari calabresi e meridionali. Esse chiedono di sapere oggi e non fra sei mesi o un anno cosa si intende fare, esse chiedono un piano organico per il prossimo decennio capace di realizzare definitivamente una vera e completa riforma agraria. Allo stesso modo che non sono più disposte a tollerare che a dieci anni dall'inizio della propria attività l'OVS non abbia ancora rilasciato gli atti di vendita agli assegnatari

SILVESTRO AMORE

Nelle elezioni per il rinnovo della C. I.

Il 68 per cento dei voti per la CGIL alla « Zecca »

I dipendenti esprimono la volontà di lottare per il nuovo stato giuridico

La lista della CGIL ha ottenuto un brillante successo nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Zecca di Roma, ottenendo il 67,9 per cento dei voti. Ecco il dettaglio delle votazioni: votanti 179; voti validi 162; CGIL voti 109 e 3 seggi; CISL voti 53 e 2 seggi.

Anche questo risultato testimonia la giusta politica sindacale svolta dalla Federstatali affinchè i salariati dello Stato ottengano finalmente un nuovo stato giuridico, in sostituzione di quello antidemocratico e fascista e che risale al 1924.

Il personale della Zecca, dopo aver conosciuto i risultati delle elezioni, si è riunito in assemblea per fare il punto della situazione. Come è noto, il ministro della Riforma burocratica non ha presentato ancora il disegno di legge per il nuovo stato giuridico dei salariati, nonostante i precedenti impegni assunti dietro le sollecitazioni della Federstatali. Dopo numerosi interventi, nei quali è stato manifestato il disagio in cui si trova la categoria dei salariati, è stato votato un ordine del giorno con il quale si dà mandato al sindacato dei finanziari, perchè d'intesa con le altre organizzazioni sindacali, sia proclamato lo sciopero del personale salariato, entro il più breve tempo possibile.

La riforma dell'assistenza ai lavoratori dello spettacolo

Domani il Consiglio di amministrazione dell'ENPALS si riunisce per deliberare su un progetto di riforma dell'assistenza malattie ai lavoratori dello spettacolo. In vista di questo evento si è svolto domenica a Palazzo Marignoli a Roma un convegno nazionale convocato dalla FILS-CGIL, dalla Società Attori Italiani e dall'ANAC. Erano presenti i rappresentanti delle Federazioni provinciali aderenti alla FILS, nonchè delegazioni di tutte le categorie tecniche ed artistiche dello spettacolo.

Il convegno ha deliberato: di respingere i criteri inerenti alla partecipazione dei lavoratori alla somministrazione dei medicinali in caso di capacità lavorativa e di rivendicare la totale esenzione del lavoratore da tale spesa, abolendo il criterio dei massimali; di rivendicare il diritto all'assistenza mediante il versamento di 30 contributi giornalieri nel ciclo complessivo di 3 anni; di condizionare la riforma assistenziale alla rivalutazione del massimale vigente di 4 volte, per quanto riguarda la rivalsa a carico del lavoratore (attualmente vigente a partire dalla retribuzione di lire 3.200 giornaliere).

I lavoratori dello spettacolo hanno confermato lo stato di agitazione di tutte le categorie per l'ottenimento di una riforma pienamente rispondente alle esigenze dei lavoratori.

Molto aspre sono state le critiche all'ENPALS per i criteri di gestione. Dalla relazione presentata al Convegno dal prof. Assè risulta che l'Ente ha costituito riserve patrimoniali che superano i 12 miliardi con un incremento annuo di 3 miliardi mentre l'ammontare impiegato per il trattamento di circa seimila pensionati si aggira sui 900 milioni. Le pensioni vanno da un minimo di 9000 lire mensili ad un massimo di 55.000 lire (di queste vi è solo quella percepita da Sergio Tofano).

Di contro l'ENPALS usa i suoi fondi per finanziare alcuni impresari e le grandi società cinematografiche

PROPOSTO DALLA FIOT

Un comitato unitario nel Gruppo Marzotto

I commissari interni e i dirigenti sindacali della FIOT degli stabilimenti Marzotto si sono riuniti a Brescia, domenica per esaminare la situazione esistente nel complesso e la azione che è necessario condurre perchè i lavoratori abbiano soddisfazione alle loro legittime rivendicazioni.

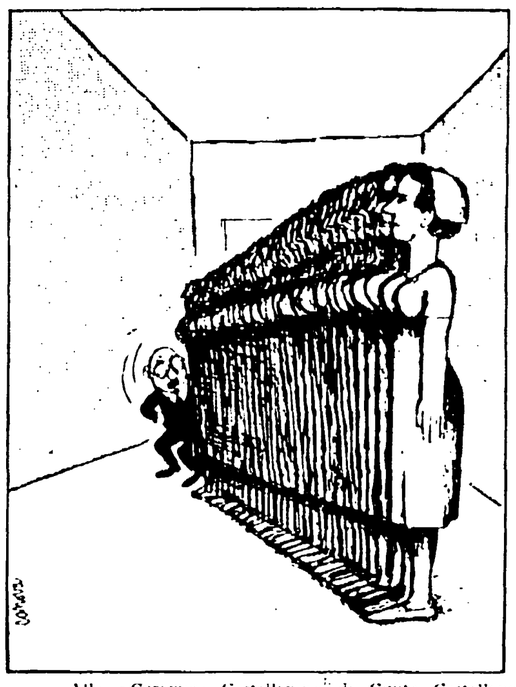
Con l'adesione dell'Italia al MEC, la potenza economica della ditta Marzotto si è accresciuta vertiginosamente in questi ultimi anni, conquistando solide posizioni di predominio nelle esportazioni all'estero e nella produzione di tutto il settore laniero italiano, favorita dagli altissimi livelli di rendimento forniti dalle maestranze e dai profitti valutabili in decine di miliardi.

Bassi restano invece i salari accresciuti del solo aumento contrattuale, applicato a tutti i lavoratori tessili anche a quelli degli stabilimenti più piccoli e arretrati, mentre i guadagni di cottimo non sono aumentati, non seguendo nè la intensificazione del lavoro nè tanto meno l'aumento della produzione.

Per rafforzare l'unità tra i lavoratori la FIOT è venuta nella determinazione di creare un comitato stabile di coordinamento tra tutti gli stabilimenti del gruppo Marzotto da estendersi possibilmente al settore dell'abbigliamento.

Il Comitato nella sua prima riunione ha deciso di avanzare la proposta alla CISL di condurre un'azione che porti al riconoscimento, da parte della direzione padronale, di un Comitato delle C.I. del gruppo, delegato a trattare le rivendicazioni comuni a tutti gli stabilimenti; è stato anche deciso di svolgere una consultazione fra le maestranze del complesso affinchè tutti i lavoratori possano esprimere il loro parere sui problemi e sulle rivendicazioni che essi ritengono più maturi e che sono stati individuati nei seguenti punti: 1) azione per migliorare i cottimi; 2) la istituzione di un premio di rendimento; 3) la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; 4) la revisione delle qualifiche in base alle modifiche tecno-organizzative; 5) la contrattazione dell'assegnazione del macchinario e degli organici.

L'ispezione mattutina



Alla « Ceramica Castellana » di Civita Castellana (Viterbo) la direzione dopo aver licenziato due operaie che stavano per sposarsi ha diffidato quelle già maritate dall'avere bambini pena l'immediato licenziamento

« Attenti! Petto in fuori, pancia in dentro! »

(disegno di Canova)

Inammissibile discriminazione

Nessun delegato CGIL alla conferenza del BIT

Comunicato della segreteria Confederale - Chiesto un turno di rappresentanza tra CGIL, CISL, UIL

La questione della delegazione operaia italiana alla 44ma Conferenza Internazionale del Lavoro è stata esaminata dalla segreteria della CGIL la quale ha rilevato come ancora una volta, contro ogni principio elementare di democrazia ed in violazione dello Statuto stesso del BIT, il Ministero del Lavoro ha escluso la CGIL dalla designazione del delegato operaio, affidando tale incarico alla CISL.

La decisione ministeriale costituisce — è detto in un comunicato emesso ieri sera — un atto di grave discriminazione nei confronti della CGIL, alla quale nessuno può contestare il carattere di organizzazione sindacale di gran lunga la più rappresentativa dei lavoratori italiani di ogni regione e settore di attività.

La CGIL raggruppa la maggioranza assoluta dei lavoratori italiani organizzati e d'altra parte i risultati delle elezioni della C.I. confermano la crescente ed incessante superiorità della CGIL nei confronti di tutte le altre organizzazioni, e documentano la fiducia che nella CGIL ripone anche la grande maggioranza dei lavoratori non organizzati.

E' esattamente da dieci anni che la CGIL viene ingiustamente discriminata per quanto riguarda la designazione del delegato operaio alla Conferenza Internazionale del Lavoro. Tale persistente arbitrio assume quest'anno carattere di particolare gravità, venendo tra l'altro a smentire lo spirito delle dichiarazioni rese dal Ministro Zaccagnini al V Congresso confederale di Milano, ed accolte unanimemente come l'impegno di porre termine ad ogni discriminazione in campo sindacale.

La Segreteria confederale — precisa il comunicato — eleva la sua vibrata protesta contro la decisione governativa, tanto più che il Ministro del Lavoro non ha tenuto in nessun conto la proposta — avanzata dalla CGIL in uno spirito unitario e conciliante — di stabilire un turno di rappresentanza tra CGIL, CISL ed UIL.

« Nel denunciare ai lavoratori italiani il comportamento antidemocratico del Ministero del Lavoro, la Segreteria della CGIL — che parteciperà alla Conferenza di Ginevra con i suoi consiglieri tecnici, al solo scopo di garantire al massimo la tutela degli interessi dei lavoratori — informa che porterà la sua ferma protesta presso gli organismi della Conferenza ed al Parlamento italiano ».

Lettera della FIOM a Zaccagnini sullo straordinario

Una lettera è stata inviata dalla segreteria della FIOM al ministro del Lavoro per chiedere che richiami gli imprenditori e gli organi di controllo ad un più rigido rispetto delle disposizioni riguardanti le ore straordinarie di lavoro allo scopo di consentire la assunzione dei lavoratori disoccupati.

La lettera parte dalla constatazione dell'incremento, avvenuto in questo periodo, delle ore straordinarie di lavoro nei principali settori dell'industria metalmeccanica per rilevare che « il padronato affronta la congiuntura economica ascendente aumentando senza limiti lo sfruttamento dei lavoratori ». « E' vero che le ore supplementari sono retribuite in misura leggermente superiore al normale ma è altrettanto vero che le energie consumate in tali ore non possono assai spesso essere recuperate » provocando un affaticamento progressivo dei lavoratori.

La FIOM esprime invece il parere che la congiuntura favorevole dovrebbe servire ad assumere i lavoratori non occupati istituendo turni di lavoro dove le macchine impegnate non permettono di aumentare il numero degli addetti.

Circa l'intervento del ministero la FIOM ricorda che il ministero dispone dei seguenti strumenti per esercitare una funzione positiva

Sospeso lo sciopero delle fisarmoniche

ANCONA, 30. — Lo sciopero nel settore delle fisarmoniche è sospeso a partire da domani. Così hanno stabilito le organizzazioni sindacali del settore aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, al termine di una riunione congiunta. La decisione è stata presa a seguito della « nuova posizione — è detto fra l'altro in un comunicato delle organizzazioni sindacali — assunta dagli industriali delle fisarmoniche sulla vertenza in corso e consistente nella offerta di trattare, in sede ministeriale, la stipulazione del contratto nazionale su basi che, seppure ancora insufficienti, si ritengono suscettibili degli indispensabili adeguamenti in sede di trattativa ».

La convocazione fra le parti è già stata disposta dal ministero del lavoro per mercoledì 1 giugno.

La lunga e ammirevole lotta dei 5 mila lavoratori del settore ha così dato i suoi primi risultati positivi. Il presidente della Federfisa (l'associazione padronale) ha comunicato alle organizzazioni sindacali che gli industriali sono disposti a discutere i miglioramenti retributivi e normativi su una base globale dell'8-9 % di fronte alle richieste dei sindacati che restano sul 14-15 per cento. I sindacati rivendicano anche una adeguata regolamentazione dei lavoranti a domicilio.

I medici condotti a Congresso

Ieri mattina il presidente della Camera, on. Leone, ha ricevuto il Consiglio di presidenza dell'Associazione nazionale medici condotti che gli ha offerto la presidenza onoraria del prossimo Congresso nazionale dell'associazione che si terrà a Napoli nel prossimo settembre.

Le conclusioni del Direttivo della Lega delle cooperative

Sviluppare la cooperazione agricola per superare i limiti del Piano verde

Lo sviluppo della cooperazione agricola in relazione all'attuazione del « Piano Verde » è stato discusso dal Direttivo della Lega nazionale delle cooperative e mutue nei giorni 27 e 28 Maggio sulla base di una relazione svolta dall'on. Miceli. Nel corso del dibattito il Direttivo, che ha sempre rivendicato come esigenza inderogabile di un piano organico di investimenti pubblici in agricoltura, con lo scopo di potenziare e ammodernare la piccola e media impresa contadina e di sviluppare la cooperazione, ha però individuato nel piano così come è stato proposto dal Governo la reale tendenza ad accentuare i tradizionali orientamenti della politica agraria governativa che, come è noto, favorisce prevalentemente la grande proprietà terriera e la concentrazione degli investimenti nella grande azienda capitalistica, assoggettando nel contempo l'agricoltura al crescente potere del monopolio industriale e finanziario, mentre ostacolava la creazione ed il rafforzamento di organismi cooperativi e consortili, che dovrebbe garantire un intollerabile e pesante controllo delle masse contadine.

E' chiaro che l'attuazione di un simile piano se non ne fosse modificato radicalmente lo spirito informatore, aggraverebbe le condizioni delle masse agricole accentuando l'esodo dei braccianti senza garantire un'adeguata occupazione in altri settori, il dissesto delle imprese contadine, il degradamento agronomico di vaste zone del nostro Paese.

Il Consiglio ha denunciato i gravi limiti del « Piano verde » e ha ribadito una linea programmatica di sviluppo agricolo basata sul rafforzamento e lo sviluppo delle piccole e medie aziende contadine e quindi della cooperazione, che porti alla modifica delle strutture fondiarie ed agrarie, che limiti il potere dei monopoli, che destini massicci e pronti finanziamenti a favore dei contadini garantendone il democratico controllo e ciò al fine di estendere e potenziare la impresa coltivatrice, garantire l'occupazione bracciantile migliorandone la remunerazione, far progredire l'agricoltura di tutto il Paese.

Per l'attuazione di un piano democratico di sviluppo della agricoltura, funzione determinante e permanente ha la cooperazione volontaria e democratica che può realizzare un generale progresso dei produttori e consentire ai lavoratori ed ai piccoli imprenditori agricoli una diretta ed autonoma partecipazione ai finanziamenti e un utile impiego dei fondi.

Nello schieramento popolare, peraltro, responsabilità diretta e primaria per lo sviluppo della cooperazione spetta al movimento aderente alla Lega nazionale delle Cooperative e Mutue.

Sollecito a Maxia della Federazione PP.TT.

A quindici giorni dall'ultimo incontro con le organizzazioni sindacali, nessuna comunicazione è venuta da parte del ministro delle Poste e Telegrafi in merito agli impegni assunti sulla nota vertenza della categoria, pertanto il segretario generale della federazione Postelegrafonici CGIL ha sollecitato una risposta dell'on. Maxia su seguenti punti: 1) assicurazione e determinazione della decorrenza retroattiva delle nuove competenze accessorie, tanto più che ai ferrovieri è stata accordata la decorrenza del 1 gennaio 1960, 2) precisazione del periodo in cui il ministro ritiene di poter sottoporre al Consiglio dei ministri e successivamente inviare al Parlamento i due provvedimenti riguardanti le competenze accessorie e le modifiche alle carriere del PTT.

Nel sollecitare una risposta in merito la segreteria nazionale ha messo in evidenza lo stato di crescente agitazione esistente nella categoria che non è disposta ad attendere ulteriormente la definizione di una vertenza che si trascina ormai da oltre otto mesi. La Segreteria nazionale della federazione postelegrafonici infine ha rinnovato l'invito alle altre organizzazioni sindacali di categoria a voler sostenere unitariamente le richieste.

VISITATE LA
VIII FIERA DI ROMA
che accoglie nei suoi vasti e magnifici saloni la più recente produzione dell'industria nazionale.
Premi giornalieri ai visitatori

Uomini e fatti della rivoluzione a Cuba

Raùl Castro: "Non sarà facile invaderci„

Undici mesi di minacce e di brigantaggio americani — Lo strano avviso dell'ambasciatore Bonsal — Una lettera degli studenti cileni a Eisenhower e la risposta della Casa Bianca — I « marines » di Caimanera

III.

« La rivoluzione era necessaria a Cuba per dare al popolo una più ampia parte di benessere. Ma Fidel Castro ne ha tradito gli ideali ». Tolta di peso da un'intervista televisiva del vicepresidente Nixon — la stessa in cui, nell'immediata vigilia del vertice, egli affermava la necessità di porre il « diritto di spionaggio aereo » al centro della conferenza dei grandi — la frase sembra riassumere fedelmente la più recente edizione della « linea » di Washington nei confronti di Cuba. C'è il riconoscimento, ormai inevitabile, del fatto che il popolo cubano aveva ragioni da vendere, nella sua lotta contro la dittatura di Batista. C'è il tentativo di far dimenticare che in questa lotta, il tiranno ebbe dalla sua fino alla penultima ora, la protezione e l'aiuto dell'imperialismo americano. E c'è, insieme con questo, la conferma che Washington non ha rinunciato alla pretesa di ingerirsi negli affari interni di Cuba, dando o negando la sua approvazione, come ai vecchi tempi, agli uomini che la governano.

Nè si tratta di un'approvazione o di una disapprovazione puramente platoniche. Tutta la storia delle relazioni tra l'imperialismo *yanqui* e la sua ex-colonia sta a testimoniarlo.

La tensione tra Washington e l'Avana ha una data d'inizio precisa ed eloquente: quelle stesse giornate di giugno dell'anno scorso in cui gli uomini dell'*Ejército rebelde* tagliarono il filo spinato al limite del latifondo e la folla dei contadini marciò sulla terra liberata. Fino a quel momento si era avuta quella che si può chiamare la «fase d'attesa» della politica del Dipartimento di Stato. Il vecchio ambasciatore americano all'Avana, Earl T. Smith, legato a doppio filo con Batista, era stato sostituito, era stata ritirata l'ormai inutile missione militare e il versatile vicepresidente Nixon si era fatto fotografare nell'atto di stringere la mano a Fidel Castro, giunto a Washington in visita non ufficiale. Memore dei fischi e delle sassate raccolti l'anno prima, durante la sua *tournée* latino-americana, Nixon aveva perfino cercato questo incontro con l'uomo più popolare del continente.

Il fatto che i *barbudos* parlassero di riforma agraria non turbava i sonni della Casa Bianca, memore del fatto che, per più di mezzo secolo ne avevano parlato a vuoto tutti i partiti e tutti i governi di Cuba. Ma quando le promesse cominciarono a diventare realtà, la reazione fu immediata: perdite a Wall Street, agitazione al Congresso, ricorso ai rimedi più classici nella storia del colonialismo nei Caraibi, con la sola smaccata innovazione del pretesto anticomunista.

Il transfuga Diaz

Pedro Diaz Lanz, transfuga a Miami alla fine di giugno dopo aver abbandonato il comando dell'aviazione cubana, è l'uomo che fornisce al « comitato per la sicurezza interna » del Senato le indispensabili romanzesche rivelazioni sulla « infiltrazione comunista » nel governo dell'Avana. La sua deposizione, ricca di ghiotti particolari sulle « cellule clandestine » e sugli scambi di saluti a pugno chiuso tra i fratelli Castro e gli altri capi *rebeldes*, sfida il ridicolo. Ma la *U. S. News and World Report* la pubblica con eccezionale rilievo, certa che all'Avana la pressione sarà avvertita. In effetti, proprio sul terreno dell'anticomunismo, il presidente Urrutia apre la crisi di metà luglio. Ma la risposta di Cuba all'intrigo è del tutto inedita: uno sciopero generale e una manifestazione di seicentomila contadini in difesa delle conquiste rivoluzionarie chiudono la falla.

« Io non sono comunista — aveva detto Fidel Castro pochi mesi prima, entrando nella capitale liberata — e neppure lo è il nostro movimento. Ma non mi sento obbligato a fare dello anticomunismo per compiacere interessi stranieri. Noi rispondiamo dei nostri atti soltanto dinanzi al popolo cubano ».

Nei mesi successivi Washington tenta, direttamente o per interposta persona, la « maniera forte ». Si susseguono incursioni di aerei pirati, di base in Florida, sulle città e sulle piantagioni dell'isola, pronunciamenti di *barbudos* filo-americani, come Hubert Matos, e di controrivoluzionari dichiarati, passi diplomatici dell'ambasciatore Bonsal in difesa degli interessi minacciati, blocco sugli acquisti cubani di armi per la difesa nazionale, minacce di rappresaglie economiche. Ma Cuba non cede. La sfida — una sfida senza precedenti nel continente — è in atto.

Che cosa avrebbero fatto gli Stati Uniti?

«Il problema — ammoniva Walter Lippman in una nota apparsa sulla *New York Herald Tribune* alla fine dello scorso gennaio — è più vasto di Cuba. E' il problema di quello che gli Stati Uniti devono fare nei confronti del movimento rivoluzionario dell'America latina, di cui Castro è una manifestazione spettacolare, ma non l'unica. Perchè quello che sta accadendo a Cuba non è una semplice rivoluzione di palazzo, di vertice, l'estromissione di un'oligarchia da parte di un'altra oligarchia. E' una rivoluzione sociale, che coinvolge le masse popolari cubane e il cui obbiettivo non è quello di insediare un nuovo apparato di governanti, ma bensì di definire un ordine sociale nuovo ».

Sgradevoli verità

Anzichè lamentarsi degli attacchi di Castro, gli Stati Uniti devono prendere atto di una « sgradevole verità »: non soltanto a Cuba, ma in tutto l'emisfero, essi sono estremamente impopolari, poichè « hanno identificato se stessi con il sostegno del passato e lo ostacolo che sbarra la via dell'avvenire ». Così, la loro politica verso Cuba « tocca le loro relazioni con tutti i movimenti popolari e progressivi dello emisfero »: qualcosa di molto più importante che non « certi interessi » a Cuba. Nessuno, concludeva amaramente Lippman, conosce la soluzione del problema. Ma « meglio nessuna politica anzichè una politica sbagliata ».

Il consiglio è saggio ed Eisenhower, che passa per un « moderato », dovrebbe seguirlo durante la sua missione di buona volontà nell'America latina, tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo. A Rio de Janeiro, a Buenos Aires, a Santiago, a Montevideo, il capo della Casa Bianca si sforza in realtà di convincere i suoi ascoltatori che la sua politica non è guidata da quei « certi interessi ». Difficile impresa, dal momento che le promesse di « aiuti » hanno un limite drasticamente fissato in partenza e che lo atteggiamento americano dinanzi alla rivoluzione di Cuba si ripresenta ad ogni passo come il *test* decisivo.

Su questo punto, l'erba è già tagliata sotto i piedi del presidente e lo sarà ancor di più al suo ritorno. Il furore della stampa dei monopoli, che sollecita quotidianamente una « dura lezione » a Fidel Castro, è al colmo dopo gli accordi sottoscritti da Mikoian alla Avana, che garantiscono a Cuba contro la politica del ricatto economico. Si parla già di muovere i *marines*, che hanno conservato a Cuba la loro base di Caimanera, e il 4 marzo — è questa la « lezione » o soltanto un avvertimento? — un misterioso sabotaggio fa saltare nel porto dell'Avana la nave francese *La Coubre*, carica di munizioni: settantacinque morti, duecento feriti. L'attentato porta al culmine la tensione tra i due paesi e, nella polemica che segue, diviene sempre più difficile distinguere la voce del « moderato » Eisenhower, da quella degli oltranzisti.

Cuba non ha paura

E' indicativa, in questo senso, la recente risposta del presidente alla lettera indirizzatagli dagli studenti cileni, durante la visita a Santiago. Se è vero che gli Stati Uniti hanno una politica nuova, chiedeva in sostanza la lettera, con che spiega Eisenhower il tentativo di soffocare la rivoluzione cubana? La risposta di Eisenhower si può riassumere nella tesi, che abbiamo già riferito citando Nixon, del « tradimento » di Fidel Castro. E' la tesi degli interventisti, la tesi di *Newsweek* che negli stessi giorni faceva sfrontatamente l'inventario delle forze su cui può contare un eventuale tentativo di « recuperare la rivoluzione cubana», in prima linea tra di esse quei « militanti filo-americani e anticomunisti» che tengono in serbo un piano per assassinare Fidel Castro e gli altri dirigenti, e attendono un cenno dagli Stati Uniti.

Si ritenterà a Cuba il colpo del Guatemala? Vi sono molti indizi allarmanti, dall'afflusso di armi alla base di Caimanera alle intrusioni di unità da guerra e di sommergibili americani in acque cubane, al sintomatico avviso che l'ambasciatore Bonsal ha fatto stampare, in previsione di « disordini », a protezione degli immobili di proprietà americana, e che uno degli ultimi numeri di *Revolucion* riproduce su tutta la prima pagina.

Ma Cuba non è oggi il Guatemala di sei anni fa e non teme quello che si nasconde dietro *el arisito* dell'ambasciatore americano. «Invaderci — dice Raul Castro nella lunga intervista che appare sullo stesso numero del giornale — non sarà facile. Abbiamo amici in tutto il mondo, che il Guatemala non aveva. Abbiamo dato alla parola "patria" un contenuto nuovo. E il nostro esercito è, nel pieno senso del termine, il popolo in uniforme ».

ENNIO POLITO

I precedenti articoli di questa inchiesta sono usciti sull'Unità del 21 e 24 maggio.

Dalla mezzanotte scorsa per 24 ore

Sono scesi in sciopero i ferrovieri francesi

Venti grandi centri sono fermi da sabato - Altre categorie in agitazione

(Dal nostro inviato)

PARIGI, 30. — *La C.G.T e il sindacato autonomo dei ferrovieri francesi, hanno lanciato oggi pomeriggio un appello per lo sciopero generale della categoria, che avrà inizio stanotte e terminerà dopo ventiquattro ore. Il sindacato F.O. si è immediatamente accodato, dando anch'esso, per suo conto, l'ordine di sciopero. Alle ore zero, dunque, tutti i treni che saranno ancora in corsa dovranno raggiungere la stazione più vicina e lì fermarsi fino alla mezzanotte di domani.*

La riunione di stamattina, fra i sindacati e la direzione delle ferrovie nazionalizzate, non ha portato nulla di soddisfacente, rispetto alle richieste dei ferrovieri, i quali vogliono che l'aumento dell'11% già deciso, non sia scaglionato nel giro di un anno, ma venga interamente raggiunto fin dal prossimo 1 ottobre. Governo e direzione della S.N.C.F. (societe nationale des chemins de fer) propongono invece un acconto del 2% in giugno e poi una serie di scatti successivi (un altro 1% in dicembre, poi in febbraio e in maggio) per cui l'11% di aumento sarebbe completato solo il 1° maggio del 1961. In pratica, fino al febbraio prossimo, i ferrovieri dovrebbero accontentarsi di un aumento del 3%. Troppo poco, dopo quattro anni di promesse non mantenute e di continui rinvii. Nel frattempo, i prezzi avranno certamente fatto un altro balzo in avanti e i lavoratori si ritroverebbero con gli stessi problemi di prima.

Nel momento in cui scriviamo è ancora difficile fare previsioni sul risultato dell'azione che i sindacati maggioritari hanno deciso di intraprendere. Il governo può ricorrere all'ultimo momento alla mobilitazione del personale, come aveva minacciato di fare l'anno scorso, prima che i sindacati stessi decidessero di rinunciare allo sciopero generale. Stavolta, però, lo sciopero è stato preparato con maggiore accortezza: i sindacati hanno potuto tastare il polso delle masse lavoratrici attraverso una serie di azioni parziali che durano ormai da quasi un mese e che hanno indicato un livello di combattività ed una prontezza di adesione anche superiori al previsto. Un sindacato — quello cattolico — che ha voluto dissociarsi dall'azione, sta scontando l'errore commesso con una grave perdita di prestigio, poichè localmente le sezioni CFTC hanno sovente affiancato la CGT e gli autonomi, nonostante le direttive contrarie del centro. Quanto a F.O., dopo qualche tentennamento è stata costretta a seguire l'azione.

Colto di sorpresa da un movimento che si è ingrossato a valanga nelle ultime 48 ore, il governo si trova in difficoltà. Anche la misura di mobilitazione del personale è ormai una soluzione concretamente impraticabile, poichè una gran parte del personale si trova già in sciopero. Da sabato pomeriggio, lo sciopero si è allargato infatti ad una ventina di grandi centri, da Limoges a Tolosa, da Digione a Nimes, da Tarbes a Orleans.

I lavoratori dei trasporti pubblici urbani, a Parigi, attendono solo un ordine per mettersi anch'essi in sciopero, e anch'essi hanno già compiuto azioni parziali che hanno dato la misura della loro volontà di lotta. Il governo rischia di trovarsi di fronte, rapidamente, ad una agitazione generale di tutto il settore pubblico.

SAVERIO TUTINO

A Seul e Taegu

Violente proteste per la fuga di Ri

Chieste le dimissioni del nuovo governo

SEUL, 30 — L'avvenuta fuga di Si Man Ri da Seul sotto gli auspici dell'ambasciatore americano e del nuovo presidente Huh Chung, ha provocato vivaci proteste in tutta la Corea del Sud.

Oltre 1500 studenti ai quali si sono uniti alcune migliaia di cittadini hanno organizzato una grande manifestazione a Taegu chiedendo le dimissioni dell'attuale presidente e del suo governo per aver permesso all'ex dittatore di sfuggire alla giustizia. Gli studenti hanno pure energicamente criticato gli Stati Uniti per aver favorito la fuga di Ri e hanno chiesto l'immediato richiamo in patria del dittatore. Anche a Seul alcune centinaia di persone hanno sfilato per le strade chiedendo la condanna capitale per gli organizzatori delle truffe elettorali che portarono alla rielezione di Si Man Ri.

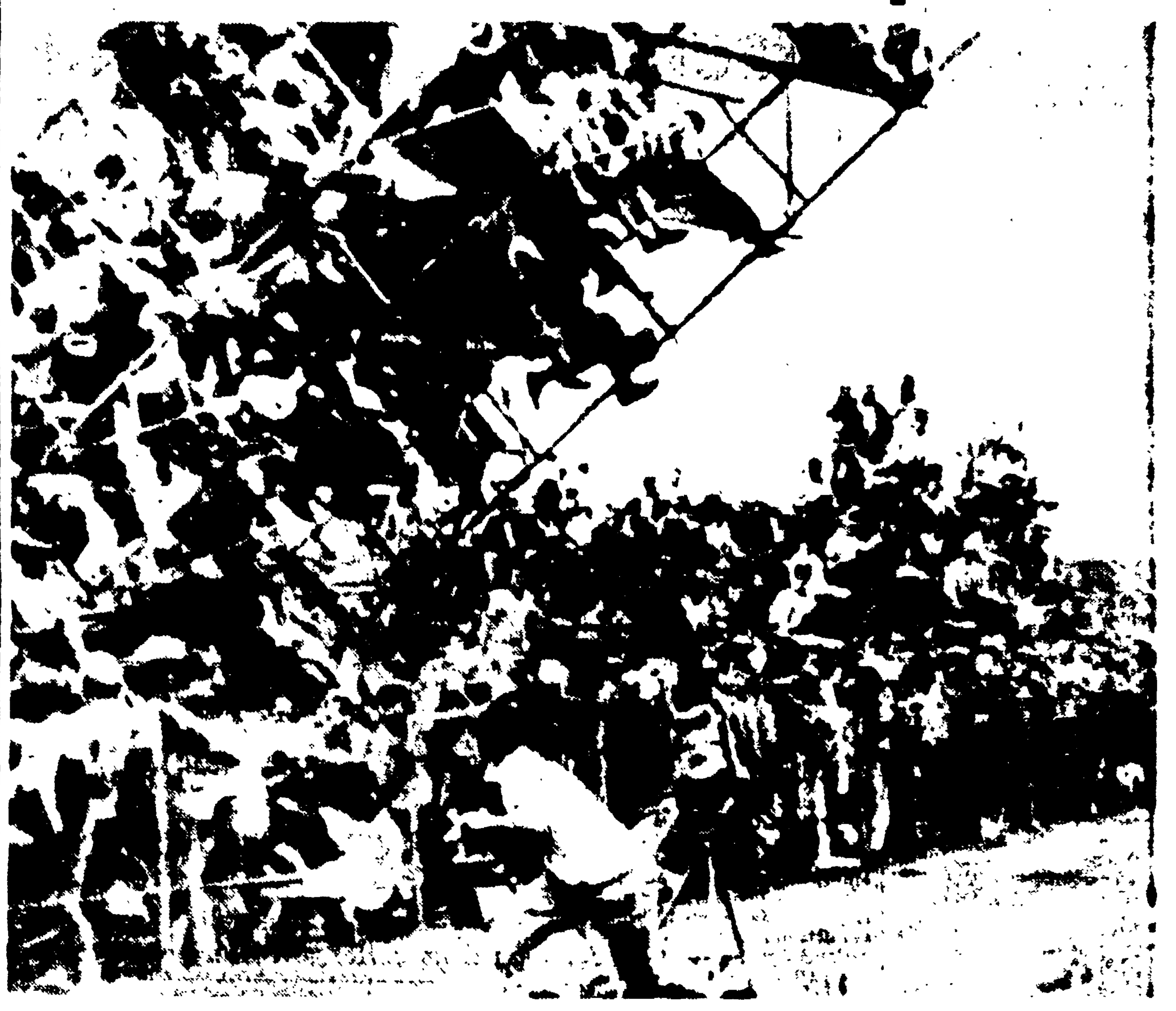
Il Parlamento ha pure votato una mozione con la quale ha disposto l'immediata convocazione del primo ministro Hu Chung perchè questi renda conto del suo operato.

Da Honolulu si è appreso che il dittatore e la moglie sono giunti nelle isole Haway e che hanno preso alloggio presso un coreano del posto. La moglie ha confermato che il viaggio è stato organizzato giovedì tramite l'ambasciata statunitense a Seul. Ella ha aggiunto di non sapere quando Si Man Ri potrà tornare nella Corea del Sud.

Nella telefoto: Si Man Ri e la moglie all'arrivo a Honolulu (Stati Uniti).

Si rovescia una tribuna tubolare: 2 morti e 50 feriti

Terrore ad Indianapolis



INDIANAPOLIS, 30. — Una tribuna alta dieci metri, di alluminio, è crollata al momento della partenza della corsa delle 500 miglia, rovesciando gli spettatori uno sull'altro e provocando la morte di non meno di due persone. Altre 50 sono state ricoverate al pronto soccorso tre risultano ferite gravemente.

Circa 35 persone sono piombate addosso agli sportivi sottostanti che assistevano all'impiedi alla corsa.

La tribuna di alluminio apparteneva a privati che avevano fatto pagare biglietti che andavano da circa 3.000 lire a oltre 6.000, a seconda del posto.

« Ho sentito all'improvviso uno schianto » ha detto il diciannovenne Russel Skimp, che si trovava alla base della tribuna al momento dell'incidente, « dapprima ho creduto che si trattasse di un tuono, poi ho visto gente che urlava, gridava, correva. La tribuna si è abbattuta su di un camion, e questo ha salvato molte persone. La gente che si trovava negli ultimi tre ordini di posti è stata scaraventata dal crollo al di là della palizzata ».

Le autoambulanze subito accorse hanno provveduto a trasportare i feriti al pronto soccorso, mentre i contusi venivano medicati sul posto.

Nelle telefoto: in alto, una eccezionale ripresa della tribuna mentre crolla, in basso gli spettatori feriti sul terreno.

NELLA REDAZIONE DELLA ISVESTIA

Agiubei riceve giornalisti italiani

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 30 — *Oggi è ripartita da Mosca, alla volta di Pechino, dopo quattro giorni di sosta nella capitale sovietica, una delegazione di giornalisti italiani che si recano in Cina. Della delegazione, diretta dal dott. Sergio Segre, segretario italiano del « Centro Cina », fanno parte il prof. Paolo Alatri, direttore responsabile del Paese, Virgilio Lilli del Corriere della Sera, Lamberti Sorrentino del Tempo Illustrato, Sergio Borelli del Giorno. Essi saranno raggiunti a Pechino da Raffaello Uboldi dell'Avanti!*

I giornalisti italiani, nel corso del loro breve soggiorno a Mosca, sono stati ricevuti nella redazione delle Isvestia, dal direttore dell'organo del governo sovietico, Agiubei. E' stato un incontro non formale, protrattosi per due ore, animato da una discussione vivace su una serie di punti.

Nel corso delle sue risposte ad una serie di quesiti posti dai colleghi italiani, Agiubei ha esposto francamente il proprio punto di vista sul peggioramento della situazione internazionale. Il direttore delle Isvestia ha detto che « nonostante le cattive condizioni create dagli americani per una franca discussione dei problemi, tale discussione avverrà, poichè sono i popoli che la desiderano. La Unione Sovietica resta ferma sulle sue posizioni per la distensione: tocca agli americani dimostrare altrettanto. Ma ciò che finora essi hanno fatto e detto fa intravvedere l'esistenza di molti ostacoli ».

A proposito della censura imposta ad alcuni giornalisti occidentali a Mosca, Agiubei ha detto di essere d'accordo sulla constatazione che la censura « può e deve essere abolita ». Egli si è detto sicuro che col tempo anche in URSS questo avverrà. Ha però sottolineato che molto dipende dai giornalisti. « I nostri corrispondenti in America — egli ha detto — non hanno censura: ma ciò non li fa sentire autorizzati a inventare calunnie vergognose contro i dirigenti americani, raccontando ai lettori la prima cosa che passa loro per la mente ».

Come ultimo caso di invenzione egli ha citato quello riguardante Mikoyan, che alcuni corrispondenti da Mosca avevano dato come soppresso o in prigione, solo perchè non lo avevano veduto ad un ricevimento. « Ma i vostri giornali non richiamano o non licenziano i corrispondenti che inviano loro simili menzogne? » ha detto Agiubei. « Io ricevo — egli ha detto — che licenzierei in tronco un mio corrispondente da Roma che si permettesse di scrivere delle simili "balle" sul Papa o su qualche ministro del governo italiano ».

M. F.

Brevi dal mondo socialista

COREA

Conferenza della pace

Oltre un migliaio di persone provenienti da tutta la Corea hanno partecipato alla Conferenza nazionale dei partigiani della pace che si è svolta a Phyongyang. E' stato fra l'altro approvato un appello ai popoli di tutto il mondo in cui si chiede l'appoggio alla lotta dei coreani per il ritiro delle truppe americane dalla parte meridionale del Paese.

R.D.T.

Più forti i sindacati

Si è conclusa a Berlino la quarta sessione del Consiglio centrale dei liberi sindacati tedeschi della RDT. E' stata approvata una risoluzione in cui si auspica la reciproca comprensione fra i lavoratori e gli aderenti ai sindacati delle due Germanie. Nei rapporti introduttivi è stato fra l'altro reso noto che la Federazione dei liberi sindacati mantiene rapporti amichevoli con oltre 100 organizzazioni sindacali di tutto il mondo. E' stato pure sottolineato che 2 milioni e 700.000 operai della RDT partecipano attualmente all'emulazione socialista per l'aumento della produttività del lavoro e il miglioramento della qualità dei prodotti.

POLONIA

Contatti col Sud-America

Ha concluso la sua visita in Polonia la delegazione parlamentare brasiliana guidata dal Vicepresidente della Camera Nestor Jost. Essa ha restituito la visita che una delegazione del Parlamento polacco aveva compiuto in Brasile il mese scorso. La Polonia ha pure ospitato recentemente delegazioni parlamentari del Messico e del Perù.

URSS

Italiani sulla baleniera

Un gruppo di marinai della nave « Giovanni Amendola » e di altre navi greche, indiane, norvegesi e bulgare ancorate nel porto di Odessa hanno fatto una visita a bordo della nave ammiraglia della flotta di baleniere « Sovietskaia Ukraina », nota come la più grande e moderna baleniera del mondo. Essa era tornata da pochi giorni dalla sua prima crociera nei mari del Polo Sud. Le sue attrezzature e le condizioni di vita e di lavoro del suo equipaggio hanno destato un grande interesse nei marinai degli altri Paesi.

UNGHERIA

Bambini giocate al traffico!

E' in costruzione a Budapest un grande parco in cui i bambini potranno imparare, divertendosi, tutte le norme della circolazione stradale. Vi saranno tra l'altro le strade a senso unico, i parcheggi, gli attraversamenti pedonali con le strisce bianche e così via. I bambini guideranno le loro automobiline a pedali seguendo le indicazioni dei ragazzi-metropolitani, dei semafori, delle diverse segnalazioni stradali. Funzionerà pure una piccola ferrovia provvista di passaggi a livello. L'idea di questo parco era stata lanciata tempo fa da un gruppo di pedagoghi e di esperti della circolazione stradale. La sua costruzione verrà ultimata entro il 20 agosto di quest'anno.

URSS

Crociere in Francia

Con la partenza per Le Havre della nuova nave sovietica « Maria Ulianova » sono iniziate le regolari crociere di passeggeri sulla linea che collega Leningrado alla Francia. Il Ministero sovietico della Marina mercantile ha reso noto che attualmente l'URSS è collegata da linee per passeggeri con 15 Paesi. Quest'anno sono attesi nei porti sovietici del Mar Nero e del Baltico più di venti navi per passeggeri che porteranno turisti dall'Italia, dalla Germania occidentale, dalla Romania, dalla Norvegia e da diversi altri Paesi.

POLONIA

Rassegna del film antifascista

Si è svolta a Varsavia una Rassegna di film antifascisti. Sono stati proiettati per una decina di giorni in uno dei più importanti cinema della capitale una serie di film sovietici, italiani, polacchi e della RDT dedicati alla Resistenza ed alla lotta contro l'invasore nazista. L'iniziativa è stata patrocinata dal Comitato varsaviese dell'Associazione di amicizia polacco-sovietica.

---

asborno

bucato ASBORNO bucato perfetto

I Super Saponi ASBORNO rendono di più!

Chiedete il catalogo regali!

ATTENZIONE! Per tutti i Saponi ASBORNO avrete diritto ai tagliandi del valore di 1 punto, che Vi saranno consegnati dietro acquisto di un pezzo di sapone da 400 gr. Raccogliendo detti tagliandi potrete ricevere bellissimi doni elencati nell'apposito catalogo.

"ASBORNO„ Saponerie Liguri S.p.A. Arquata Scrivia

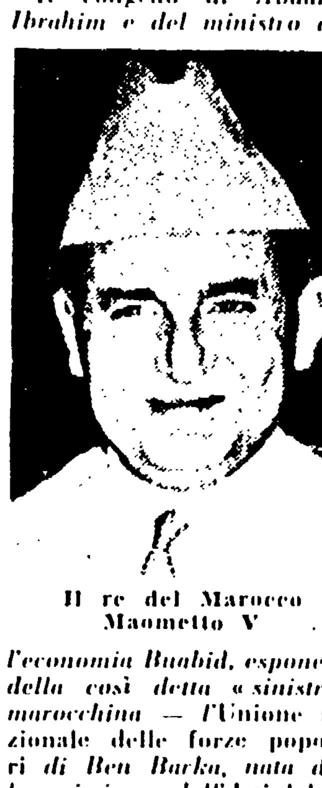
Appunti

Maometto V regna e governa

Dopo aver congedato il governo presieduto da Abdallah Ibrahim, Maometto quinto ha assunto egli stesso, la settimana scorsa, la direzione di un « gabinetto di tecnici », che, egli ha annunciato, resterà in carica fino al 1962. Entro questa data, il Marocco avrà « una Costituzione elaborata con l'aiuto del popolo, che consentirà a tutti i membri della nazione di partecipare, tramite i loro rappresentanti, alla gestione degli affari del Paese e di controllare gli atti del governo ». Il nuovo gabinetto avrà, ha anche detto il re, il programma che è comune a tutti i partiti marocchini: evacuazione delle truppe straniere, indipendenza diplomatica, liberazione economica.

L'operazione è, apparentemente, in armonia con le aspirazioni nazionali del paese, compresa quella di uno sviluppo costituzionale. Essa è stata accolta, tuttavia, con evidente perplessità dalla stampa internazionale, e per non pochi motivi.

Il congedo di Abdallah Ibrahim e del ministro dell'economia Buabid, esponenti della così detta « sinistra » marocchina — l'Unione nazionale delle forze popolari di Ben Barka, nata dalla scissione dell'Istiqlal, e l'UMT, che è la maggiore organizzazione sindacale del Paese — è giunto infatti dopo una serie di sviluppi che avevano determinato un'acuta tensione tra la monarchia e queste forze: gli arresti a catena di dirigenti dell'UNFP, lo sciopero generale del 25 marzo e le manifestazioni del 1° maggio contro le misure di polizia, il delinearsi nel Paese di un nuovo movimento rivendicativo.



Il re del Marocco Maometto V

E' dinanzi all'UNFP e all'UMT che Maometto quinto ha voluto affermare la sua autorità, come scrive Le Monde, mediante una « restaurazione preventiva »? Sembra indicarlo, tra l'altro, la scelta dei nuovi ministri, tra i quali sono non solo « amici personali del re e del principe », come il ministro degli interni Si Bekkai, o uomini più o meno legati all'équipe uscente ma che si sentono « mobilitati al servizio del re », come l'ex-ministro degli interni Driss M'Hammedi, che diviene ministro degli esteri, ma anche avversari dichiarati di Ben Barka e dell'UMT, come il nuovo ministro dell'economia, M'Hammed Duiri, esponente dell'Istiqlal e promotore della scissione sindacale.

Il « gabinetto di tecnici » ha, come si vede, anche una particolare intonazione politica. L'Istiqlal, che era stato estromesso dal governo, vi ritorna, ma con un peso inferiore anche a quello che i i ha avuto in questi anni l'UNFP, mentre il movimento di Ben Barka passa alla opposizione. Tutto lascia credere che si accentuerà nei prossimi mesi la frattura del movimento nazionale marocchino, principale ostacolo ad un sostanziale progresso nell'evoluzione democratica del Paese. Ed è in questa situazione che la stessa operazione tentata da Maometto V appare a Le Monde sotto la luce di un'« avventura politica » foriera di gravi pericoli. (e. p.)

« Votata » la candidatura assente: quella del F.L.N.

La maggioranza degli algerini diserta le elezioni cantonali

Punte dell'80 per cento di astensionismo — Una batosta per il governo, si ammette in alcuni circoli parigini — Gli ultras stravincono nei grandi centri europei

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 30. — Le elezioni cantonali in Algeria si sono concluse con risultati ancora più deludenti, per il governo, di quanto si potesse prevedere. Dove l'esercito ha finito con l'intervenire per trasportare di forza gli elettori alle urne, si sono toccate punte massime del 60 per cento di votanti; dove l'esercito non ha potuto intervenire per non esporsi troppo sfacciatamente agli occhi degli osservatori, l'astensione è arrivata fino all'80 per cento. A Setif, la città di Ferhat Abbas, si è avuto solo l'8 per cento di votanti.

Nell'insieme del territorio, le liste favorevoli al governo si sono attribuite poco meno dei due terzi dei seggi in palio. Le liste oltranziste « Algérie française », poco meno di un terzo. Il resto è andato a liste sedicenti apolitiche risultate da combinazioni locali più o meno favorevoli alla politica di De Gaulle.

Il dato più importante che emerge da questa consultazione è la conferma che la politica del generale De Gaulle, nonostante la coercizione del corpo elettorale, raccoglie il favore di una piccola minoranza della popolazione algerina. Tanto meno, ne raccoglie la politica degli « ultras ». Si conferma così, attraverso l'astensione, le schede bianche e la stessa coercizione (i voti coatti non valgono un « sì », anche se la lista votata è di quelle dette di « sostegno al generale De Gaulle ») che la stragrande maggioranza della popolazione mussulmana è favorevole alla sola candidatura assente (quella delle forze che lottano per l'indipendenza).

Tolta la percentuale di voti raccolta con la coercizione la percentuale generale valida di votanti non supererebbe infatti neanche il 20-25 per cento. E' pressapoco lo stesso risultato cui è giunta una indagine condotta da un istituto di opinione pubblica, di cui rendevamo conto l'altro giorno: quasi l'80 per cento di 1.600 personalità mussulmane interrogate si era detta favorevole alla indipendenza dell'Algeria. E altre due soluzioni — quella oltranzista per l'integrazione e quella gollista per l'associazione — non ottenevano che un 21 per cento complessivo dei favori.

La stampa parigina governativa, imbarazzatissima, preferisce non commentare il dato della partecipazione elettorale, per fermarsi invece al risultato dello scrutinio, per quello che vale. Così ci si consola registrando il fatto che le liste « di sostegno a De Gaulle » hanno avuto complessivamente la maggioranza. Rimane il fatto che in numerose circoscrizioni gli europei si sono astenuti in proporzioni maggiori dei mussulmani. Ma anche su questo si preferisce sorvolare. Ad Algeri, l'astensionismo è stato più forte nella circoscrizione che comprende il quartiere di Bab-el-Eud, abitato dal popolino di origine francese e quello della Casbah.

E' difficile stabilire quanta parte dell'astensione sia frutto della propaganda del fronte nazionale di Ortiz e quanta di quella del FLN, ambedue clandestini. Sta di fatto, però, che nella regione di Costantina dove il FLN ha lanciato all'ultimo momento la parola d'ordine di votare scheda bianca, di schede bianche ne sono state trovate una grande quantità. Nella circoscrizione di Guelma, per esempio, su 20.000 suffragi espressi, si sono trovate circa 7 mila schede bianche.

Nei grandi centri, gli « oltranzisti » hanno confermato la solidità delle loro posizioni: ad Algeri, la lista capeggiata dalla moglie di Lagaillarde ha ottenuto un successo superiore alle previsioni. E' stato, si ammette a Parigi, un vero e proprio plebiscito su un nome che gode un grande prestigio tra i colonialisti: il prestigio del « martire », si osserva stasera melanconicamente a Parigi, dove Babette Lagaillarde è giunta stamattina trionfante, in aereo, per incontrarsi con suo marito alla prigione della Santé.

SAVERIO TUTINO

in Giappone la lotta contro Kisci

TOKIO, 30. — In Giappone continuano le manifestazioni per lo scioglimento della Dieta, le dimissioni di Kisci e l'abrogazione del nuovo « trattato di sicurezza » nippo-americano.

Duemila operai delle miniere « Miike », attualmente in sciopero, e rappresentanti dei Sindacati delle località vicine hanno organizzato ieri una dimostrazione nella città di Cnuda per opporsi alla ratifica del nuovo « trattato di sicurezza », per chiedere lo scioglimento della Dieta e per esprimere solidarietà alla lotta dei minatori. La manifestazione è stata organizzata dalla Lega Giovanile del Consiglio Generale dei Sindacati giapponesi.

Anche l'Unione delle Donne giapponesi ha diramato venerdì scorso una dichiarazione in cui si afferma che la « ratifica » del trattato non ha alcun valore e si chiede che Kisci dia le dimissioni. Trenta professori dell'Università Doshisha, aderenti all'Associazione della Stampa giapponese, hanno aspramente criticato Kisci per le sue oltraggiose dichiarazioni nei confronti della stampa.

Il presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista giapponese, Sanzo Nosaka, ha fatto appello a tutti i comunisti ed alle forze democratiche affinché si impegnino con tutte le proprie forze nella lotta contro la revisione del « trattato di sicurezza ».

Bloccati in Inghilterra porti e aeroporti

Due spille rubate alla Loren ritrovate in fondo al Tamigi

L'attrice è giunta puntuale a girare « I milionari » — Qualcuno le ha detto: « Si rifarà con i compensi per questo film »

LONDRA — Sophia Loren fotografata ieri mattina durante un intervallo della lavorazione del film « La milionaria » negli studi di Elstree. Le è accanto il produttore Pierre Rouwe (Telefoto)

LONDRA, 30 — *Tutti i porti e gli aeroporti britannici sono sottoposti a un rigido controllo poliziesco per impedire il passaggio sul continente dei gioielli rubati ieri a Sofia Loren: « Una quantità impressionante di preziosi — ha detto un agente — pari a quella di cui dispongono soltanto i nababbi ». Il valore dei gioielli rubati all'attrice italiana supera i trecento milioni di lire.*

Per quanto riguarda le indagini, un primo elemento nelle mani degli inquirenti è rappresentato dal ritrovamento, nel Tamigi, di due fermagli che fanno parte della collezione della Loren. Il primo fermaglio era contenuto in una borsa. Insieme con i preziosi sono stati ripescati un mazzo di chiavi ed una etichetta di una compagnia aerea, con la scritta « Sofia Loren; destinazione Vienna ».

Secondo notizie di buona fonte, l'attrice ha offerto una ricompensa di 20.000 sterline (35 milioni di lire) a chi fornirà informazioni capaci di condurre al recupero dei preziosi.

Il furto subito dalla Loren è il secondo, per entità, della storia criminale inglese. Il più grande avvenne nel 1924, quando furono rubati gioielli per 250 000 sterline (circa mezzo miliardo di lire) dalla collezione Wernher, a Bath House, Piccadilly. La refurtiva fu in seguito ritrovata.

Nonostante il dolore provato per la perdita dei gioielli, Sofia Loren si è presentata oggi sul set regolarmente: ella interpreta una parte nel film « I milionari » tratto da una commedia di George Bernard Shaw.

Con indosso un paio di blue-jeans ed una maglia ed in testa un cappello di lana rosso, la « Pizzaiola » è salita sulla Rolls-Royce che l'ha immediatamente condotta agli studi. Tutti coloro che lavorano nel film hanno cercato di consolarla. Qualcuno gli ha ricordato che anche i 224 mila dollari che riceverà come compenso per questo suo ultimo film « serviranno a qualcosa ».

Durante il viaggio in Asia

Eisenhower farà visita anche a Cian Kai-scek

Attacchi del senatore Fulbright al presidente per il volo dell'U-2

GETTYSBURG, 30. — La Casa Bianca ha annunciato oggi che il Presidente Eisenhower nel corso del suo imminente viaggio in Estremo Oriente visiterà anche Formosa. La notizia ha suscitato sorpresa e commenti per vari motivi. La visita al fantoccio Cian Kai-scek era stata finora non solo esclusa ma anche smentita non sembrando questo il momento più opportuno (dopo la caduta di Si Man Ri, soprattutto) per mostrare un appoggio aperto ad uno dei più corrotti, tirannici ed inconsistenti regimi del mondo. Inoltre la rincrudita polemica fra la Cina e gli Stati Uniti per le continue violazioni della sovranità cinese da parte di navi e aerei americani nelle acque di Formosa conferisce indubbiamente al viaggio del presidente americano nell'isola cinese il carattere di un ulteriore tentativo di provocazione USA ai danni della Cina.

Circa il viaggio in Estremo Oriente, la Casa Bianca ha reso noto che Eisenhower si recherà il 14 giugno nelle Filippine, poi a Formosa; sarà quindi, dal 19 al 23, in Giappone e successivamente farà una visita di un giorno nella Corea meridionale.

A Washington e ancora in atto la polemica intorno al volo provocatorio dell'U-2 e all'atteggiamento assunto in proposito dal presidente Eisenhower. Una drammatica testimonianza dell'imbarazzo nel quale si trovano gli Stati Uniti di fronte al mondo e alla loro stessa opinione pubblica, è data dalla singolare dichiarazione fatta ieri dal sen. Fullbright, presidente della commissione senatoriale degli esteri. In una intervista televisiva, egli ha detto infatti che « Tutto sarebbe stato preferibile all'ammissione da parte di Eisenhower che gli Stati Uniti conducevano attività di spionaggio. Eisenhower avrebbe dovuto seguire la tradizionale linea di condotta storica rifiutandosi di ammettere la propria responsabilità. Il presidente americano — ha aggiunto Fullbright — avrebbe perfino potuto accusare i sovietici di aver architettato la vicenda dell'U-2 oppure anche d'aver "sottratto" il velivolo » pur di non fare quell'ammissione.

La commissione senatoriale di cui Fulbright è presidente condurrà un'inchiesta sull'affare dell'U-2.

Il dibattito di politica estera ai Comuni

Macmillan: dobbiamo esser pronti per un nuovo incontro al vertice

LONDRA, 30 — Un nuovo dibattito di politica estera si è aperto oggi alla Camera dei Comuni. Aprendo la discussione con un discorso durato 40 minuti il primo ministro inglese Harold Macmillan ha dichiarato fra l'altro:

« Noi dobbiamo utilizzare tutti i mezzi che ci offre la diplomazia internazionale per essere pronti in qualsiasi momento a prendere parte ad una nuova riunione dei capi di governo, secondo quanto è detto nel comunicato che ha concluso a Parigi le riunioni dei tre ministri occidentali ». Egli ha quindi affermato che « è interesse dell'Occidente attuare una politica di distensione ».

Il fallimento della conferenza al vertice che era stata indetta a Parigi — a giudizio di Macmillan — deve essere considerata soltanto « come un episodio ».

« Il governo di Londra — egli ha affermato — impiegherà tutti i mezzi a sua disposizione, al livello diplomatico, ministeriale e dei capi di governo per intraprendere negoziati al momento più opportuno ». « Occorre essere pronti a trattare — ha aggiunto — quando la polvere, come ha detto Krusciov avrà ricoperto gli ultimi avvenimenti ».

« L'idea del vertice — ha detto il premier britannico — null'altro è stata se non una risposta ad una spontanea istanza della semplice gente di tutto il mondo. Ogni possibile strada diplomatica deve essere dunque utilizzata per preparare una nuova conferenza al vertice, da tenere quando la situazione sarà matura ».

Tornati al campo base gli scalatori dell'Everest

PECHINO, 30. — Radio Pechino ha annunciato che i tre alpinisti cinesi che scalarono la vetta dell'Everest il 25 marzo hanno raggiunto oggi il campo base disposto a 5.120 metri.

L'emittente ha riferito che i tre hanno ricevuto al campo una accoglienza trionfale da parte degli altri membri della spedizione.

Come e noto i tre alpinisti che hanno raggiunto la cima dell'Everest sono il geologo Wang Fu-Chou, il boscaiolo Chu Yin-Hua e il tibetano Konbu.

Colpito da polmonite il principe Bernardo d'Olanda

ZURIGO, 30 — Il principe Bernardo d'Olanda si è improvvisamente ammalato di polmonite da virus a Lucerna dove presiedeva una conferenza di intellettuali di diversi paesi ed è partito da Zurigo in aereo ieri sera per rientrare all'Aia ove è stato ricoverato in clinica.

Il principe Bernardo, di ritorno da un viaggio ufficiale in Argentina aveva fatto sosta a Lucerna, per presiedere la conferenza di Bildenberg. Improvvisamente si era ammalato e **ieri la regina Giuliana si è recata in aereo a Lucerna accompagnata dal chirurgo professor Nuboerg e dal prof. Jordan.**

Salite a 165 le vittime nelle Filippine

MANILA, 30 — Il ministero della difesa delle Filippine ha comunicato oggi che il numero delle vittime dell'improvvisa inondazione che ha devastato la regione di Manila sabato sono ammontate sinora a 165. I senzatetto sarebbero non meno di 5.000, mentre i danni provvisoriamente accertati ammontano a più di un miliardo e duecentocinquanta milioni di lire. Le operazioni di soccorso continuano sotto la pioggia.

Assoldò un « killer » per assassinare il marito

ST LOUIS (Missouri), 30 — La signora Doris Angel Dix, madre di tre figli, ha assunto un sicario per 215 dollari, perché uccidesse il marito, che non acconsentiva al divorzio.

La donna, che ha 26 anni, ha confessato alla polizia. Voleva sposare il 18enne William Mullane Imegato col quale era in relazione da otto mesi.

Il 29enne David Thompson, dopo aver pugnalato a morte Gene Dix, intascò i dollari della donna. Il delitto risale al 6 aprile, ma solo adesso è stato chiarito come andarono le cose.

Catturati due evasi nel Missouri

JEFFERSON CITY, 30 — Due detenuti che erano evasi dal penitenziario del Missouri, portando con sè una donna come ostaggio e rilasciandola dopo, sono stati catturati ieri sera a una quarantina di chilometri da questa località.

Continuazioni dalla prima pagina

TURCHIA

zioni. Un deputato del partito repubblicano, Ecevit, ha riferito che Menderes, nel momento in cui è stato rovesciato, si preparava a fare deportare Ismet Ineonu, e a fare arrestare oltre 130 deputati d'opposizione, su un totale di centottanta. Questo è quanto emerso dal rapporto della famigerata commissione d'inchiesta sulle « attività illegali » dei repubblicani, ora venuto alla luce, il quale raccomandava, ha detto Ecevit, che gli accusati venissero giudicati da uno speciale tribunale, composto di deputati del partito governativo. In base alle accuse elevate dalla commissione, trenta deputati avrebbero potuto essere condannati alla pena di morte.

Una seconda rivelazione è sulla costituzione, ad opera del governo Menderes, di un corpo militare segreto forte di settemila uomini, reclutati nelle file del sottoproletariato e dei «rifugiati» bulgari e jugoslavi. I mercenari di Menderes disponevano di armi, munizioni e uniformi, concentrati in depositi di Istanbul e di altre città, che le forze armate regolari stanno ora identificando e prendendo sotto il loro controllo. Il loro compito era quello di svolgere speciali missioni contro i capi della opposizione e contro le Università, nonché di formare attorno agli uomini della dittatura una guardia di « fedelissimi » contro ogni sorpresa.

Fino a questo momento, non si ha notizia di alcuna iniziativa dei reparti mercenari, ma l'ordine emanato oggi dal comandante incaricato dell'applicazione della legge marziale a Istanbul, secondo il quale tutte le armi e munizioni dovranno essere consegnate alle autorità militari entro giovedì, è senza dubbio da mettersi in relazione con un'eventualità del genere. Sono sospese anche le partenze di cittadini turchi per l'estero.

Grandi folle continuano a manifestare, malgrado i divieti, il loro giubilo per la cacciata di Menderes e il loro appoggio al « comitato di unità nazionale ». Stamane, una dimostrazione si è svolta sotto le finestre del palazzo del governo, dove era riunito il gabinetto provvisorio. I dimostranti hanno a lungo scandito il nome di «Gemal pascià», come il generale Gursel viene chiamato, e lo hanno acclamato calorosamente quando si è affacciato ad un balcone.

Gursel ha detto loro: « I giorni neri sono passati. Dobbiamo lavorare per il futuro. Andate via ora e siate calmi. Grazie per la vostra approvazione ».

Sono le stesse parole con cui il capo del regime provvisorio aveva concluso ieri un breve radiodiscorso alla nazione, che aveva confermato i primi orientamenti di politica interna ed estera della nuova *équipe* di governanti.

« Voi conoscete — aveva detto il generale — la crisi nella quale la nostra democrazia era caduta e che era necessario porre fine alle nostre lotte tra fratelli. Al fine di impedire una catastrofe le forze armate hanno assunto il controllo della situazione e vedo con grande piacere, in questo terzo giorno, che la vita continua a svolgersi normalmente. Al fine di uscire dalla situazione nella quale erano caduti i partiti indiremo elezioni libere e giuste. Quale che sia il partito che vincerà le elezioni noi gli consegneremo il potere. La azione che abbiamo intrapresa non è diretta contro nessuno. No; non saremo aggressivi contro nessuno e non permetteremo a nessuno di esserlo. No; saremo sempre con la legge. Ogni cittadino è protetto dalla legge e tutti sono figli di una stessa nazione. Essi non devono ergersi gli uni contro gli altri. Ma al contrario devono mostrare comprensione e amicizia gli uni verso gli altri ».

A proposito della politica estera, Gursel ha detto: « Il nostro scopo è di restare fedeli alla Carta dell'ONU e ai diritti dell'uomo. Non usciremo mai da questa via. La frase del grande Ataturk: "Pace all'interno e pace nel mondo" e la frase che ci guida. I nostri accordi e le nostre alleanze rimarranno in vigore. Noi siamo legati alla NATO e alla CENTO e lo rimarremo ».

« Chiedo al popolo — ha concluso Gursel — di rimanere calmo, di continuare la sua vita normale e io dico al popolo che esso è sicuro ».

Il problema delle relazioni diplomatiche del nuovo regime e quello che ha occupato, a quanto si apprende, la riunione odierna del governo provvisorio. E' stato riferito che il ministro degli esteri Selim Sarper ha ricevuto comunicazione oggi dei riconoscimenti americano, britannico, greco, pakistano, israeliano. Il Dipartimento di Stato ha comunicato il suo riconoscimento con un comunicato che dice: « Noi riteniamo che la semplice continuazione delle normali relazioni con le autorità del governo turche costituisca un riconoscimento. Pertanto non crediamo sia necessario procedere a un atto formale di riconoscimento. Ci attendiamo che le nostre amichevoli relazioni con la Turchia continueranno come per il passato ».

Il riconoscimento britannico è avvenuto negli stessi termini.

Sono attesi gesti analoghi da parte francese e italiana, dopo colloqui degli ambasciatori dei due paesi con il ministro degli Esteri Sarper. Il riconoscimento dell'Iran è stato preannunciato dallo Scià durante una breve sosta fatta all'aeroporto di Istanbul, sulla via del ritorno in patria, con una dichiarazione che esprime appoggio per il nuovo regime e contiene un richiamo all'alleanza dei due paesi in seno alla CENTO. Lo Scià aveva conferito poco prima con il generale Fahri Odzilek, comandante incaricato dell'applicazione dello stato d'assedio.

C.C. SOCIALISTA

« ancora si cercano e non si trovano ». Singolare costatazione.

Nei riguardi della DC, ha detto Nenni, rimane ancora valida l'affermazione fatta dal CC socialista dopo il congresso di Firenze democristiano, secondo cui il problema pregiudiziale della DC è quello di una sua scelta autonoma fra sinistra e destra e della assunzione coerente di precisi impegni politici e programmatici.

Dopo aver ricordato gli interventi della destra economica e le pressioni ecclesiastiche contro una svolta a sinistra nella recente crisi governativa. Nenni ha affermato che l'offensiva sarebbe fallita se ci fosse stata a Piazza del Gesù una maggioranza, magari esigua numericamente, ma salda politicamente e decisa moralmente a non cedere. A questo proposito, ha sottolineato l'esempio di coerenza offerto dal partito repubblicano e anche dalla direzione socialdemocratica « che fu abbastanza risoluta nel momento cruciale della crisi, anche se non sono mancati i soliti apporti di Saragat alla campagna antisocialista della destra ». Risultato della crisi è stato il ministero di affari, che è aperto a tutte le pressioni extraparlamentari e consente « le usurpazioni locali di potere », così come è avvenuto nei recenti incidenti di Bologna.

Dopo aver affermato che il primo problema della DC è quello della sua autonomia rispetto alle gerarchie ecclesiastiche, Nenni ha definito negativa e deludente la risposta del Consiglio nazionale d.c., il quale ha riconfermato e riprodotto il congresso di Firenze con tutti i suoi equivoci e i suoi motivi di paralisi nella azione, e non ha portato quindi alcun elemento di chiarificazione.

Per quanto riguarda il problema dei rapporti fra Democrazia Cristiana e PSI « Moro si è pronunciato esprimendo le sue preferenze per un dialogo non soggetto a scadenze parlamentari e ha insistito sui due temi della garanzia democratica rispetto al totalitarismo, anche comunista (pur tacendo dell'analoga garanzia rispetto al totalitarismo della Chiesa) e del chiarimento in politica estera in senso atlantico... Siamo naturalmente sempre pronti a dialoghi e tuttavia le risposte che dovevamo dare, non tanto a questo o a quel partito, quanto al popolo lavoratore e all'intero Paese le abbiamo date... Non è materia da trattare in connessione con una crisi ministeriale. E' materia in cui è impegnata la qualificazione del nostro come di ogni altro partito ».

Dopo aver affermato che il PSI è giunto ad una posizione di totale autonomia dal PCI sia in politica interna che in politica estera, dove la « differenziazione è nata sul terreno del rifiuto socialista di identificarsi coi blocchi, con la loro ideologia, con i loro fanatismi ». Nenni ha aggiunto rivolto alla D.C.: «Su questo terreno possiamo sempre discutere. Nè contrasta con questa posizione di autonomia e con questa volontà di sviluppare i termini di una sempre più efficiente politica distensiva in campo internazionale la nostra partecipazione alla CGIL, dove i socialisti sono per ora una minoranza, ma dove dalle posizioni minoritarie tendiamo ad allargare la funzione e la efficienza della funzione della corrente sindacale socialista nelle due direzioni dell'unità sindacale da ricostruire e della democratizzazione della vita sindacale, la quale comporta la rinuncia ad ogni egemonia di partito sui sindacati ».

Nenni ha accennato anche al problema dei rapporti nelle giunte, e dopo aver affermato che la collaborazione con i comunisti non contrasta con la autonomia del PSI e aver notato che comunque altre formule erano state proposte alla D.C., ha aggiunto che però il PSI non è disposto a essere considerato « una stampella che si noleggia ».

Concludendo su questo punto, Nenni ha quindi affermato che il dialogo con i socialisti non dispensa la DC dalle scelte che le competono, « altrimenti queste scelte le farà il corpo elettorale ».

Nell'analisi della situazione internazionale, Nenni ha ribadito le note posizioni di « equidistanza », affermando che « lo irrigidimento occidentale non poteva non aiutare un analogo irrigidimento all'Est, dove la politica della distensione non incontra opposizioni in sè, ma nei suoi riflessi ideologici e interni ». Il fatto che la conferenza al vertice non si sia tenuta « è servito in Europa e in America soltanto alle destre, e forse questo è vero anche in Unione Sovietica e nei paesi comunisti dove la destra è rappresentata dai cosiddetti duri ». Dopo questa falsa analisi, Nenni ha affermato che il PSI respinge « tranquillamente e fermamente le critiche dei comunisti ».

Per quanto riguarda le prospettive, Nenni ha affermato che la battuta di arresto nella situazione interna sarà breve o lunga a seconda della sensibilità dell'opinione pubblica: « A chi ci domanda quale è il rapporto tra l'azione sviluppata negli ultimi mesi e l'alternativa democratica che rimane il nostro obiettivo di fondo, rispondiamo che è il rapporto che esiste fra movimento e fine; la alternativa diviene se smuoviamo le masse, se modifichiamo dei rapporti di forza, se abbiamo una soluzione da porre per ogni problema ». Ma in pari tempo, ha concluso Nenni, tra gli obiettivi immediati della iniziativa socialista è dunque di « affrontare con la DC tutti i dialoghi che vorrà sulla base dell'indirizzo generale del partito, senza che la discussione offra o scuse o alibi al rifiuto della direzione democristiana di assumere senza altri indugi le responsabilità che le competono ».

La discussione sulla relazione di Nenni al CC comincerà questa mattina.

UN PASSO DI PAJETTA Il compagno Giancarlo Pajetta e il compagno Caprara hanno fatto presente ieri al segretario generale della Camera la necessità che il Presidente Leone convochi una riunione dei capi gruppo per esaminare la questione di una sollecita discussione dei bilanci. Pajetta e Caprara hanno anche protestato per il fatto che la discussione sul bilancio del commercio estero è stata rinviata alla seduta dell'8 giugno. Questo rinvio ed altri elementi confermano la convinzione che il governo, per ragioni evidenti, sia orientato a ritardare la discussione dei bilanci e la conclusione del dibattito entro il 31 luglio, conclusione che è del tutto possibile, come dimostra l'esperienza dell'anno scorso.

MALINOVSKI

ciò che già Kruscior anticipò tempo addietro, in uno dei suoi discorsi a proposito dell'aereo, quando replicando alle dichiarazioni americane sulla esistenza di «bombardieri di guardia» della NATO (che sono sempre in volo pronti a colpire determinati obbiettivi con la bomba all'idrogeno), affermò che « se voi avete i bombardieri di guardia, noi abbiamo i missili di guardia ».

Posta in rapporto con gli ultimi avvenimenti e con quanto ripetutamente ebbe a dichiarare lo stesso Kruscior sul « crollo della concezione strategica americana fondata sui bombardieri » (questi, infatti, volando a 12-15mila metri di altezza sono ormai facilmente raggiungibili dai missili), la dichiarazione di Malinovski dimostra che sul piano strategico l'evoluzione della tecnica moderna trova l'URSS forte come non mai, all'avanguardia nelle sue attrezzature difensive. Che tali attrezzature siano già state messe a punto e siano pronte ad entrare in azione, contro le basi di partenza di eventuali altri aerei-spia, è un elemento nuovo. Nuovo è anche che, con la dichiarazione di Malinovski, si sia detto con chiarezza che i missili sovietici colpiranno le basi della NATO, anche se la violazione territoriale avverrà ai danni di un paese socialista.

Entrambi questi elementi dimostrano che, sulla questione delle violazioni della propria sovranità, l'URSS mantiene la sua ferma posizione del primo momento. E che su tale fermezza influisca il fatto che, purtroppo, da parte americana e atlantica, non sia giunto ancora un serio segno di ravvedimento, rispetto alle posizioni aggressive sul « diritto di violazione della sovranità sovietica », è evidente. Il voto del Consiglio di Sicurezza e l'assurda posizione ieri sostenuta anche da Gran Bretagna, Francia e Italia certamente non hanno contribuito a rischiarare l'atmosfera.

L'URSS, si dice qui a Mosca, ha già espresso il suo giudizio, confermato anche da Kruscior e nello stesso discorso di Malinovski di oggi, sul carattere essenziale della sua prospettiva politica di pace, della sua azione per raggiungere la coesistenza, del suo metodo per le trattative. Ma finchè i popoli non otterranno garanzie, che in questo caso solo gli americani possono dare, che la pace non sarà ulteriormente turbata da azioni aggressive del tipo di quelle del 1. maggio, è evidente che l'URSS ha il dovere di attirare l'attenzione sui gravi pericoli, cui andranno incontro i provocatori ed i loro complici.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451 254, 451.255. ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050; UNITA' con l'ed. del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350; RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800; VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1/29795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Importanza dell'alimentazione nell'imminenza dell'estate

L'organismo umano esce dall'inverno in condizioni di scarsa efficienza - La «dieta» come arma curativa

Le stagioni, con il loro susseguirsi, influenzano più o meno l'organismo dei viventi e lo obbligano a difendersi dalle loro inclemenze. E' ormai noto come le incostanze del termometro non possano venire affrontate solo con pellicce e cappotti nell'inverno e con camicie e leggere magliette nell'estate. L'unico modo infatti per risolvere adeguatamente le esigenze di ogni stagione è l'alimentazione. Il cibo rappresenta l'unica, vera, efficace arma contro le insorgenze morbose. Siamo ormai alle soglie dell'estate ed ecco il momento opportuno per dosare e dare all'organismo tutte quelle sostanze che si trovano nella intima composizione dei cibi, cioè le proteine, i carboidrati, i grassi, l'acqua, i sali e le vitamine.

I carboidrati ed i grassi in un individuo vengono assunti in una quantità che copra il suo fabbisogno di calorie o che lo superi. Il peso del soggetto si manterrà normale o magari aumenterà; ma tale individuo, alimentato sempre in cotal modo, anche se obeso è da considerarsi un denutrito perché mancheranno nella sua alimentazione le preziose proteine. La sua fame sarà saziata, ma il suo organismo rimarrà affamato. E se questa fame si protraverà, ben presto il corpo darà segni di stanchezza, inspiegabili, di una eccezionale sensibilità alle piccole infezioni ecc.

Il risultato, che si ha alla fine della stagione invernale dal tenore di vita è un logorio intenso e negativo per tutti gli organi. La « dieta » è un'arma curativa e preventiva contro questo eccessivo logorio, che si può manifestare negativamente sul corpo. Per realizzare tale programma è necessario togliere dal menù per quanto è possibile, tutti i grassi, i fritti, i farinacei, sostituendoli con generose razioni di frutta fresca e verdura. Una dieta tipo è data da una colazione del mattino con latte acidificato ed una doppia spremuta di frutta; dalla scelta a mezzogiorno di uno di questi piatti: carne ai ferri, pesce lesso o ai ferri, uova o formaggio sempre seguiti da una abbondante insalata mista; e da un pasto serale normale in cui si è avuta l'accortezza di evitare i grassi e di insistere con la frutta. Fra le bevande ottima la birra con il suo basso tenore alcoolico (dai tre ai quattro gradi), con la sua ricchezza in zucchero di malto, in destrine, in amminoacidi ed in sali minerali, può essere considerata un vero alimento ricco di proprietà energetiche.

Inoltre non bisogna trascurare il tenore in vitamina della birra, la quale contiene le vitamine del complesso B: la B-1 influenza la intera funzionalità dell'organismo: B-2, di utilizzatore nutritiva; l'acido nicotinico, vitamina della utilizzazione cellulare. Questa bevanda, poi, per l'olio e le resine di luppolo che contiene ha un potere antisettico, il quale impedisce soprattutto lo sviluppo del bacillo delle infezioni tifoidi. Il luppolo, inoltre, per i suoi principi amari uniti al tenore alcoolico, stimola la secrezione dei succhi gastrici; pertanto un bicchiere di birra può servire da aperitivo prima dei pasti e da digestivo dopo. Gli elementi minerali contenuti in questa bevanda sono quasi tutti fosforati, utili, perciò alla nutrizione delle ossa e dei tessuti. La birra dunque si dimostra ottima per accelerare l'azione tonica dei veri elementi. Infatti è particolarmente consigliata a chi è addetto ai lavori pesanti ed agli sportivi in quanto per la sua ricchezza di idrati di carbonio, elemento tecnico ed i principi che contiene sono rapidamente trasformati in calorie. Non bisogna dimenticare che la vitalità di un individuo di 70 anni dipende dalla cura che avrà avuto della sua salute negli anni precedenti ed il punto base da tenere a mente è di non esagerare nei cibi, sia nello eccedere nella quantità che nel rinunziare.

MARCELLO CLARICI